Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 7 Luglio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 162

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	89,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Conto numero Cont. 28

LA STAMPA

Propaganda non Sectaria

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: domani mattina L. 3,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica Fiori d'arancio Seguendo la cronaca e i divertimenti Beneficenza, L. 10 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter assumere. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I tedeschi in Jugoslavia

VIENNA, luglio.

Adesso che la stampa jugoslava è sottoposta a censura, ragione per cui i giornali tedeschi della Slovenia e della Voivodina non possono più elevare proteste contro il regime belgradese; adesso che la Jugoslavia non ha un Parlamento e nessuno osa dire in privato, dentro o fuori del Regno S. H. S., quello che alla Scupcina avrebbe osato dire perchè protetto dall'immunità parlamentare, più facile riesce il giuoco di parlare e riparlare al mondo d'una condizione della minoranza tedesca in Italia, passando completamente sotto silenzio la situazione tristissima in cui si trovano i 600.000 tedeschi sudditi del Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni.

Il «Deutsches Volksblatt» del 20 aprile 1928, arrivava a riconoscere giusta l'attitudine della stampa italiana nei confronti della minoranze nazionali in Jugoslavia, «tanto più, diceva, che la Jugoslavia è tenuta a rispettare i protocolli per la protezione delle minoranze, mentre l'Italia no». E quella voce, come non era stata la prima del genere, nè fu l'ultima. Nel '21 il dottor Rybarz (che ebbe a rappresentare il Governo belgradese in varie trattative con l'Italia, con influenza e prestigio che hanno resa ancora più dolorosa la sua scomparsa) aveva avvertito i connazionali, dalle colonne del giornale «Jugoslavija», che gli italiani erano stati in grado di fronteggiare molte pretese jugoslave, ben conoscendo le analoghe disposizioni nello Stato S. H. S.; gl'italiani, ad es., avevano potuto definire ingiustizia gravissima verso le minoranze nazionali la circostanza che si era loro rifiutato, nei primi anni del Regno, il suffragio politico. Ugualmente li aveva sorpresi l'ordinanza del ministro Kukovec, in virtù della quale era fatto obbligo alle società per azioni di tenere i loro libri nella lingua ufficiale, cioè a dire nella serbo-croata, inoltre, aggiungeva Rybarz, fino al 1921 l'Italia potè a buon diritto asserire che gli atti di violenza contro le sue minoranze fossero opera di elementi irresponsabili, «mentre nel nostro Stato di questi atti di violenza sono responsabili le stesse autorità».

Nel frattempo le cose sono tutt'altro che mutate. Un anno fa, prima che la Scupcina chiudesse i suoi battenti, ahimè con quanto fragore, il deputato Kraft spiegava che il trattamento usato dall'Italia alla minoranza era ben quello fatto dai serbi ai tedeschi nella Slovenia. E il Morocutti, presidente della Sezione slovena della Lega tedesca per la Società delle Nazioni e l'intesa fra i popoli (in Italia questa Lega funziona da tempo, mentre la sezione slovena ha ottenuto appena nello scorso maggio il benestare per i propri statuti), doveva apertamente bollare d'insincerità e slealtà i cantori slovani di Marburgo che a Innsbruck, sul Monte Isel, andavano ad onorare il popolo tedesco e la sua arte, mentre contemporaneamente a Gottschee, in Slovenia, dei cantori tedeschi venivano condannati al carcere ed a pene pecuniarie, per aver portato, in tedesco, delle serenate. Si era nel periodo in cui i serbi affetti da italofobia acuta, credevano facile cosa indurre la Germania a intendersi con loro ai danni di Roma; ma il Morocutti, il quale è tutt'altro che un italofilo, doveva scrivere: «Il canto di Andrea Hofer intonato da sloveni a Innsbruck rimane un gesto vuoto e da non prendere sul serio fino a quando cantanti tedeschi in Slovenia potranno essere arrestati e condannati per una canzone tedesca. Alle manifestazioni di simpatia per il popolo tedesco finora organizzate da sloveni manca contenuto intimo e valore politico-etico, il solo che possa essere base di un'intesa feconda e duratura, a motivo dell'infelice attitudine assunta verso la minoranza tedesca in Jugoslavia».

Qual'è la situazione vera e propria dei tedeschi in Jugoslavia? Quale la loro condizione in Slovenia, dove, «sic si simpliciter», si cominciò col negarne l'esistenza? Noi italiani abbiamo tutto l'interesse ad illuminare l'opinione pubblica del Reich su questo punto, giacchè quando vi saremo riusciti, in Germania si capirà l'artificioso substrato della campagna turbatrice dei buoni rapporti fra Berlino e Roma, condotta in nome dei 200.000 tedeschi dell'Alto Adige. Prendiamo, ad esempio, l'argomento scuole: in pubblicazioni di carattere politico, in discorsi parlamentari, in articoli di giornali tedeschi dello Stato S.H.S. si può regolarmente leggere non esistere in Jugoslavia una sola scuola tedesca la quale davvero meriti questo nome. Le scuole private non sono tollerate, le medie non esistono, nelle elementari sono ammesse classi parallele fino al quarto anno. E si rifletta un poco sul modo in cui in esse avviene l'insegnamento: nella prima classe, s'insegna in serbo per quattro ore alla settimana; nella seconda per otto, nella terza per dieci, nella quarta per dodici. Le scuole elementari serbe comprendono sei classi, però nella quinta e nella sesta s'insegna esclusivamente in serbo.

L'efficacia d'un simile insegnamento è assai discutibile ed è da escludere che l'allievo possa perfezionarsi in qualche materia. Si aggiunga che i disgraziati scolari fin dalla prima classe hanno da combattere con tre diverse calligrafie: la tedesca (gotica), in latino e la difficilissima cirillica. Ne deriva che finiscono col non scrivere bene nessuna delle tre. Per fare dei miracoli, ci vorrebbero, se non altro, dei maestri perfetti, meravigliosi; invece le scuole sono affidate a direttori che non sanno il tedesco (talvolta a russi che non sanno nemmeno il serbo) e quanto ai quadri degl'insegnanti, poco alla volta sarà difficile rinnovarli, non esistendo più gli istituti necessari. I casi di maestri messi ad insegnare nelle classi parallele pur ignorando la grammatica tedesca, o magari nell'impossibilità di capire il tedesco o di farsi capire, sono all'ordine del giorno.

La stessa istituzione delle classi parallele dipende da un complesso di condizioni tale da renderle in pratica rarissime: ecco perchè il deputato Kraft, in un suo famoso discorso del marzo del '28, ha potuto asserire alla Scupcina che pericolosamente i 200.000 tedeschi è negato di studiare nella loro lingua.

Infatti la legge stabilisce poteri procedere all'istituzione d'una classe parallela, nei Comuni nei quali si presentino per l'iscrizione trenta bambini tedeschi. Ora qui viene il bello: per essere considerato tedesco bisogna essere di pura origine tedesca e la definizione «pura origine tedesca» permette abusi inauditi e ridicoli. Una simile pedanteria quasi non si riscontra più nemmeno in materia araldica, dato che ai giorno d'oggi i quarti di nobiltà hanno perso molto dell'antico valore. Quando dei genitori tedeschi iscrivono i loro figli, le autorità scolastiche pazientemente studiano l'albero genealogico della famiglia, o si danno a indagini sul cognome, nell'intento di scoprire motivi di esclusione dalla classe parallela: questo avviene, superfluo dirlo, soprattutto allo scopo d'impedire che gli scolari tedeschi giungano a formare la trentina, giacchè, come s'è visto, non trovandosi i trenta allievi, la classe non può essere aperta. Un bimbo fu escluso perchè sua nonna, a giudicare dal cognome, era di origine italiana; l'indiscutibile origine germanica del padre passò in seconda linea, non contò. Tutte le famiglie di origine francese, come i Leblanc, Lafleur, Chevalier, eccetera, stabilitesi nel Banato settentrionale due secoli fa e nel corso di due secoli tedeschizzatesi a similiarità di numerose famiglie magiare le quali accettarono la cultura e la lingua dei tedeschi, hanno visto i loro membri regolarmente esclusi dalle scuole tedesche e mandati nelle serbe, pur non avendo mai pensato a stabilire col popolo serbo il benchè minimo contatto spirituale. E in Francia, dove quando si tratta della Saar e delle terre renane in genere si sanno benissimo scovare negli archivi i nomi di francesi che uno o due secoli addietro vissero in città desiderate oggi, la sorte dei Lebianc, dei Lafleur, dei Chevalier e via di seguito lascia completamente indifferenti.

I beni appartenenti alle scuole tedesche sono stati espropriati, incamerati dall'erario jugoslavo senza nessun indennizzo: lo Stato s'è preso perfino terre il cui reddito serviva alle scuole per pagare i maestri, cose s'è preso terre il cui reddito, in virtù di disposizioni testamentarie, serviva per pagare i cori di comunità religiose. Nella sola Slovenia, le espropriazioni rappresentano un importo di molti milioni di dinari. E dato il boicottaggio che in Jugoslavia si pratica della lingua e della cultura tedesche, è altresì chiaro che si crei no difficoltà di ogni genere a chi per caso intenda compiere gli studi in Germania, o in Austria, o in Ungheria, o altrove.

Il deputato Kraft una volta si recò di persona al ministero degli Interni a far notare come ritardando il rilascio dei passaporti ai giovani desiderosi di studiare all'estero, li si esponeva al rischio di perdere un corso: gli risposero chiaramente che proprio quello si voleva. E il dottor Kraft s'è sentito dire anche cose più grosse. Ad esempio, l'ex-ministro degli Esteri Ninčic, irritato contro di lui per l'azione svolta in congressi internazionali, nel '24, liberandosi del riserbo diplomatico, gli fece: «Noi sappiamo benissimo, signor dottor Kraft, che lei sostiene una lotta contro lo Stato; ma io le dichiaro che in questa lotta lei soccomberà di persona». «E infatti (ha detto alla Scupcina il Kraft, il 15 di agosto del '28, cosa che poi nessuno abbia osato smentirlo) al 25 di gennaio del 1925, durante un giro elettorale, io fui bastonato come una bestia e lasciato avanuto sulla strada, sicchè debbo solo al buon Dio l'essere rimasto vivo».

Come i croati e i serbi di Croazia e della Bosnia, anche i tedeschi della Voivodina debbono ora rimpiangere il buon tempo antico, il quale sarebbe il tempo in cui i tedeschi del Banato si lamentavano contro le famigerate leggi scolastiche del conte Appony: tutto l'insegnamento scolastico era ispirato al desiderio di accentuare la superiorità nazionale e spirituale dei magiari sui tedeschi, ma nelle scuole s'insegnava il tedesco correttamente e nella Batska funzionavano indisturbate numerose scuole tedesche comunali e religiose, protestanti in ispecie. Nei libri scolastici, i dominatori serbi segnano oggi le orme dei destituiti dominatori magiari, però non mirano a infondere nei giovani un sentimento di superiorità nazionale nei confronti di un altro popolo, bensì li educano a diffidare del popolo soggetto e magari a disprezzarlo. Nella grammatica serba per la seconda classe ginnasiale, dello Stojanovic, edita a Belgrado nel 1924, si può leggere la frase: «Meglio farsi attaccare dal turco con la sciabola che dal tedesco con la penna...». I quali tedeschi, poi (giusto come in Czeco-Slovacchia sono gli unici veri czeco-slovacchi, perchè il czeco si dichiara czeco e lo slovacco slovacco, mentre il tedesco esclama rassegnato: «Io sono czeco-slovacco), anche nello Stato S.H.S. sono i soli jugoslavi. Il serbo continua a chiamarsi serbo, il croato sanguina per difendere la propria origine croata, lo sloveno, nell'attesa che i fratelli maggiori si rappacifichino, si dice sloveno e il tedesco della Slovenia o della Croazia-Slavonia docilmente si adatta a dichiararsi jugoslavo.

Italo Zingarelli.

Il vibrante saluto degli Arditi al Capo del Governo

Turati e Bottai al Congresso

Roma, 6 notte.

Stamane nella Sala Borromini ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso dei presidenti di tutte le Sezioni della Federazione nazionale Arditi.

Alla cerimonia sono intervenuti il Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati, i sottosegretari di Stato S. E. Bottai e S. E. Cao di San Marco; il commissario della Federazione Arditi on. Scorza; il gen. Pirzio Biroli; i generali della Milizia Mori e Raffaldi; il capitano Maso, per il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti; il maggiore Martelli, medaglia d'oro; il capitano Farina, presidente della Sezione dell'Urbe, e numerosissimi congressisti. Dietro il tavolo delle autorità erano stati collocati i gagliardetti delle varie Sezioni della Federazione.

Ha preso per primo la parola il capitano Maso, il quale, a nome del Direttorio dell'Associazione Combattenti, ha porto agli Arditi il saluto della Associazione stessa, esaltando lo spirito degli Arditi che desiderano servire con fedeltà la Patria, il Re, il Duce e il Regime.

Ha parlato quindi l'on. Scorza, il quale, ringraziando S. E. Turati per essere intervenuto alla cerimonia, ha rilevato come egli rappresenti il Fante, e, quale segretario del Partito fascista, la continuazione dello spirito eroico dell'arditismo. L'oratore ha aggiunto che gli Arditi vogliono riaffermare di essere stati i primi a rispondere all'appello del Duce e non vogliono essere considerati nè come Associazione di reduci, nè come Associazione assistenziale, ma bensì come forza viva e vibrante al servizio dell'Italia e del Duce. L'on. Scorza ha poi illustrato i criteri seguiti nella riorganizzazione della Federazione degli Arditi, rilevando l'incremento che ha avuto recentemente la Federazione, la quale è passata da 38 a 92 Sezioni. L'oratore ha concluso inviando un pensiero alla Maestà del Re, al Duce, a Gabriele D'Annunzio e ai grandi morti caduti per la grandezza della Patria.

Salutato da poderosi «alalà», ha pronunziato infine brevi parole S. E. Turati, il quale ha esaltato lo spirito dell'arditismo che — egli ha affermato — deve rivivere e riaffermarsi nei giovani per la sempre maggiore grandezza della Patria.

Scroscianti, prolungati applausi hanno salutato la fine del discorso del Segretario del Partito.

S. E. Turati e S. E. Bottai hanno poi lasciato la Sala Borromini e gli arditi si sono disposti in corteo che, preceduto dalla musica della Milizia ferroviaria, si è recato a deporre corone sulla Tomba del Milite ignoto e all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Il Duce ha ricevuto una larga rappresentanza degli Arditi, a nome dei quali gli ha rivolto un breve vibrante saluto l'on. Scorza.

Il Capo del Governo ha salutato negli intervenuti — con alcuni dei quali ha affabilmente conversato — gli esponenti dell'eroismo e della dedizione alla Patria; e si è vivamente compiaciuto di vederli tutti in camicia nera, affratellati in ogni grado dai generali ai semplici gregari. Si è poi dichiarato sicuro che gli arditi sono e saran sempre pronti al servizio ed in difesa della Nazione, nella pace e nella guerra.

Gli Arditi hanno improvvisato al Duce una commossa e vibrante dimostrazione al grido ripetuto di Viva il Duce! Viva il Fascismo!

Il Nunzio presso il Quirinale presenterà domani le credenziali al Re

La visita ufficiale al Duce

Roma, 6 notte.

Lunedì prossimo, alle 9,30, mons. Borgoncini Duca, primo Nunzio presso il Quirinale, presenterà a S. M. il Re le lettere credenziali. Le berline reali andranno a rilevare il Nunzio a villa Maria Pia, in via Nomentana, sede della Nunziatura. Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo la visita ufficiale del Nunzio al Capo del Governo.

Una nota ufficiosa vaticana conferma questa sera la prima uscita del Pontefice per il giorno 25 corrente. Pur diversa nella formazione dal corteo e nel percorso, la processione del 25 sarà in gran parte una rievocazione di quella processione che i Sommi Pontefici usavano fare nella festività del Corpus Domini. La processione incomincerà alle ore 18,30, e si svolgerà lungo il colonnato della piazza di San Pietro, essendo stato chiuso tempo addietro il nocciolo di Carlo Magno per la sistemazione provvisoria dell'archivio del vicariato di Roma.

Esempio e incitamento

Roma, 6 notte.

(C. C.) — Con ritmo implacabile, con salda fiducia, il Duce lavora. Lavora oggi come ogni giorno da sette anni, senza una tregua, senza un'ombra di stanchezza; se mai il ritmo diventa più celere, il campo di azione più vasto, l'intensità più vibrante. Leggete la cronaca della sua giornata: essa è sempre caratterizzata da questo mirabile fervore di azione. L'altra sera delle il battesimo alla prima, ed unica del genere, iniziativa per la propaganda e la cultura popolare, compiuta dal «Carro di Tespi»; ieri mattina di buon'ora era ad Ostia, quel lembo marino di Roma che egli ha voluto e creato; e poi passa in rivista gli Avanguardisti di Grosseto, riceve i dirigenti delle aziende industriali, dà disposizioni, fissa indirizzi precisi, impartisce gli ordini che regolano la disciplina di tutte le attività nazionali, di tutto il complesso meccanismo della vita statale. Stamane, poi, eccolo che fissa le direttive dei nuovi prefetti fascisti; riceve gli Arditi, l'Arcivescovo di Taranto, e poi presiede la Commissione intersindacale della quale stabilisce l'ordine dei lavori con una precisione che sbalordirebbe, se non fossimo ormai abituati a queste mirabili impostazioni, che in tutti i campi e in tutte le questioni il Duce sa precisare con la sua cristallina e realistica valutazione dei problemi.

E questa è solo la parte apparente, più palese, della sua giornata; quella che forse impiega il minor tempo di fronte a quelli che sono i problemi più delicati, più complicati della vita nazionale. Sarebbe veramente da chiedersi se tutto questo è un miracolo o una realtà tutta umana; ma tant'è: il miracolo è proprio una concreta realtà, che noi, ammirati ed orgogliosi, constatiamo ora per ora da sette anni, senza che esso ci appaia mai meno grande e meno bello. In questa ininterrotta ammirazione che non ha tregua nei nostri spiriti, è forse la riprova che il Capo, anzichè rallentare il ritmo del suo lavoro, lo intensifica; che la sua opera sono sempre più feconde, che la sua fatica è sempre più generosa.

E' necessario scuotersi tuttavia da quella che potrebbe essere una ammirazione contemplativa, anche se la meraviglia sembra fermare per un momento ogni nostra azione. Dobbiamo tradurre questo stato di ammirazione in stato di attiva partecipazione al grande lavoro di ricostruzione nazionale; dobbiamo renderci degni del Capo, che dà l'esempio e ci guida. Probabilmente qualcuno, di fronte alla colossale fatica del Duce, potrebbe essere indotto a fermarsi, o perchè scoraggiato per le proprie deboli forze, o perchè fiducioso che ove è chi tutto vede, tutto sa, tutto guida, ci può essere campo per i pigri, gli indolenti, i timidi e i deboli. Bisogna rassicurare i primi e sferzare i secondi; oltre tutto, la figura del Duce è una formidabile lezione di vita, un rovente esempio di volontà conquistatrice e vittoriosa. Se il Fabbro lavora con costante letizia, anche gli altri devono sentire l'orgoglio e la gioia di seguirlo nella dura fatica, che solo potrà dare allo spirito e alle cose italiane la grandezza auspicata.

Il Duce presiede il Comitato intersindacale

L'esame della situazione economica e le prospettive per il futuro

Le direttive del Capo del Governo ai nuovi Prefetti -- La perfetta efficenza dell'Opera Balilla

Roma, 6 notte.

Stamane alle 11,30 nel salone del Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si è riunito il Comitato centrale intersindacale. Erano presenti tutti i presidenti delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, ad eccezione dell'on. Cacciari, indisposto, sostituito dal senatore Marozzi; le LL. EE. Turati, Bottai, Bianchi e Lessona; gli onorevoli Alfieri e Maraviglia.

S. E. il Capo del Governo ha esposto alcuni elementi della situazione e prospettati taluni problemi affiorati in questi ultimi tempi.

Ha quindi così stabilito l'ordine del giorno della discussione:

I. - Aspetti della situazione economica generale e prospettive per il futuro.
II. - Ritardi nella conclusione delle trattative per i contratti collettivi.
III. - Applicazione dei patti collettivi.
IV. - Fiduciari di fabbrica.
V. - Uffici di collocamento.
VI. - Vertenze individuali.
VII. - Razionalizzazione e perfezionamenti tecnici dell'industria.
VIII. - Ricchezza mobile a carico dei lavoratori.
IX. - Opere assistenziali e sportive. Dopolavoro.
X. - Spacci aziendali.

L'esame degli oggetti di questo importante ordine del giorno è cominciato. Hanno parlato S. E. il Capo del Governo e gli onorevoli Banni e Fioretti.

La riunione sarà continuata mercoledì 10 corrente, alle ore 11.

Il comunicato odierno sui lavori del Comitato Centrale Intersindacale, ha un'importanza che trascende i limiti della consueta attività spiegata dall'organo preposto all'esame e alla soluzione dei problemi sorgenti di volta in volta dalla complessa materia della produzione: importanza di primo piano non soltanto per il diretto intervento del Capo del Governo, che come sempre ha tracciato con mano ferma e sicura le linee da seguire, ma per la natura stessa di queste linee, nelle quali insieme con le manifestazioni più caratteristiche di tanta parte della vita nazionale, sono contenuti alcuni punti che permettono di scorgere con chiarezza come la politica del lavoro nel nostro paese segua con ritmo incessante e accelerato tutti i suoi sviluppi.

Sul primo punto dell'ordine del giorno con cui la discussione è stata aperta, e riferentesi alle prospettive future per il futuro dalla situazione economica generale, non è mestieri soffermarsi tanto evidente appare l'emergenza dei fatti e delle questioni che ad esso si allacciano. La vigile opera del Governo è la garanzia che l'indagine affrontata ha suggerito i mezzi per l'azione di domani. Il secondo e il terzo punto sono strettamente collegati fra di loro. Il rilevare, con la franchezza che è in tutti gli atti del Regime, che vi sono stati dei ritardi, dipendenti da cause varie, nella conclusione delle trattative per i contratti collettivi, indica già implicitamente la volontà incrollabile del Governo e nel suo Capo che essi abbiano rigorosa applicazione. Il quarto punto parla dei fiduciari di fabbrica, ed è la prima volta che una simile denominazione occupa le alte sfere statali nella loro espressione sindacale e corporativa. Ciò dimostra come l'attenzione governativa si spinga a fondo nella struttura dell'organizzazione delle masse lavoratrici, concetto che per altro verso trova la sua conferma nell'esame delle vertenze individuali delle quali si occupa il sesto punto. Col comma successivo viene affrontato in pieno il problema di un sempre maggiore rendimento della produzione attraverso la razionalizzazione e i perfezionamenti tecnici da apportarsi nelle aziende industriali. Il nono punto si riferisce alla ricchezza mobile da imporsi anche agli operai: concetto anche questo squisitamente moderno, annunciato già dal Capo del Governo come un segno di rispetto della personalità del lavoratore, che in regime fascista è considerato un produttore come un altro. Subito dopo, concatenazione logica e ideale, viene il punto che si riferisce alle opere assistenziali, a quelle sportive e al Dopolavoro, e infine l'ultimo che tratta degli spacci aziendali: punti tutti di cui si illustrano da sè.

Il Comitato continuerà i suoi lavori; i problemi annunciati nell'ordine del giorno sono però già più che sufficienti a dimostrare la genialità, la persistenza con cui Mussolini, nello svolgimento della sua opera titanica, continua a far oggetto delle sue cure più amorose i lavoratori e tutto ciò che li tocca da vicino nella visione suprema di un'Italia la quale dal lavoro vuole trarre le forze della sua prosperità e della sua grandezza.

I nuovi Prefetti da Mussolini

Il Capo del Governo ha ricevuto al Palazzo Viminale, alla presenza del Sottosegretario all'Interno Bianchi, separatamente, i seguenti Prefetti di nuova nomina:

Angelucci Ermanno, incaricato di reggere la Questura di Roma; Cambiaggio dottor Luigi, destinato a Cremona; Festa dott. Amerigo a Massa; Del Vecchio dott. Salvatore a Ravenna; Turbacco dott. Francesco a Pesaro; Rizzo dott. Mario, Segretario generale del Governatorato di Roma; Del Nero dott. Valentino a Rovigo; Caratti avv. Giuseppe a Sassari; Catalano dott. Giuseppe a Pistoia; Strano dott. Salvatore a Catanzaro; Ravenna dott. Filippo a Nuoro; Borri avv. Dino a Terni; Dompieri avv. Sergio a Gorizia; Ferrari avv. Enzo ad Imperia; Foschi avv. Italo a Macerata; Grassi colonnello Enrico a Taranto; Olivari Vincenzo a Matera; Uccelli avv. Oscar a Spezia.

Il Capo del Governo ha poi parlato agli stessi Prefetti riuniti nel salone del Consiglio dei Ministri, affermando che la sua circolare è gennaio 1927, con la quale sono definitivamente fissati l'autorità e i compiti dei capi della Provincia, deve essere la guida dell'azione politica, amministrativa, sociale e morale che essi si accingono a compiere. Ha poi soggiunto che in regime fascista i posti di comando devono intendersi come posti di responsabilità e di disciplina dai quali si serve la Nazione.

Infine, il Capo del Governo ha rivolto a tutti e a ciascuno il suo fervido saluto augurale.

Gli uffici di collocamento

Il Ministero delle Corporazioni ha completato in questi giorni gli studi preliminari alla istituzione degli uffici di collocamento, previsti dalle norme di legge sulla disciplina nazionale delle domande e delle offerte di lavoro. Tali uffici saranno ora costituiti per i prestatori d'opera dell'industria e dell'agricoltura nei rispettivi circoscrizioni provinciali. In base a preventivi compilati, tenendo conto anche delle proposte e delle richieste fatte dalle Confederazioni interessate (i rappresentanti delle quali hanno preso visione dei progetti di massima preparati), è stato calcolato il fabbisogno finanziario occorrente per la istituzione ed il funzionamento per i detti uffici per l'agricoltura e per l'industria. Tali preventivi sono stati compilati con criteri presuntivi di approssimazione a quella che si ritiene sarà la realtà, giacchè completamente nuovo appare il vasto e delicato campo d'azione nel quale questi importanti organi dell'ordinamento corporativo dovranno funzionare. Si può perciò prevedere che entro breve termine potranno essere sottoposti all'esame della apposita Commissione ministeriale gli schemi di decreti per la istituzione degli uffici di collocamento per l'agricoltura e per l'industria.

Problemi della produzione

Oggi presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, per esaminare e risolvere la questione salariale riguardante le farriere ed acciaierie di Udine. Dopo serena discussione fra le parti è stato raggiunto completo accordo.

Sono convenuti a Palazzo Margherita in questi giorni numerose Commissioni di agricoltori e commercianti delle provincie dell'Emilia, Romagna e bassa Lombardia (Modena, Reggio, Mantova, Forlì, Ravenna, Bologna), per esaminare, in accordo con i dirigenti della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e con gli uffici economici, la situazione viti-vinicola delle menzionate provincie, ed avvisare l'accordo ai mezzi che valgano a fronteggiare la crisi ed a mettere agricoltori, cantine sociali e commercianti nella condizione e nella possibilità materiale di preparare la vendemmia 1929 che nelle zone della gelata si prevede ben scarsa, mentre nelle zone non colpite si prepara normale se non abbondante. Poichè la situazione che, pur avendo cause concomitanti sia nella bassa che nella media Val Padana, ha però aspetti contingenti disformi, fu dapprima portato l'esame alle provincie della Romagna, e nelle sedute successive alle rimanenti provincie dell'Emilia. Le Commissioni, presiedute dal senatore Marozzi, ed assistite dal direttore De Vecchi, hanno concluso i propri lavori con due dettagliati memoriali per i Ministri dell'Economia Nazionale, delle Finanze e delle Comunicazioni, in cui, identificate le cause, constatate le condizioni attuali del mercato vinicolo e messo in rapporto l'effetto con le condizioni generali dell'economia agricola di cui la vinicola per dette zone è uno dei maggiori pilastri, sono state prospettate le possibilità di un opportuno e tempestivo intervento governativo con disposizioni e facilitazioni di ordine fiscale, di trasporti e di credito, mercè le quali la crisi potrebbe trovare soluzione in ulteriori utilizzazioni delle giacenze, in modo da attendere la campagna vinicola 1929 con prospettive soddisfacenti anche per quanto si riferisce al buon impiego della mano d'opera.

Gli uffici tecnici economici della Confederazione sono comunque da tempo in contatto quotidiano con gli uffici dell'amministrazione dello Stato, sia per la questione dei trasporti che per quella dei dazi e delle tasse di fabbricazione, e si ha ragione di ritenere che da tale collaborazione non mancheranno di uscire quelle disposizioni che, contemperando le necessità dello Stato, diano però alle aziende agricole la possibilità di continuare nel loro lavoro ed utile sviluppo. Alla fine delle riunioni, i rappresentanti della Confederazione degli agricoltori e dei vitivinicoltori si sono recati a conferire con il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli, e con quello delle Finanze, senatore Mosconi.

Il Pubblico Impiego

Nella sede sociale, sotto la presidenza del segretario generale, onorevole Lusignoli, si è riunito il direttorio nazionale dell'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego con l'intervento degli ispettori di zona rappresentanti tutte le regioni d'Italia. Il segretario generale Lusignoli ha riferito dettagliatamente sulla situazione generale organizzativa che è risultata ovunque efficiente. Quindi il segretario generale e i segretari di sezione, come i dirigenti gli uffici centrali, hanno riferito sull'azione svolta a favore degli inscritti di tutte le categorie, precisando le questioni e i problemi più importanti portati a soluzione. In modo particolare sono stati illustrati i recenti provvedimenti di carattere economico deliberati dal Governo fascista a favore degli impiegati statali, e si è preso atto con il più vivo compiacimento delle dichiarazioni del Governo stesso circa la ferma volontà di voler attuare entro breve periodo di tempo la riforma dei metodi di lavoro e di controllo dell'amministrazione dello Stato.

Il Direttorio nazionale e gli ispettori di zona hanno pure esaminato con la maggiore ampiezza e profondità la situazione giuridica ed economica dei dipendenti dagli enti locali, formulando precisi voti che verranno trasmessi ai competenti organi del Governo e del Partito. La discussione si è protratta per quattro sedute, e ad essa hanno partecipato tutti i presenti. L'on. Lusignoli, nel riassumere gli argomenti trattati nelle riunioni ne ha messo in rilievo l'altissimo interesse per l'organizzazione.

Infine, tutti i presenti hanno tenuto a ripetere la gratitudine degli organizzati per l'appoggio costante dato alla organizzazione dal Governo e dal Partito, e per la viva premura sempre dimostrata dal Capo del Governo per i problemi interessanti i dipendenti pubblici.

I balilla

L'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, è stato interrogato sullo sviluppo e sull'attività della grande organizzazione creata dal Regime. L'on. Ricci ha precisato che attualmente l'Opera Balilla conta un milione e mezzo di inscritti, dei quali oltre un milione e trecentomila sono regolarmente tesserati e inquadrati in circa seicento legioni. Una rilevante efficienza numerica hanno attualmente anche i reparti marinari, ciclisti e sciatori. Anche quest'anno, come è noto, l'O. N. B. ha organizzato i campeggi estivi, che rappresentano una delle creazioni più originali del Fascismo per lo sviluppo fisico della gioventù; ad essi è già assicurata la partecipazione di oltre 100 mila ragazzi.

Vi saranno inoltre due crociere, la prima nel Mediterraneo Orientale, che si effettuerà fra la fine di luglio ed i primi di agosto, e che toccherà la Grecia e Rodi ed altri centri importanti, la seconda nel Mediterraneo Occidentale, fissata per la prima quindicina di settembre, con il seguente itinerario: Genova, Napoli, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Palma Majorca, Cagliari, Civitavecchia.

Scuole rurali

Sul programma che l'O. N. B. va realizzando per le scuole rurali non classificate del Mezzogiorno, e specialmente per quelle della Calabria e Sicilia, l'on. Ricci ha detto che si tratta di 1300 scuole, delle quali 450 diurne e 800 fra serali, corsi complementari e corsi festivi femminili di alfabeto e lavoro. Ordinati gli uffici ed i servizi, sistemate le biblioteche, si è provveduto subito allo studio e all'adattamento dei programmi didattici, alla capacità e alle necessità delle scolaresche rurali in armonia con i fondamentali principii dell'educazione fascista.

Circa l'assistenza sanitaria scolastica, l'on. Ricci ha dichiarato: «Dapprincipio essa è oggetto di quotidiane particolari attenzioni da parte nostra. Io recentemente ho riunito a Torino tutti i sanitari dell'Opera, e nella riunione è stato esaminato ed elaborato un vasto programma di assistenza sanitaria che sarà presto tradotta nella realtà. Attualmente presso tutti i nostri Comitati provinciali e comunali funziona un regolare servizio sanitario con un direttore coadiuvato dai medici delle legioni. Le malattie che particolarmente ci proponiamo di combattere sono l'adenoidismo, il tracoma, la tubercolosi e la malaria. Abbiamo già molti ambulatori nelle città principali, e speriamo di farne sorgere in breve tempo anche nei più piccoli comuni».

«Quest'anno converranno alla capitale, dopo le eliminatorie in non meno di mille comuni, e successivamente in quasi tutte le provincie, oltre duemila avanguardisti di età non inferiore ai 15 anni. All'adunata solistica sul Renon, di fronte al Brennero, hanno partecipato seicento avanguardisti di tutta Italia. L'O. N. B. dispone oggi di circa 1200 palestre, delle quali moltissime restaurate o rinnovate; esse ha poi in costruzione oltre cento palestre, e procede rapidamente nei lavori di adattamento e di sistemazione di quelle deficienti. Dai dati pervenuti, mi risulta che in oltre duemila sedi si sono svolte manifestazioni ginnico sportive a scopo accademico, o di gara fra giovani di ambo i sessi».

Altre interessanti notizie ha fornito l'on. Ricci sull'attività culturale dell'opera, parlando di numerose pubblicazioni della Presidenza e dei Comitati provinciali, dell'archivio storico, che contiene fra l'altro parecchie dozzine di migliaia di fotografie, del Cinema del Balilla, dei concorsi per borse di studio, delle biblioteche, dei corsi agrari ai quali si è dato un vigoroso impulso.

Circa il «Foro Mussolini», che si sta costruendo nei pressi della Farnesina, sopra un'area di 35 mila metri quadrati di terra, ove avrà sede l'Accademia fascista di educazione fisica, l'on. Ricci ha detto che i lavori sono stati condotti a buon punto. In ottobre non solo potranno essere inaugurati il grande edificio dell'Accademia e uno dei due stadi, tutto in marmo, ma sarà anche inaugurata la colonna Mussolini, offerta dagli industriali di Carrara.

L'opera del Duce per l'Aviazione

esaltata dalla «Press»

Calorose lodi a S. E. Balbo

Roma, 6 notte.

La *Presse*, in un importante articolo, si occupa della crociera aerea italiana nell'Europa orientale, e tra l'altro scrive: «Il successo di questa crociera è perfetto. Il personale, i piloti meccanici e il materiale, che avevano già parecchie volte dimostrate la loro qualità, hanno confermato una regolarità ed una resistenza veramente stupefacente. L'animatore di queste frequenti audacie rimane, dopo Mussolini, Italo Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica; esso si supera sempre più come una delle personalità più notevoli e più attive dell'aeronautica mondiale. Questo uomo di una trentina di anni è di una attività instancabile; si trova sempre e dappertutto ove regna l'opera instancabile dei centri aeronautici transalpini, al cui slancio egli ha consacrato il fervore del suo giovanile entusiasmo. Egli si sposta quotidianamente a bordo di un aeroplano o di un idrovolante, che guida egli stesso. Il suo ardire è pari alla sua saggezza, e l'aeronautica italiana gli deve molto. Conviene sottolineare che nessun altro paese ha mai organizzato un raid così importante per il numero degli apparecchi, come quello organizzato dall'aviazione italiana, sotto l'impulso diretto del Presidente del Consiglio signor Mussolini. Alla sua ascesa al potere, il Duce trovò infatti un'aviazione disorganizzata, senza apparecchi e senza piloti. In breve tempo, mediante la propaganda, utilizzando egli stesso l'aeroplano quale mezzo di trasporto, incoraggiando in tutti i modi l'industria aeronautica nazionale, il Governo italiano ha organizzato un'aviazione che può essere oggi paragonata alle più potenti del mondo».

Sei mesi di dittatura
nel bilancio del gen. Zivkovic

Belgrado, 6 notte.

La dittatura festeggia oggi un semestre di vita. Fu infatti il 6 gennaio che Re Alessandro pubblicò il famoso manifesto con il quale, rendendo il parlamentarismo responsabile dei mali del paese, sciogliendo la Scupcina e metteva alla testa del Governo il Comandante della Guardia, generale Pera Zivkovic. In sei mesi il Gabinetto Pera Zivkovic ha svolto un'attività che probabilmente è stata tutta di preparazione, giacchè molti fra i suoi risultati concreti per ora non si vedono. Ad ogni modo bisogna pur riconoscere che il Consiglio dei Ministri oggi si è riunito in solenne seduta per procedere alla relativa compilazione.

Gli atti del Governo Pera Zivkovic in questo primo semestre di vita (quanti semestri passeranno ancora è sempre incerto) verranno raccolti in una speciale pubblicazione. Intanto è stato pubblicato un comunicato ufficiale, nell'introduzione del quale viene fatto osservare che dal programma dei lavori iniziati ai 21 di marzo, la maggior parte è già stata realizzata. L'amministrazione dello Stato venne migliorata in seguito alla esecuzione di misure organizzative; il materiale (sic) impiegatizio venne migliorato in ogni senso. La criminalità nel Paese, continua il comunicato, in questo periodo è diminuita sensibilmente. Processi politici hanno avuto luogo in numero molto limitato. Di attività di bande di briganti in Jugoslavia non si può invero parlare. Il comunicato continua con l'elencare alcune misure che hanno condotto al risanamento delle finanze dello Stato, e rileva poi che, negli ultimi mesi, il capitale estero si è sempre più interessato per la Jugoslavia, specialmente quello francese e inglese, ma anche quello svizzero ed americano. Un prestito di stabilizzazione in tali condizioni è per il Governo indispensabile e certamente non verrà contratto a condizioni sfavorevoli.

Su tutti questi punti ci sarebbe però da dire molto che forse non andrebbe d'accordo con l'ottimismo del Governo dittatoriale.

Colpo di scena a Berlino
al processo dei falsari russi
Un perito tedesco minacciato da un diplomatico sovietico

Berlino, 6 notte.

Un colpo di scena si è avuto oggi al processo dei falsificatori russi di documenti. Su richiesta della difesa è stato citato lo scrittore dottor Kurt von Voss come esperto, per riferire circa la natura ed i fini delle centrali di falsificatori russi all'estero. Il prof. Voss si è presentato stamane al Tribunale.

Aperta l'udienza, l'avvocato della difesa Fuchs si è alzato ed ha comunicato al Tribunale, tra la viva attenzione dei presenti, che un rappresentante diplomatico dell'Ambasciata sovietica di Berlino, presente nella sala, aveva osato minacciare l'esperto della difesa, intimandogli di non fare una perizia sfavorevole al buon nome sovietico, sotto minaccia, in caso contrario, di essere considerato dal Governo sovietico come nemico in guerra.

Il rappresentante diplomatico a cui l'avvocato ha accennato è il capo dell'ufficio stampa dell'Ambasciata, signor Stern.

Tra la grande impressione dei presenti e del pubblico, è stato immediatamente sentito in proposito il dottor Voss stesso, il quale ha detto di avere raccontato all'avvocato il colloquio avuto col rappresentante sovietico, senza tuttavia autorizzarlo a ritenerlo di pubblica ragione come l'avvocato ha fatto. Il colloquio col diplomatico ha avuto luogo prima del processo. Voss si era recato all'Ambasciata sovietica per avere il materiale necessario, ma lo Stern gli disse che i Soviet consideravano il suo intervento al processo come un atto ostile. Il Voss protestò, ma lo Stern insistè, tentando di suggerirgli una determinata perizia, che egli rifiutò richiamandosi alla sua coscienza ed al suo dovere.

«Io vedo — ha concluso il Voss, tra l'impressione generale — nel procedimento dell'Ambasciata sovietica un tentativo di coazione della coscienza ed un'illecita ingerenza delle autorità sovietiche in un procedimento giudiziario tedesco. Io mi attendo che le autorità superiori sovietiche sconfessino il loro funzionario e gli impediscano di esercitare oltre il suo servizio in Germania».

Lo Stern, che era presente, si alzò per avvertire che non poteva dire nulla senza l'autorizzazione speciale dei suoi capi. Si attende una manifestazione dell'Ambasciata.

Il millennio della morte di S. Venceslao
solennemente celebrato a Praga
Incidenti tra cattolici e liberi pensatori

Praga, 6 notte.

Per celebrare il millennio della morte di San Venceslao, le Associazioni cattoliche ginnastiche czeche (dette «Orel», aquile) in opposizione alle società nazionaliste («Sokol», falchi) si sono riunite ieri a congresso. Erano intervenute delegazioni croate, slovacche, polacche, belghe e tedesche: e si notavano il Primate di Inghilterra Bourne, il Primate di Polonia Hlond, l'arcivescovo di Leopoli Teodorovic, l'arcivescovo di Zagabria Bauer. I ginnasti cattolici, in numero di circa 50 mila sfilarono per le vie di Praga, con alla testa la delegazione tedesca, la quale portava la bandiera nero-rosso oro.

Vi furono dei tafferugli con socialisti, e alla sera i liberi pensatori organizzarono una manifestazione di protesta, frenata dalla polizia mediante largo impiego di forze.

L'incidente di Hidasnemeti
alle vigilia di grave composto

Vienna, 6 notte.

L'incidente czeco-slovacco ungherese chiaramente appare alla vigilia della composizione. Al ministro di ungheria Masirevich a Praga, recatosi ieri al Ministero degli Esteri, è stato detto che il suo Paese ha violato l'accordo per le stazioni di frontiera sicchè la Cecoslovacchia deve ottenere una soddisfazione e garanzie per l'avvenire. Ciò nonostante i corrispondenti a Praga rilevano che si vuole liquidare il conflitto al più presto possibile. Per il momento si domanda la immediata ripresa del traffico per la stazione di Hidasnemeti, essendo impossibile attendere la soluzione del quesito giuridico concernente la violazione o meno dell'accordo.

La centenaria avvelenatrice
condannata a quindici anni di carcere

Belgrado, 6 notte.

Se Dio le farà godere della longevità della quale già si vantarono i suoi genitori ed i suoi nonni, Baba Anuyka, la strega avvelenatrice, uscirà dal recinsorio a 108 anni. I giudici di Pancevo, ritenendola colpevole di complicità in due casi di avvelenamento, l'hanno, stamane, condannata a 15 anni. Gli altri accusati hanno riportato condanne dagli 8 anni all'ergastolo. Alla lettura della sentenza assisteva una folla enorme, composta prevalentemente di contadini venuti da ogni parte del Banato.

I problemi del traffico stradale

Roma, 6 sera.

Stamane al Ministero dei Lavori Pubblici si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda autonoma della strada, sotto la presidenza del sottosegretario Di Crollalanza. Il presidente dell'Azienda, comm. Calletti, ha posto innanzitutto in rilievo l'opera svolta in via di esecuzione e l'impiego della mano d'opera, e ha poi sommariato al Consiglio l'opera benemerita del personale dell'azienda, proponendo alcuni attestati di benemerenza. Un importante oggetto all'ordine del giorno, e su cui hanno interloquito vari commissari, è stato quello relativo a nuovi esperimenti di licitazione per la concessione della pubblicità lungo le strade statali.

Infine il Consiglio d'Amministrazione ha approvato numerosi altri progetti, per un complesso di circa 43 milioni di lire di lavori, oltre ad alcuni provvedimenti relativi a proposte varie di assicurazioni, il cui relatore è stato lo stesso Presidente.

Manutenzione, lavori e sistemazione generale

Come è noto, col 1.o luglio si è iniziato il secondo anno di vita dell'Azienda della strada, e deve riconoscersi che oggi l'attività dell'Azienda è in fervido svolgimento. Lavori d'ogni genere: da quelli di radicale e organica sistemazione delle più importanti strade, agli altri di miglioramento, di manutenzione, da un capo all'altro del territorio, che vanno eseguendosi secondo un vasto ed organico programma, nel quale sono coordinate le necessità della rete stradale con i mezzi e le possibilità dell'Azienda. Ai fini di un più razionale indirizzo di gestione, è apparso opportuno di classificare i compiti tecnici dell'Azienda in tre distinti raggruppamenti: il primo compito, e il più essenziale, riguarda la manutenzione ordinaria delle strade. Per tale servizio è prevista una spesa annua di 222 milioni, ivi compresi gli 82 milioni per i cantonieri. Un altro raggruppamento di compiti tecnici contempla i lavori che sono imposti da mancanze o deficienze che disseminatamente sussistono e possono manifestarsi lungo la rete delle strade statali, e che per carattere e importanza nettamente si singolarizzino in confronto a quelle riparabili con la manutenzione ordinaria, in rapporto a ciò, è stato istituito un regolare servizio di accertamento, che consente al centro di avere sempre la visione completa, con precise indicazioni, del vario grado di importanza e urgenza delle necessità che comunque vadano manifestandosi. E per questo titolo si prevede una spesa annua di 46 milioni.

Il terzo ordine di compiti dell'Azienda riguarda, infine, la sistemazione organica e generale delle strade, sotto il quale titolo va inteso tutto quell'insieme di opere, correzioni di tracciati, pavimentazioni, ecc., che in rapporto alle più importanti arterie della rete si riconoscano necessarie per assicurare alle strade caratteristiche ben rispondenti alle speciali esigenze che il traffico automobilistico ha creato, e che la sua sempre crescente diffusione rendono imperiose. Questo è il compito che sulla gestione dell'Azienda fa il maggior peso tecnico e finanziario.

È stato previsto di poter eseguire tale sistemazione generale per un complesso di seimila chilometri, ripartita in quattro programmi, il primo dei quali ha già avuto inizio nell'autunno scorso: il secondo sarà avviato nei primi mesi del prossimo esercizio, e gli altri due lo saranno successivamente nei seguenti esercizi. Tenuto conto del tempo tecnicamente necessario, può ritenersi che nell'anno 1934 la sistemazione dei seimila chilometri sarà un fatto compiuto. Complessivamente la spesa si prevede in un miliardo e 600 milioni.

Gli operai impiegati

Ecco una statistica degli operai impiegati mediamente lungo le strade statali di ciascun compartimento della viabilità, nel mese di maggio 1929: Lazio ed Umbria 5351, Toscana 3014, Piemonte e Liguria 2664, Lombardia 1762, Venezia Tridentina e Cadore 2090, Venezia Giulia e Friuli 2211, Veneto 2248, Emilia e Romagna 4467, Marche ed Abruzzi 3533, Campania e Molise 2631, Puglie e Basilicata 1897, Calabria 1761, Sicilia 2789, Sardegna 2671; totale: 40.282.

Per quanto si riferisce alle grandi sistemazioni, l'Azienda, in seguito a regolari appalti a concorsi, ha provveduto alla concessione ad importanti ditte di 58 lotti di lavoro per l'importo di 317 milioni. I lavori sono già in pieno sviluppo. Il programma di sistemazione per l'esercizio futuro importa una spesa di 600 milioni, dei quali 138 riguardano l'Italia settentrionale, 65 l'Italia centrale, 187 l'Italia meridionale ed insulare. I progetti relativi ai lavori stabiliti per il nuovo esercizio, sono in corso di studio da parte degli uffici compartimentali, e saranno completati entro breve, in guisa che sarà possibile all'inizio dell'esercizio prossimo l'appalto effettivo dei lavori medesimi. In tale modo alla fine del 1931 e cioè entro tre anni, ben 4000 chilometri di strada, saranno modernamente sistemati, assorbendo una rilevante quantità di mano d'opera.

Il traffico automobilistico

Com'è noto il Congresso della Camera di Commercio Internazionale che si apre lunedì 8 corrente ad Amsterdam tratterà sotto vari aspetti, nella maniera più alta, il problema dei trasporti in genere. Le ragioni non sono per se stesse evidenti, quando si consideri il rapporto di interdipendenza fra i due termini di commercio e trasporti. Alla dibattuta questione del traffico automobilistico in rapporto alla rete ferroviaria ha dedicato un'interessante relazione la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, dove ottenersi senz'alcun soffocamento delle piccole aziende di autotrasporti, nelle quali il diretto intervento della ferrovia nella gestione dei servizi automobilistici ha destato un serio per quanto ingiustificato allarme.

Sarà quindi utilissima l'indagine promossa dal Comitato speciale presso la Camera di Commercio internazionale, diretta ad identificare in ogni Stato il quantitativo ed il valore del materiale mobile ferroviario e delle vetture automobili, le spese annuali di esercizio rispettivo, ed il numero dei viaggiatori e delle tonnellate trasportate in ferrovia e sui servizi automobilistici, l'importo delle sovvenzioni dirette ed indirette, i gravami fiscali e le eventuali esenzioni per i due servizi, ed infine lo sviluppo chilometrico ed il numero delle linee automobilistiche concesse ed esercite, con particolare indicazione di quelle eventualmente esercite con diretto controllo dell'azienda ferroviaria.

Il problema turistico della Valsesia

Vercelli, 6 notte.

Proseguendo nell'opera per la valorizzazione dei centri turistici della provincia di Vercelli, si tenuta oggi, dopo l'adunanza di ieri a Biella, un'altra importante riunione di podestà a Varallo, per discutere sul problema turistico della Valsesia.

Partecipavano alla numerosissima adunanza il prefetto S. E. D'Eufemia, gli on. Olmo e Alice, il comm. Sesia, presidente dell'Amministrazione provinciale, il gr. uff. Reburni capo servizio dell'Enit, il segretario politico del Fascio di Varallo avv. Balossino, il gen. Varra e quasi tutti i podestà dei comuni Valsesiani con a capo il commissario prefettizio di Varallo avv. Sterna.

Il problema turistico della regione che offre magnifiche possibilità di sfruttamento, venne ampiamente trattato in una lucida esposizione di S. E. il Prefetto, cui seguirono il dott. Mazzoli, il dott. Ravasa, gli on. Olmo e Alice e il gr. uff. Reburni.

Venne infine nominata una Commissione temporanea per lo studio delle numerose proposte, dandole l'incarico di riferire sulle medesime entro il corrente mese al Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il soggiorno in Italia
dei bimbi di italiani all'estero

Trento, 6 notte.

A Vigo di Fassa, nota stazione estiva nell'incantevole regione delle Dolomiti trentine, sono giunte oggi dopo un lungo viaggio quaranta bambine figlie di italiani residenti nell'isola italiana di Veglia, assegnata dai trattati di pace alla Jugoslavia. Al loro passaggio da Trento le piccole ospiti sono state salutate dal Prefetto gr. uff. Piomarta, dal segretario federale Brasavola, dal console comm. Larcher e da tutte le altre autorità e festeggiate dalle giovani italiane e dai balilla.

Messina, 6 notte.

In tre vetture speciali sono arrivati fra noi i bimbi italiani di Francia e della Svizzera che vengono a passare l'estate nell'ospizio marino di Mortelle «Benito Mussolini»: essi vengono fraternamente accolti dalle autorità e dai bambini messinesi.

Donna Olga Turati a Savona
visita i bimbi bresciani

Savona, 6 sera.

Questa mattina, alle ore 8, è giunta da Brescia nel vicino comune di Andora donna Olga Turati per visitare le colonie bresciane dei Balilla che si trovano ai bagni di Andora: nel pomeriggio ha visitato tutta la colonia accompagnata dalle autorità e salutata ed applaudita dalla popolazione.

Il «Nido del Littorio» a Trento

Trento, 6 notte.

Il Prefetto gr. uff. Piomarta, accompagnato dal segretario federale Brasavola de Massa, ha visitato il «Nido del Littorio», filantropica istituzione creata dal nostro Fascio femminile per accogliere e ospitare con le cure più amorose i piccoli bimbi del popolo, da pochi mesi a tre anni, che non potrebbero avere altrimenti la sorveglianza necessaria, mentre le madri si trovano al lavoro. Prima di lasciare l'asilo-nido il Prefetto ha ricordato alle dirigenti e alle patronesse tutta la bellezza di questa istituzione fascista che dice quanto ha fatto il Fascismo per la salvezza e la prosperità della nostra giovanissima generazione.

Nuovi podestà nel Cuneese

Cuneo, 6 notte.

Con decreto ministeriale 2 corr., sono stati nominati podestà di Peveragno il sig. dottor Luigi Peano, di Borgo il sig. Rinaldi Francesco e di Grinzane Cavour il sig. rag. Luigi Mirengo.

Un milione di famiglie parigine
senza bambini

Roma, 6 notte.

Il bollettino dell'Opera Maternità e Infanzia informa che alla considerevole cifra di 2 milioni ascendono le famiglie che a Parigi non hanno figli. Infatti dai dati comunicati dal servizio statistico municipale della città di Parigi, desunti dall'ultimo censimento, risulta che su un totale di 1.784.925 famiglie, (1.174.384 a Parigi e 600.643 nei sobborghi) 1.079.564 (759.404 a Parigi e 320.1260; nei sobborghi) non avevano bambini. Si rileva quindi che nel dipartimento della Senna il 63 % delle famiglie non aveva bambini vale a dire precisamente il 53 per cento nei sobborghi e il 66 a Parigi.

Il contratto di lavoro per i portieri

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi ha pubblicato il contratto nazionale di lavoro per i portieri, stipulato tra la Federazione Nazionale fascista della proprietà edilizia ed il Sindacato Nazionale dei portieri. Entro sei mesi dalla pubblicazione stessa, le Associazioni territoriali tra proprietari di fabbricati e i Sindacati interprovinciali dei portieri dovranno stipulare i relativi accordi integrativi al contratto nazionale in relazione alle esigenze e consuetudini locali.

Tutti i proprietari di fabbricati sono avvertiti che in caso di eventuali controversie coi portieri, debbono fin d'ora rivolgersi esclusivamente all'Associazione territoriale, che ha la rappresentanza legale di tutti i proprietari di fabbricati, iscritti o non iscritti quali soci, a norma della legge 3 aprile 1926.

Nel Fascismo alessandrino

Alessandria, 6 notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica i seguenti provvedimenti adottati dal segretario federale console Aldo Tarabella:

a Montaldo Monferrato, si accettano le dimissioni rassegnate dal segretario politico G. B. Darbesio e al comma il suo sostituzione il camerata Bertana Stefano;

a Serralunga di Crea, l'ing. Bonzano, segretario politico della sezione, per ragioni di residenza viene sostituito nella carica col camerata Bertana Stefano;

a Paderna si riconferma quale segretario politico della sezione il camerata Cantù Giro.

La bufera sul Lago di Como
Case scoperchiate - Un «fuori bordo» affondato - Il fulmine uccide un bambino

Como, 6 notte.

Un violentissimo temporale si è scatenato questa sera prima sull'alto lago, poi, verso le 19, su Como, e quindi sulla riviera. Sull'alto lago le notizie frammentarie portate da automobilisti di passaggio — poichè tutte le linee telefoniche interurbane sono interrotte — pare che la grandinata accluta abbia prodotto danni gravissimi rovinando i raccolti. Molte case sono state scoperchiate dal vento. Sul lago la tempesta è stata, per la selvaggia violenza del vento tanto grave da non ricordarsi l'eguale. La navigazione ordinaria ha però potuto superare ogni ostacolo e salvo qualche lieve ritardo i piroscafi hanno approdato ad ogni pontile.

Presso Nesso un fuori bordo si è trovato in pericolo ed il piroscafo *Como*, che passava poco lontano è andato in suo soccorso, ma prima che il piroscafo arrivasse presso il fuoribordo, questo si rovesciava e le due persone che lo montavano riuscivano a stento a raggiungere la riva a nuoto. Un fulmine è caduto a Cantù e uccise un bambino.

Molti alberi sono stati abbattuti in città ed i pompieri hanno dovuto accorrere ovunque anche per allagamenti. Il servizio telefonico in città è paralizzato perchè più di 400 apparecchi sono fermi. Non si hanno notizie più precise nè si sa se vi siano stati altri danni alle persone. La violenza del vento si è un po' calmata dopo le 23.

Biella, 6 notte.

Un violento temporale accompagnato da scariche atmosferiche si è scatenato questa sera nella regione biellese. La furia improvvisa del temporale ha provocato l'allagamento di alcune cantine; lo straripamento di torrenti e causato danni alla campagna. Nell'alta biellese è caduta la grandine in modo abbondante, tanto che la temperatura in città si è abbassata di circa 10 gradi su quella del pomeriggio.

Parma, 6 notte.

Dopo una giornata afosa, il termometro è salito a 36 gradi. Questa sera la infuriato sulla nostra città una bufera di vento che poco dopo si è tramutata in un violento temporale accompagnato da scariche elettriche. Si sono registrate molte rotture di vetri alle finestre e guasti alle condutture elettriche, sicchè molte strade della città sono rimaste al buio.

Torino, 6 notte.

Si è improvvisamente scatenato nel tardo pomeriggio di oggi un terribile nubifragio accompagnato da una bufera di vento sulla città e su tutta la regione. Si hanno da lamentare seri e gravi danni alle campagne. Tegole sono volate via e vetri sono andati infranti.

Torino, 6 notte.

Stanotte, preceduto da una furiosa bufera di vento, si è scatenato un violentissimo temporale. Mancano notizie dei danni provocati in campagna.

LA TEMPERATURA

6 luglio 1929.

I rilievi della Stazione Bordella:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temp. minima nelle dal 5 al 6 °: + 19

Temp. massima del giorno 6 °: + 29

La giornata di ieri: temporale.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	34	22	nebbia	
Milano	33	21	¼ coperto	
Genova	30	22	sereno	calmo
Venezia	31	20	»	»
Firenze	31	19	»	»
Ancona	30	19	»	legg. m.
Bologna	33	20	»	»
Napoli	32	23	»	calmo
Taranto	33	21	»	legg. m.
Palermo	31	19	»	»
Cagliari	30	20	»	calmo
Tripoli	32	23	»	»
Messina	31	20	»	legg. m.
Trieste	31	20	»	calmo
Trento	31	20	»	»
Torino	32	19	»	»
Bari	31	19	»	»
Catania	27	19	½ coperto	»
Bengasi	30	22	½ »	legg. m.

Crollo in una Chiesa durante la Messa
Due morti e dieci feriti

Sassari, 6 notte.

Una grave sciagura ha funestato la popolazione di Paitada, grosso paese che sorge ad ovest della strada Oziari Tirso a 800 metri di altitudine. Stamane alle sette, mentre veniva celebrata la messa nella chiesa parrocchiale di Santa Sabina, è crollata una parte della volta, seppellendo tra le macerie numerosi fedeli. Al fracasso tutta la popolazione correva sul luogo del disastro. Una donna veniva estratta cadavere, ribrunda.

Il parroco, rimasto miracolosamente illeso, noncurante del pericolo e vestite ancora dei sacri paramenti, accorreva con mirabile zelo cristiano presso l'infelice, che riceveva l'Estrema Unzione, reclinava il capo spirando.

Intanto i carabinieri unitamente ad alcuni cittadini, procedevano con rapidità, allo sgombro delle macerie della chiesa. Prontamente accorrevano anche sul posto il vice prefetto di Sassari, il Questore, il Procuratore del Re e il maggiore comandante la divisione dei carabinieri di Sassari.

La chiesa parrocchiale di Santa Sabina è un edificio antichissimo sebbene di nessun valore storico e artistico, è costruito in pietra granitica.

Nello scorso anno nella chiesa vennero compiuti lavori di restauro e contemporaneamente veniva ampliata la casa parrocchiale attigua al Tempio. Per questi lavori, e quanto si dice, sarebbe stato necessario intaccare gli speroni esterni di rinforzo alle vecchie pareti. Per la diminuita resistenza della volta i muri di imposta hanno ceduto provocando il crollo di parte della volta della navata centrale sormontata da una triplice arcata.

La chiesa conteneva durante la messa di stamane, oltre 200 fedeli in gran parte donne, e la sciagura è avvenuta proprio quando il sacerdote officiante si apprestava a somministrare la comunione. Oltre alla donna morta, poco dopo un'altra donna estratta dalle macerie spirava all'ospedale.

Vi sono anche due feriti gravi per la frattura della base cranica e altri otto feriti in condizioni che si destano preoccupazioni non sono però disperate. Le due salme sono state portate nella camera mortuaria del cimitero accompagnate dalle autorità di Sassari e da tutta la popolazione di Paitada.

Furioso incendio nell'Acquese

Acqui, 6 notte.

Un violento incendio, favorito anche da un vento impetuoso, si è improvvisamente sviluppato nella casa di certo Giovanni Cossa, in frazione di Terzo, presso la stazione ferroviaria. Le fiamme, in breve ora, hanno distrutto circa 300 mq. di copertura, 40 mq. di soffitto, circa 70 quintali di fieno e paglia e diversi attrezzi rurali. La violenza dell'incendio fu solo domata dall'intervento di alcuni vicini e dei pompieri di Acqui, riuscendo a salvare una parte della casa civile ed un'arcata del fienile. I danni sono abbastanza rilevanti. Il proprietario è assicurato. Non si hanno a lamentare disgrazie.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 6 luglio 1929*)

TORINO	28	20	87	71	15
BARI	80	35	83	80	28
FIRENZE	81	87	89	53	64
MILANO	6	57	19	71	3
NAPOLI	32	70	14	21	33
PALERMO	75	70	14	8	27
ROMA	58	2	45	73	74
VENEZIA	51	17	77	14	35

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 6. — Cambi: Italia 133,70; Londra 122,50; New York 25,56,75; Belgio 355; Spagna 364,75; Svizzera 491,50; Romania 13,75; Germania 608,75.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 92,50; New York 4,84,85; Amsterdam 12,07,75; Francia 122,00; Belgio 34,92; Germania 20,30,50; Svizzera 25,21 3/16; Spagna 33,61; Copenaghen 18,51,75; Stoccolma 18,09,25; Oslo 18,20; Helsingfors 100,00; Praga 103,75; Budapest 91,87; Belgrado 25,00; Sofia 670; Bucarest 617,50; Atene 375 1/8; Costantinopoli 10,06; Austria 34,31; Varsavia 43,24; Buenos Aires 96,50 d/60 17,21; Rio Janeiro 3,85; Yokohama 99,12.

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,24; Londra 4,84 7/8; Parigi 3,86,12; Bruxelles 13,90,75; Madrid 13,43; Berna 19,95,5; Amsterdam 40,18; Berlino 23,81,5.

I valori italiani a New York

Quotazioni di chiusura della Borsa di New York del 5 luglio 1929: Prestito Morgan 99,25 - Istituto di Credito Imprese Pubbl. Ung.) 94 - Città di Milano 88,63 - Città di Roma 99 - Consorzio Pubbl. Unif. veterin. Nav. R. 84,25 - Meridionale Elettrica 97,50 - Terni 70,38

L'indice dei corsi di Borsa

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che l'indice generale dei corsi delle azioni trattate nelle Borse del Regno segna, nella quarta settimana di giugno, un aumento del 0,80 per cento, passando da 85,33 a 85,81. Tutti gli indici di gruppo presentano un rialzo. L'aumento maggiore è segnato dall'indice dei tessili e da quello degli alimentari e vari, nella misura rispettivamente del 3,30 e 3,13 per cento. Nel gruppo dei tessili l'aumento più considerevole è segnato dalle azioni della Snia Viscosa e dalla Filatura Cascami seta e nel gruppo dei valori elettrici segnano un notevole rialzo le azioni dell'Adriatica di Elettricità. Fra i valori agricoli ed immobiliari presentano un aumento le azioni della Italiana Pirelli.

Il volume dei titoli trattati nella quarta settimana di giugno è sensibilmente inferiore a quello della settimana precedente. La media giornaliera dei titoli trattati è infatti diminuita da L. 4,18 a 2,81 per ogni mille lire di titoli esistenti. La restrizione nelle contrattazioni si è verificata specialmente per i valori minerari, metallurgici e meccanici e per i valori elettrici. Le azioni più contrattate furono quelle della Snia Viscosa (media giornaliera 23,343); della Sole de Châtillon (18,194), della Fiat (16,259), della Edison (12,075) e del Credito Italiano (5,410).

L'indice generale dei corsi delle Obbligazioni segna una lieve diminuzione, dovuta al ribasso nell'indice delle Obbligazioni industriali.

Fallimenti

TORINO. — **Bozzi Vincenzo**, ditta già corrente in Torino, via Donati, 5, industria serica; fissata adunanza 9 agosto, ore 14,30; per esperimento concordato proposto col 100 % ai creditori privilegiati, 12 % ai chirografari verificati ed ammessi — **Pastena Margherita**, mercerie, corso Regina Margherita, 80, con sent. 5 corr. accertato ammontare obbligazioni assunti in concordato — **Bughera Francesco**, confetteria, via Roma 63, con sent. 5 corr. accertato ammontare obblighi assunti in concordato — **Nonna Rupert, fiatti**, via Principe Amedeo, 19, con sent. 5 corr. revocata chiusura fallimento e ordinata la cancellazione del nome dall'albo falliti per integrale pagamento — **Unione, società in accomandita semplice** in persona degli accomandatari **Gatti Francesco e Gatti Orsola**, calzaturificio, via Don Bosco, 35, con sent. 5 corr. omologato concordato (100 per cento ai cred. privilegiati e 30 % ai chirografari) pagamento dopo 45 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. Conferiti benefici legge — **Rivetti Alberto ed Arduino, cappellaio, Susa** e via IV Marzo, 1 Torino, con sent. 5 corr. chiusa procedura per insuff. attivo — **Di Vesti Salvatore**, calzature, via Boccardo 17, con verbale 5 corr. concluso concordato — **Camilleri**, ditta, in persona dei fratelli Ilaso, [illegible] e Ignazio Camilleri, pizzi ricamato per automobili, via Avigliana, 7; fissata adun. 23 corr. ore 15 per esperimento di concordato proposto col 100 % ai creditori privilegiati e 10 % ai chirografari — **Vitta Luigi**, mobili, via Cavour, 36; con verbale 5 corr. concluso concordato — **Verdastro Giuseppe**, sarto, via Carmine 11; fissata adunanza 13 corr. per esperimento di concordato proposto col 100 % ai cred. privilegiati e 10 % ai chirografari — **Rainero Carlo**, commissario, Casalmonferrato; fissata adunanza 19 corr. ore 14,30 per esperimento concordato proposto col 100 % ai creditori privilegiati e 40 % ai chirografari.

Dichiarazioni fallimentari:

ASTI - **Varteggina Giacomo**, carbonaio — **FERRARA** - **Bolognesi Giovanni**, calzaturo, Migliaro; **Garuti Ettore**, pellami, S. Carlo Ferrarese; **Balboni Alfredo**, articoli elettrici **Simoni Enea**, tessuti, Comacchio — **GENOVA** - **Bianchi Eugenio**, mediatore; **Camaiore Antonio**, vini, Rivarolo Ligure — **MANTOVA** - **Bertoni Guerino**, Suzzara — **MASSA** - **Società anonima Impresa Trasporti Apuane**, Carrara — **MILANO** - **Borsalli Giuseppe e Bini Prospero**, mobili; **Perrati Eustacchio**, vernici; **Lambruschi e Vicari**, tessuti; **Verlemani Antonio**, mobili, Bernareggio — **NAPOLI** - **Federico Giuseppe**, industria terre cotte artistiche; **Biorano Salvatore**, industria scarpe — **PALERMO** - **Gini e Desmarais**, industria arti grafiche; **Mancuso Nina** mercante seta — **PALLANZA** - **Bonetti Filippo**, manifatture alluminio, Omegna; **Bruno Domenico**, setaria, Domodossola; **Turri Giorgio**, generi diversi, Omegna — **PERUGIA** - **Giri Innocenzo**, officina meccanica, Foligno — **VERONA** - **Bellora Antonio**, caposmastro costruttore, Bussolengo — **VICENZA** - **Corso Giovanni Batta**, lavorazione marmi, Bassano.

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile. Gennaio (1930) p. 9,86; febbraio 9,89; marzo 9,76; aprile 9,70; maggio 9,71; giugno (1930) 9,68; (1929) 9,73; agosto 9,71; settembre 9,66; ottobre 9,65; novembre 9,63; dicembre 9,62. Futuri egiziani: tendenza calma sostenuta. Sakel Fully Good Fair: luglio p. 15,98; ottobre 15,40, novembre 15,46; gennaio 15,47; marzo 15,45; maggio 15,07. Upper F. G. F.: luglio p. 15,85; ottobre 15,17; novembre 15,17; gennaio 15,27; marzo 15,30; maggio 15,14. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili: ufficiale. — American Middling p. 10,15; Egyptian Bellaridia F. G. F. 16,10; Egyptian Upper 11,00; M. G. Sorise F. G. 9,05; M. G. Broach 8,20; American Sind Punjab 8,40; M. G. n. 1 Ocmra 7,30; M. G. Bengal 6,50; M. G. Scinde 6,10. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; id. Middling 18,35. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura poco stabile. Gennaio (nuove contratti) 18,44-47; febbraio 18,52; marzo 18,53-55; aprile 18,50; maggio 18,60-61; ottobre 18,27-29; novembre 18,29; dicembre 18,26,51.

New Orleans, 6. — Disponibili Middling 18,30. Futuri: luglio 18,10-11; ottobre 18,18-19; dicembre 18,33-35; gennaio 18,39; marzo 18,48-49; maggio 18,51.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 6 notte.

La Borsa Merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Numerosi affari. Apertura molto ferma e chiusura più calma. Apertura: luglio 135, agosto 133, ottobre 137,50, dicembre 139,50. Chiusura: luglio 132,75, agosto 132,75, ottobre 137, dicembre 139,25. — **Granoturco:** Scarsità affari. Andamento sostenuto per consegne corrente e ottobre. Apertura: luglio 88,90, ottobre 91,40, dicembre 91,75. Chiusura: luglio 88,75, ottobre 91,50, dicembre 91,65. — **Riso:** Numerosi affari, andamento sostenuto. Apertura: luglio 148,50, agosto 143,75, ottobre 136, dicembre 138. Chiusura: luglio 148,50, agosto 143,50, ottobre 137,25, dicembre 138. — **Risone:** Mancanza di affari. Prezzo stabile. Apertura: luglio 108,15, agosto 102,75, ottobre 93,75, dicembre 94,15. Chiusura: luglio 106,50, agosto 101,85, ottobre 93,65, dicembre 93,65.

ENIVASSO, 5. — **Bestiame da macello:** vitelloni di 1.a qual. da L. 7,50 a 8,50, vitelli da 6 a 7; buoi di Mg. da 4,5 a 5,5; maiali da 6 a 6,5. - **Pollame e coniglie:** polli e galline al kg. da L. 12 a 15; conigli da 8,50 a 9,50; uova alla dozzina da 3,75 a 4. - **Cereali e legumi:** frumento nostrano al Q.le da L. 129 a 130; meliga nostrana da 91 a 93; granoturco da 100 a 104; avena da 85 a 90; segala da 90 a 95; riso originale da 240 a 250; miglio da 115 a 120; fagiuoli Saluggia da 280 a 290; fave da 80 a 85. - **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. L. 4; paglia da 1,50 a 1,60. - **Erbaggi e ortaggi:** patate al Mg. da L. 3 a 4, aglio da 6 a 12, cipolle da 2 a 3; carote da 4 a 6; piselli da 10 a 12; cavoli dozzina da 3 a 6; pomidori al Mg. da 2 a 3; melanzane dozzina da 2 a 3, fagiuoli con guscio al Mg. da 90 a 95; fagiolini da 10 a 12.

MONCALVO, 5. — **Bestiame da lavoro e da reddito:** buoi da lavoro al Mg. da L. 3,50 a 4,50; vacche da razza per capo da 1000 a 2000; giovenche da razza per capo da 1500 a 1800; manzi al Mg. da 4,50 a 5,50; vitelli da 4,5 a 5,50; lattonzoli da 45 a 50; maiali magri da 80 a 85 al kg. - **Bestiame da macello:** buoi prima qual. al Mg. da L. 3,50 a 3,7, di 2.a qual. da 3,25 a 3,45; vacche e giovenche da 2,5 a 3,25; manzi da 4,5 a 5,2; vitelli da 6,50 a 7,50; ovini da 3,5 a 4,50. - **Animali da cortile:** galline al kg. da L. 8 a 9; polli da 12 a 13; capponi da 11 a 12; tacchini da 7 a 9; anitre da 5 a 6; oche da

Cinquant'anni di Parigi

PARIGI, luglio.

Cinquant'anni di commedia parigina evocati da un attore di quelli che a teatro chiamano generici, passato successivamente, benchè non sempre con successo, dalla scapigliatura postromantica all'edizione musicale e poi a quella libraria, al giornalismo, al teatro, cominciando dallo imparare l'arte di scegliere una balla di carta e di fare un nodo scorsoio intorno a un pacco di spartiti per finire impresario, direttore teatrale, architetto e scrittore, dopo essere stato cronista mondano, critico letterario, commissario di esposizione, uomo di mondo e quasi quasi mecenate: ecco il bilancio non comune del *Pavillon des fantômes* di Gabriele Astruc. Gabriele Astruc è, per chi non lo sapesse, l'uomo che dal 1906 al 1913, in sette anni di quotidiana battaglia con la renitenza degli uomini e la labilità dei quattrini, creò dal nulla il più bel teatro di Parigi. Ma oltre che il Teatro dei Campi Elisi, Parigi deve a lui la epifania bakstiana dei primi Balli Russi al teatro dello Châtelet, la rivelazione del *Boris Godunoff* e della *Salomè*, la scoperta di Stravinsky e di Toscanini e l'aurora degli ormai tradizionali festival musicali di primavera. Come attivo non c'è male. Purtroppo le imprese di Astruc si distinsero sempre anche per il passivo. Dopo mezzo secolo di attività geniale e infaticabile in favore delle manifestazioni più nobili dell'arte, Gabriele Astruc, che ritroviamo oggi, esule patriarca, a capo dell'amministrazione del nuovo Teatro Pigalle creato dal barone Enrico di Rotschild per dotare la capitale francese di una scena di prosa degna di competere con le più moderne e perfette del mondo, non è ancora milionario. Dubito che di un figlio d'Israele sia possibile pronunciare elogio più raro di questo.

Il denso volume di ricordi che egli ci offre pel tramite dell'editore Grasset è dunque il giornale di viaggio di un uomo vissuto unicamente pel servizio disinteressato dell'arte e degli artisti. Direttore, sullo scorcio del secolo passato, della casa editrice di musica Enoch sul boulevard des Italiens di proprietà del suocero, cooperò alla fortuna di Cesare Franck, di Emmanuele Chabrier, di Vincenzo d'Indy, di Luigi Ganne, di Moszkowski, di Messager, di Ravel. La sua *Collezione di Musica Straniera Moderna* fu la prima che portasse a conoscenza dell'ancora arretrato pubblico francese le opere di Glinka, di Rimsky-Korsakoff, di Rubinstein, di Sinding. Nel 1904 lasciò la ditta Enoch per navigare da solo, fondando quella Società Musicale che piantò le tende tra il Café Napolitain e il Vaudeville, nei saloni del grazioso Padiglione di Hannover, oggi deturpato dalle ferree armature della pubblicità luminosa, e divenuti in breve il cuore della vita musicale parigina. Di lì a pochi mesi, il fondo iniziale della Società era divorato, mancò a dirlo: ma, grazie ai sagrifici del fondatore, un'orchestra francese aveva potuto dare una serie di concerti in Germania e un'orchestra tedesca, quella del Weingartner, eseguire Beethoven a Parigi. I pacifisti credevano ancora che queste manifestazioni servissero a qualche cosa! Dopo Weingartner fu la volta di Strauss con la *Salomè*, cantata nel sere di seguito dalla Destinn allo Châtelet davanti al presidente Fallières e allo ambasciatore di Germania principe Radolin e a una sala piena da scoppiare. Durante le prove, la moglie del compositore, reduce dall'una e dall'altro dei grandi magazzini, interrompeva l'orchestra gridando al marito, da un posto di balconata:

— *Richard! Hast du meine Pochette?*

Da maggio a giugno, la rotonda della Società Musicale, oggi occupata dai banchi dell'argentiere Christofle, serviva di quartier generale alle grandi manovre di un vero stato maggiore musicale i cui generali si chiamavano Caruso, Titta Ruffo, Scialiapin, Paderewski, Kubelik, Arturo Rubinstein, Wanda Landowska. Aspettando l'ora di andare in scena, Emma Destinn cantava in mezzo a un circolo di amici della casa l'aria della *Butterfly*, «la più bella parte della mia carriera», le Pavlova danzava un Notturno di Chopin, Dukas faceva sentire al cembalo le primizie dell'*Arianna* e della *Peri*. All'epoca del *Martirio di San Sebastiano*, alla nascita di Astruc sedettero d'Annunzio e la Rubinstein, Lina Cavalieri e la Zambelli, Eva Lavallière e la Barrientos, Toscanini e Paderewski, le più celebri donne e i più geniali artisti del mondo, insomma, incensati dagli aromi succulenti delle aragoste e delle faraone che Paillard mandava su dall'altro lato della strada con le tavole, l'argenteria e i camerieri. Di giorno, scomparse le traccie dei festini, nella rotonda già famosa gli impresari della Scala di Milano e della Kaiserliches Oper di Berlino trattavano, come in una Borsa musicale dei due mondi, coi direttori dei grandi teatri di Nuova York e di Buenos Aires.

Votato qual'era alla generosa utopia dell'affratellamento mondiale attraverso l'Arte, Astruc tentò dar vita addirittura a un Comitato Internazionale del Patronato Artistico, che avrebbe dovuto promuovere e favorire gli scambi musicali fra i vari paesi e dove figurarono i nomi di due future regine, Elisabetta del Belgio e Maria di Romania, della duchessa di Genova, della granduchessa Vladimiro, di Luigi Ferdinando di Baviera, di Vanderbilt, di Adelina Patti, di Roffredo Caetani, del conte di San Martino, di Beito, di Puccini, di Ricordi, della principessa di Metternich e di cento altri potentati d'Europa e d'America. Il comitato non visse se non sulla carta, chè ormai a ben altro pensava l'Europa febbricitante: ma di quegli ultimi anni di un'era felice Gabriele Astruc seppe valersi per organizzare, in mancanza di meglio, una serie di spettacoli eccezionali, fra cui indimenticabile una stagione d'opera italiana allo Châtelet nel 1910 con l'*Aida*, i *Pagliacci* e la *Manon Lescaut* diretta da Toscanini reduce dai primi trionfi americani.

Per gli artisti italiani l'Astruc fu in molte occasioni un alleato prezioso. Aveva imparato a stimare e ad amare i nostri grandi editori di musica nel 1895, durante un viaggio a Milano che lo mise in rapporti personali con Edoardo Sonzogno e Giulio Ricordi, l'Achille e l'Ettore della Milano musicale del tempo. D'accordo col Sonzogno, che l'Astruc conosceva dal 1884 nella propria qualità di antico corrispondente parigino del *Secolo*, un'altra stagione italiana era stata allestita nel 1905 al Teatro Sarah Bernhardt con Caruso e la Cavalieri, il tenore Bassi, Titta Ruffo e Regina Pacini, rivale della Patti, che cantò il *Barbiere* a fianco del Baldelli e del Masini, decano dei tenori della Scala. Ma l'impresa non aveva avuto l'esito finanziario che meritava, in parte a motivo della ostinazione del Sonzogno a non ammettere nel suo cartellone se non le opere del proprio repertorio, *Andrea Chénier*, *Siberia*, *Chopin* e *Adriana Lecouvreur*, scartando senza misericordia il cigno di Ricordi, Puccini, che in quel momento pel pubblico francese riassumeva invece da solo la musica italiana contemporanea. Quella che non aveva potuto ottenere nel 1905, Astruc l'ottenne cinque anni dopo, probabilmente grazie alla scottante esperienza della prima volta: le due case editrici rivali si misero d'accordo per un programma comune e lo Châtelet capitò il meglio del repertorio di entrambe con i migliori artisti del Metropolitan di Nuova York: Caruso, Amato, Scotti, la Destinn, Lucrezia Bori, astro allora appena appena spuntato sull'orizzonte internazionale, e al podio direttoriale il grande Arturo. La presenza di questo ultimo, di cui nessuno a Parigi ignorava più le benemerenze verso la musica francese moderna, fece il miracolo di disarmare i soliti nemici della musica italiana e la stagione ebbe esito trionfale.

Sul Toscanini Gabriele Astruc ha una pagina vibrante di affetto: «Sguardo acuto, sopracciglio aggrondato, mascella contratta, ispidi baffi neri, uomo di umore. Indolente nella vita, scatenato nella fossa orchestrale. All'arrivare da Nuova York il suo primo contatto con l'orchestra fu catastrofico. Un delegato dei sonatori venne a dirmi che i suoi colleghi non intendevano affatto tollerare le critiche e i sarcasmi del direttore italiano. Responsabile di un incasso di mezzo milione, aveva una paura maledetta di dover rimborsare gli abbonati. Niente paura! mi rispose pacifico, Toscanini: dapprincipio è sempre così. Alla fine della stagione, infatti, il gigante aveva trionfato. I professori d'orchestra, fatto raro, si quotarono per offrirgli un oggetto artistico in segno di gratitudine e di ammirazione. Sotto una triplice corazza di bronzo, il suo cuore celava una bontà illimitata. Il giorno della prova generale dell'*Aida* in un palco dal teatro c'era l'autore di *Pelleas*, di quel *Pelleas* di cui poco tempo innanzi Toscanini aveva letta la partitura in una notte e diretta il giorno dopo a memoria la prima rappresentazione, per sostituire il direttore d'orchestra del Regio di Torino, ammalatosi improvvisamente. Da quel giorno Debussy e Toscanini si adoravano. Senza avvertire il maestro italiano, che si era appartato meditando con la fronte tra le mani, gli condussi innanzi Claudio. Non appena aprimmo la porta, Toscanini scattò. I due uomini si guardarono a lungo ammutoliti per la commozione e caddero l'uno nelle braccia dell'altro... ».

Altro artista italiano venuto a Parigi intorno a quegli anni fu Spiro Samara: ma nemmeno lì e ad onta delle audizioni date in casa del pittore Chartran, intorno al cui pianoforte si riunivano i più noti compositori e impresari di Francia, il povero Samara riuscì a gran cosa. Verso il 1885, ricorda l'Astruc, vent'anni prima dei Balli russi, la capitale francese aveva fatta la scoperta di quella che doveva essere purtroppo per molto tempo l'ultima vittoria italiana nel campo della danza: i poemi coreografici del Marenco. Venuti dalla Scala con l'intero corpo di ballo, l'*Excelsior* e il *Sieba* furono per Parigi una rivelazione paragonabile a quella che sarebbero state dopo la guerra le «riviste» coi loro battaglioni di *girls* militarmente addestrate. La grande diagonale di sessanta ballerine in maglia rosa alzanti la gamba in tempo di marcia precorse di un quarto di secolo i trionfi anglo-americani della musica sincopata. Il supremo fuoco artificiale della tradizione classica prima dell'invasione della barbarie negroatlantica fu dunque acceso dalla vecchia gloriosa scuola di Milano, che lasciò a Parigi a rappresentarla Carlotta Zambelli, erede della Taglioni e oggi ancora, all'Opera, suprema custode del fuoco sacro di un'arte declinante.

Ma centinaia e centinaia d'altri fantasmi sfilano sullo schermo lucidissimo della memoria di Gabriele Astruc: Edoardo VII, che pranza da Paillard con Carlo Haas, lo Swann di Proust; Giorgio I di Grecia, che, alla vigilia di lanciare un prestito pubblico, consulta l'oracolo automatico del boulevard des Capucines e ne vede rispondere: «Tu riuscirai in tutti gli affari», cosa che risaputa, spiage il pubblico a gettarsi avidamente sui titoli dell'emissione; Basil Zaharoff, che spende cento franchi per pasto da Rignon e dà cinquanta franchi di mancia al cameriere, trenta al cantiniere e venti al portiere; il presidente della Repubblica Carnot, agonizzante per la pugnalata di Caserio in una stanza della Prefettura di Lione mentre la folla lapida il Consolato d'Italia e brucia il ristorante Casati minacciando di gettare nel Rodano i connazionali dell'anarchico; Duval, il trattore gentiluomo, che lascia cadere dall'alto della barba bionda i motti favoriti: *Appelez-moi Godefroy de Bouillon!* oppure: *Je suis le gentilhomme consommé!* E poi Battistini, De Lucia, Tamagno, l'illustratore Gennaro Amato, tutti i grandi pittori della fine del secolo, da Degas a Lautrec, e gli scrittori, da Maupassant a Zola, e le stars, da Liane de Pougy, in cui cenare una sera l'orchestra di un teatro suona l'inno russo scambiandola per la regina di Romania, a Fanny Robert e ad Emilienne d'Alençon, sortigiane d'alta scuola con le quali competerebbero invano le Kiki d'oggi, sciocchè scrittrici di memorie.

Cinquant'anni di Parigi, della Parigi di Feichetto e di Ser Cicappelletto, ormai sommersa sotto il dilagare di una Parigi più grande ma, ahi, quanto meno caratteristica e soprattutto quanto meno gaja! Il libro di Gabriele Astruc fa rivivere ancora una volta per noi, prima che sia scomparsa del tutto anche dalla memoria: ed è forse questo lo spettacolo più interessante che gli sia stato concesso di allestire nella sua fortunosa carriera di impresario teatrale.

Concetto Pettinato.

La salute di D'Annunzio

Il prof. Donati

conferma che il Poeta migliora

Gardone, 6 notte.

Come tutto lasciava supporre, Gabriele D'Annunzio avrebbe dovuto alzarsi nella giornata di giovedì; ma una improvvisa leggera indisposizione, che non ha alcuna relazione con l'atto operatorio eseguito quindici giorni or sono, ha costretto il Comandante a rimanere in letto nell'assoluto riposo. Perciò egli non ha lasciato ancora la Villa Miraballa. Si tratta di una leggera indisposizione, e quindi tutto lascia credere che Gabriele D'Annunzio possa in pochi giorni essere completamente ristabilito.

E' attesa nella mattinata di domani l'arrivo da Torino del prof. Mario Donati. Si assicura che dopo la visita dell'illustre chirurgo, i medici, per sfatare certe esagerate notizie [illegible] in circolazione, pubblicheranno un comunicato.

Non appena in possesso della comunicazione da Gardone — nonostante l'ora tardissima — abbiamo chiesto telefonicamente al prof. Mario Donati informazioni sulle precise condizioni di salute di Gabriele D'Annunzio. L'illustre clinico ci ha fornito notizie più che rassicuranti. Il Poeta doveva già alzarsi due giorni addietro, ma per un leggero dolore al petto, che non ha alcun rapporto con l'operazione subita, egli ha ancora tenuto il letto. Il prof. Donati che è giornalmente informato dal dott. Duse delle condizioni di D'Annunzio, anche nel tardo pomeriggio di ieri ha saputo che il polso si mantiene normalissimo, come normale è la temperatura, e che le condizioni generali sono ottime.

Il prof. Donati si reca effettivamente a Gardone questa mattina, ma non perchè si sia verificato alcuno a benchè lieve incidente durante la convalescenza dell'infermo, ma perchè il Poeta, sapendo che il prof. Donati deve partire per l'estero, per prendere parte ad un congresso chirurgico internazionale, che lo terrà lontano per qualche tempo, desidera, prima che egli lasci l'Italia, di vederlo.

La crisi della « Comédie Française »

Parigi, 6 notte.

La *Comédie-Française*, la sua crisi e il decreto di Mosca sono di attualità. Essi hanno attirato l'attenzione del deputato Bardon, il quale propone una modifica allo statuto del teatro francese.

L'articolo 12 del decreto di Napoleone stabilisce che il socio della Comédie può andare in pensione dopo 20 anni di servizio non interrotto, a meno che il sovraintendente non giudichi opportuno di concedere la pensione prima. Bardon propone la soppressione di cotesta restrizione e inoltre vorrebbe sopprimere l'art. 85 il quale dispone che i soci ritirati dal teatro francese non potranno rappresentarsi in alcun altro teatro, sia di Parigi che del Dipartimento, senza il permesso del sovraintendente.

Pare che le proposte non saranno votate dalla Camera.

Frattanto le proposte del deputato Bardon hanno suscitato vivo interesse nel mondo artistico e teatrale. Specialmente fra i soci della *Comédie* le discussioni sono animatissime fra innovatori e *laudatores* della tradizione.

I tesori del mare

Presso il Capo Artemisio, allo sbocco di quel canale ove le acque dell'Egeo si insinuano a bagnare le coste meridionali della Tessaglia e quelle settentrionali dell'isola di Eubea, è stata fatta da poco una pesca di nuovo genere, con l'estrazione dal mare di una serie di sculture in bronzo del più bel periodo dell'arte greca classica.

Non è la prima volta che pesche miracolose di tal sorta avvengono lungo le coste del continente e delle isole fiorite di Grecia, tuttora benedette e sorrise dai loro eterni, giocondi idilli. Ma il recupero di un'opera perduta dall'ingegno umano dalle onde marine, sarà sempre una cosa più emozionante di una scoperta analoga fatta sbucando il suolo e rimescolando il terreno all'asciutto. Anche Venere, creatura divina, volle presentarsi agli uomini dalle spume del mare e chiamarsi «Anadiomene».

Giove e la sua chioma

Non di Venere qui si tratta, ma probabilmente di Giove. Zeus o Giove Kecaumos, signore del tuono e della folgore, si ravvisa qui nel pezzo più importante della scoperta, in una splendida statua di grandezza maggiore del vero (oppure minore del vero, se si vuole, trattandosi di Giove), alta insomma più di due metri, presentato in epico movimento di marcia, il destro piede avanzato sul sinistro, le braccia divaricate orizzontalmente dal tronco. Le auguste braccia erano state originalmente aggiunte dall'artefice al tronco, di un pezzo solo. Esse eransi quindi staccate nella caduta a quarantadue metri di profondità, e si sono però ritrovate a parte, per quanto con le mani ormai prive degli originari attributi.

Se però sei abituato a guardare, a confrontare e a riflettere, non esiterai a ricostituire il braccio destro proteso con la folgore nella convenzionale, arditamaterializzazione artistica della scarica elettrica: stretta nel pugno, e nell'altra mano, forse appoggiata come in una mano da falconiere, l'aquila celeste. In tale atteggiamento Zeus era immaginato gettare nelle mischia contro i Titani o i Giganti, temerari e pericolosi scalatori dell'Olimpo.

La occhiaia [illegible] vuote di «rai fulminei», avendo perduto il bulbo vitreo destinato a simulare la pupilla e la cornea. Ma direi che la nobiltà del volto non ci perde da tale unica mutilazione, il suo carattere divino, soprannaturale, rimanendo impresso nella perfetta compostezza che anche nel colore della mischia [illegible] a conservare la ricercata acconciatura dalla barba fluente, e soprattutto della chioma.

Divine e floride chiome! Lunghe e divise in trecce accuratamente ravviate, attorte intorno al capo a guisa di molle diadema, secondo la moda degli efebi ateniesi e di personaggi di maggior riguardo, si tengo ancora di Temistocle. Nessun altro addio che quello dell'Ellade possono aver mai portato di simili acconciature.

Il jockey fanciullo

Un cavallo al galoppo, un autentico cavallo da corsa, non un cavallo marino, si distrae dalla religiosa contemplazione. Veramente non è il cavallo intero, ma la sola parte anteriore di esso: il muso levato, alle narici larghe sbuffanti, dalle orecchie abbassate, dal collo stirato nella tensione massima muscolare, dal petto sfuggente, le zampe (anzi la sola anteriore sinistra) protese nella parabola del salto decisivo.

Anche in questo cavallo bronzeo, a grandezza del vero, le occhiaie vuote attestano la perdita del bulbo di vetro. La criniera, proprio come in un cavallo preparato per la corsa, è tagliata cortissima. Chi è che lo fa correre così alla disperata, questo non indegno discendente dai destrieri generosi di Achille, annitranti sullo Scamandro? Chi mai ne teneva con tanta forza il governo e premeva contro le mascelle il morso robusto?

Eccolo anche lui, il cavaliere! Un fanciullo dieci-undicenne, che durante la lunga permanenza nel fondo del mare non ha perduto che una gamba, ma ha conservato intatto nell'espressione vivace del volto lo spirito combattivo che lo farà vincere nella competizione sportiva. Sembra di leggere nei lineamenti l'eccitazione prodotta dalla corsa, dalle acclamazioni del pubblico, dalla certezza della vittoria.

Il tronco piegato fortemente in avanti sul collo del cavallo, e i movimenti accennati dalle braccia completano tutto ciò. Nella mano sinistra rimane tuttora un frustolo delle redini energicamente impugnate, mentre la destra agitava uno spietato frustino. Il costume del piccolo cavalierizzo si riduce poi tutto ad una breve e leggera tunica cinta sui fianchi, senza maniche. Sul capo fanciullesco si agitano ciocche di ricciuli scomposti, i tratti del volto, non belli, ma energici, accusano nettamente il ritratto.

Il mare e la nave

Tra la statua di Giove e il gruppo equestre intercede, a giudicare dallo stile, l'intervallo di un paio di secoli: dall'età prefidiaca a quella ellenistica. Fino a ripulitura completa, la quale richiederà molto tempo, codesti capolavori di scultura greca, così miracolosamente rintracciati, si presentano però alla vista in condizioni poco felici, tutta la superficie metallica essendo più o meno incrostata, di strati calcarei e di depositi conchiliferi resistentissimi e tali da deformare gravemente l'opera mirabile degli anonimi artisti.

Degli infiniti problemi che la scoperta è destinata a sollevare, non è certo il meno interessante quello della ragione particolare di un simile deposito di opere d'arte [illegible] in quel punto settentrionale del Mar Egeo. Si tratta, con ogni probabilità, del resto naufragio di una nave carica di tesori artistici; ma quale il punto affettivo di partenza e quale la meta presumibile della nave? Di centri forniti più o meno di opere d'arte, erano ricche, se non gremite, in tempi classici, le coste tutte di quel mare. Ma il gruppo del cavallo e del cavaliere induce la ipotesi di un'opera votiva dedicata presso un santuario, illustre per giuochi ginnastici nazionali. Ora il santuario celebre di Delfi sorgeva nella Focide, le cui coste settentrionali sono appunto di fronte all'isola di Eubea e a sud-ovest dell'Artemisio.

Questo è poi sulla rotta Focide-Costantinopoli, la nuova capitale dell'impero universale a cominciare da Costantino, dove, a partire dalla sua inaugurazione del 330, affluirono per abbellimento della città opere d'arte da ogni angolo del mondo antico. Ciò porterebbe a concludere che la misteriosa nave naufragata avesse salpato dalle coste appunto della Focide e facesse rotta per Costantinopoli. Il fortunale che portò alla distruzione della nave, è stato la causa del rinvenimento miracoloso di così preziosi cimelii, i quali se fossero arrivati in porto, sarebbero certamente in seguito andati perduti per sempre. Poichè «quod non fecerunt Barbari, fecerunt Byzantii» fecero cioè i Bizantini ciò che non fecero i Barbari, al solo scopo di alleggerire il lavoro dei Turchi, che [illegible] poi.

G. B.

Il Cancelliere di ferro

Un'epoca della storia d'Europa si riassume, almeno in parte, intorno ad alcuni uomini. E' singolare come quel secolo XIX che raccoglieva l'eredità ideologica della Rivoluzione francese, e che fu in grandissima parte impegnato nella discussione di principii teorici ed ideali, liberalismo o legittimismo, nazionalismo, e, infine, materialismo storico e socialismo, abbia subito largamente, e profondamente, l'opera di alcune grandi personalità. Napoleone III, poi Thiers, in Francia; Mazzini e Cavour, in Italia; Disraeli in Inghilterra; Metternich, poi Andrassy, in Austria; Bismarck, e poi i creatori del movimento socialista «scientifico», in Germania: tutto quanto fu significativo, vitale, ricco di sviluppi e grave d'importanza storica negli Stati dell'Europa occidentale (e non soltanto in questi), si deve attribuire alle personalità preponderanti, non ai «movimenti», ai «grandi fenomeni storici» o ad altre insane cose cui si balocca e si balocca troppo sovente la più solenne critica storica. E la realtà, a chi ben la guardi, dà una volta di più una lezione a chi si compiace delle astrazioni: che le idee, come la storia, la fanno gli uomini — ma sempre pochissimi — che hanno saputo riassumere nel loro genio lo Stato (a cui sono in quell'ora dirigevano.

Il deputato von Bismarck

Il Bismarck è indubbiamente una delle figure del secolo XIX più caratteristiche per la preponderante importanza della loro personalità politica nello sviluppo di destini del loro popolo. E. Ludwig lo ha studiato, con le sue consuete preoccupazioni di creatore di ritratti psicologici, in un volume già assai noto ed apprezzato, e recentemente tradotto in italiano: e non è lontano dal vero chi afferma che questa è la sua migliore opera. Forse per la maggior vicinanza ideale all'argomento, è riuscito a dare una notevole vivacità, pur attraverso le molte divagazioni aneddotiche, al suo ritratto del grande Cancelliere: e se è vero che in un volume di più di cinquecento pagine si potrebbe desiderare una chiara e netta valutazione storica, e non soltanto psicologica, bisogna tuttavia accogliere la fatica del biografo tedesco non per quello che potrebbe dare, ma per quello che offre, ed apprezzarne.

Poca soddisfazione nelle circostanze della sua vita. Ottone von Bismarck si manifesta, fin dai suoi inizi politici ed amministrativi, uomo destinato ad esser solitario e perciò anche più forte di fronte al suo paese, all'Europa, agli ambienti politici. Intraprende, poco più che trentenne, la sua carriera politica come deputato alle Diete riunite, il futuro Parlamento, di Prussia, lo Junker di Sassonia era già passato, con molta impazienza e con molta insofferenza della disciplina burocratica, per alcuni uffici amministrativi. Giunto al Parlamento, fin dai suoi primi discorsi andò contro corrente, ed urtò molti pregiudizii e molte prevenzioni del meschino e ristretto ambiente prussiano. Nel 1848, mentre in tutto lo Stato si agitava un effimero movimento liberale e si sventolava quella bandiera rossa, nera e oro che fu poi, a ragion veduta, nuovamente inalberata dalla repubblica di Weimar, Bismarck osò proporre persino al Re l'audacia di una controrivoluzione. Non era necessaria: ma l'uomo che la proponeva non sognava una inutile reazione, ma vedeva l'occasione per un'opera di ricostruzione e per l'inizio di un nuovo Stato. Scrisse, più tardi, che «sfruttando fermamente e saggiamente la vittoria del 19 marzo 1848, l'unica che allora si fosse ottenuta in Europa su rivolte popolari, sarebbe stato possibile ottenere l'unità tedesca in una forma più rigida»; [illegible] non nascose la sua approvazione quando il Re rifiutò la corona imperiale che gli offriva la Assemblea Nazionale di Francoforte, cioè la giovanissima rivoluzione troppo poco matura. Nel 1851, con la nomina ad ambasciatore appunto presso quella Assemblea, divenuta Dieta Federale, assume una alta funzione diplomatica e, di colpo, sali dalla carica di semplice deputato ad una delle maggiori funzioni dello Stato. A Francoforte impara a conoscere ed odiare gli austriaci. La sua personalità manifesta quelli che saranno gli umori peculiari: il bisogno di dominio, l'insofferenza di ogni superiorità dinanzi alla quale dovrebbe inchinarsi. Ma soprattutto rivela, oltre ad ogni considerazione psicologica, la realistica volontà di potenza, che disprezza nell'Austria una immeritata posizione di supremazia e valuta esattamente le ragioni di forza per cui la Prussia non le deve sottostare.

Ambasciatore a Pietroburgo e poi a Parigi, ebbe modo di procurarsi una larga e diretta esperienza della situazione politica europea. Nel settembre del 1862, per un conflitto col Parlamento sulla questione della forma militare, cade il Ministero prussiano, ed il Re Guglielmo, in un momento di crisi, chiama, un poco a malincuore, al posto di primo ministro il suo ambasciatore a Parigi, Bismarck. Il programma del momento è coraggioso e difficile: la riorganizzazione dell'esercito, l'aumento della forma, suprema necessità dello Stato, dovrà essere imposta al paese anche contro la volontà della maggioranza parlamentare. Il potere gli viene dato, ed è una lotta aspra: «non si tratta (egli scriveva) «di partito conservatore o liberale, ma soltanto di sapere se «in Prussia deve prevalere il potere «monarchico o il Parlamento». Così impostà, netto, e preciso, il problema della necessità irrecusabile della suprema, assoluta autorità e potenza dello Stato.

La restaurazione militare della Prussia

è il primo fondamento dell'edificio che nella sua mente si va perfezionando. La piccola Prussia provinciale, liberaleggiante e codina ad un tempo, si scontra con un uomo che sembra parlare in nome dei diritti di una futura grande Prussia, supremo ideale e suprema esigenza, dinanzi alla quale dovranno cedere tutti gli altri interessi, tutti gli altri ideali. E la grande forza di Bismarck è il suo sentimento di vero uomo di Stato, il quale sa agire in vista di una realistica e rigorosa concezione dello Stato che dirige, e non ammette nessuna limitazione nel raggiungere i suoi scopi. I suoi inizi, tuttavia, contro le previsioni, non furono colpi di testa o brutalità. Non rifuggì dal fare apparenti concessioni ed approcci ai liberali, ed in una seduta mostrò un ramoscello d'ulivo che diceva d'essersi portato da Avignone per offrirlo al partito popolare. Ma, si affrettò ad aggiungere, non era ancor giunto il momento. Bisognava infrenare tutte le forze disgregatrici della antica potenza prussiana per prepararsi alle lotte di supremazia e di prestigio. Non tutto il capirono. Talvolta è stanco riuscì a farsi approvare dal Re: lo ostacolavano la Regina, il Principe ereditario, molti giornali, funzionari, moltissimi deputati.

L'amministrazione venne duramente ma giustamente purificata e disciplinata; molti giornali sperimentarono a loro spese, con la soppressione, i pericoli d'una propaganda sobillatrice a settaria. Taluno sorrise o si preoccupò. Sembrava forse che la Prussia non avrebbe potuto resistere ad un periodo nel quale l'opera e la forza di un uomo costringevano ad indirizzare ed a raccogliere tutte le energie, con una severa disciplina, per un grande scopo. Ma era una nazione giovane e sana, e traeva giovamento, non danno, da un governo d'autorità e da un periodo di tensione di tutte le energie in una stessa direzione.

La costruzione di un impero

L'opera di Bismarck per la sua realizzazione fu sempre ostacolata dal Parlamento che non lo capiva e non lo voleva seguire. Nell'imminenza, ormai già presentita, della guerra con l'Austria, la lotta con la Camera giunse a punti gravissimi. La magistratura ebbe un lavoro ingrato nei processi contro deputati per [illegible] della libertà di parola, per lesa maestà, alto tradimento. Non basta. Il Parlamento viene chiuso: Bismarck riesce a quella che ha intesa essere la soluzione necessaria: in un momento così grave egli deve essere solo a governare, ad avere la responsabilità del potere. Egli sta iniziando lo svolgimento di un piano che ha meditato e preparato, di cui deve rispondere di fronte al Re ed alla Storia. Non può essere ostacolato, ogni intervento esterno non farebbe che compromettere la sua opera. Alla vigilia della mobilitazione generale, un attentato mette a rischio la sua vita e lo scopo stesso della sua lotta e della sua fatica. Ma non può esser colpito, e rimane al suo posto di comando. La guerra non fu lunga, ed a Königgrätz-Sadowa la piccola Prussia, alleata della piccola Italia, riuscì a superare in battaglia la possente monarchia austriaca. La Camera, rieletta in piena guerra, ha una maggioranza conservatrice e bismarckiana e dinanzi ad essa, nel discorso della Corona, può annunciare una «Lega della Germania del Nord, quale tappa verso l'unità». Gli eventi precipitano e l'opera preparata con una lotta aspra ed ingrata si va rivelando. Ma non è ancora vicina quella mèta che sembrava tanto facile ai sognatori del 1848. Lo Statuto del 1866 accentrava tutti i poteri nel Cancelliere federale, che era anche Presidente del Consiglio Prussiano, e faceva della sua posizione un mezzo di libero predominio grazie al quale gli fu possibile di procedere speditamente nello svolgimento del suo piano. Dopo la vittoria sull'Austria, la situazione stessa di Napoleone III lo spinta alla guerra con la Francia, che tutta l'Europa prevede ed attende: Bismarck, che sperta dapprima di evitarla, nel 70 vi si trova costretto, dopo la indecorosa trattativa per la successione spagnuola. Il celebre episodio del dispaccio di Ems, visto nel complesso della sua opera, perde completamente il carattere di audace e criminosa falsificazione che gli si era voluto attribuire. La volontà di potenza di Bismarck aveva esattamente calcolato il pro ed il contro di una guerra che per tre anni aveva cercato di evitare. Il testo di un dispaccio del Re, destinato alla pubblicazione, diceva, con moltissime parole e con qualche frase non messe a posto, cose simili a quelle del dispaccio che Bismarck compilò, deciso ormai a provocare lo scoppio delle ostilità, d'accordo con Moltke. Al di sopra della contingenza dell'episodio più pettegolo che importuno, sta il fatto che la guerra, non desiderata da nessuno, era chiaramente inevitabile: capito questo, al di spirito realistico del Bismarck ed alla competenza dei suoi consiglieri militari, non sfuggì l'opportunità di determinarne l'inizio in modo ed epoca favorevole.

L'incoronamento di una colossale

Con la fondazione dell'impero Germanico, con l'incoronazione del primo imperatore, su proposta del Re di Baviera, a Versailles, nel centro [illegible] dell'antica rivalità nemica, con il congresso di Berlino del 1878 nel quale Bismarck, divenuto dominatore dell'Europa, si incontra per la prima volta nel tardo diverso genio di Lord Beaconsfield, Disraeli, ha culmine la gloria del grande «pastore di popoli». Poichè colui che fu chiamato il «Cancelliere di ferro» ci appare oggi, soprattutto, caratteristico esempio della vera tempra dell'uomo di Stato, che offre tutta la sua vita e tutta la sua energia per l'attuazione d'un ideale politico.

Si parla del movimento delle nazionalità come una delle caratteristiche del secolo XIX. Ma il «movimento» per taluno è una fatalità storica che ha portato all'unificazione dei grandi nazionali: ma in sostanza è poi tutto in alcuni apostoli, in alcuni eroi, ed in due meravigliosi politici, che suscitarono energie e crearono in un ambiente difficile ed ostile, fra mille difficoltà: Bismarck e Cavour. Il piemontese ed il prussiano, con mezzi e sistemi diversissimi, ebbero in comune la caratteristica eroica e difficile di impersonare uno stato nazionale al di là da venire, che non la loro opera e con la loro vita riuscirono a creare, soli, poco aiutati e non sempre compresi. E riuscirono, e furono grandi, poichè seppero agire secondo la loro mente, da soli: e dicendo questo, la moderna critica storica, passata attraverso tutte le esperienze di pensiero e di metodo della nostra epoca, non vagheggia un ritorno impossibile a Carlyle; ma afferma l'esigenza — oggi più che mai sentita, benchè da pochi veri storici compresa, di esaminare, da nuovi punti di vista, il valore della personalità nella storia.

M. A. Levi

E. LUDWIG: «Bismarck». Mondadori Ed. Milano, 1928. - L. 40.

Nomi di uomini illustri alle linee aeree

Parigi, 6 notte.

La municipalità di Parigi ha deciso di intitolare una via della città allo scrittore Courteline, morto recentemente. Qualche giornale protesta. E' sempre la stessa storia: muore una personalità e subito si pensa ad intitolargli una strada. E' così da secoli. Non sarebbe ora di cambiare sistema? Il Figaro, per esempio, propone di dare nomi di personaggi illustri alle vie dei cieli. «Abbiamo — scrive — tante vie mobili, in pieno cielo, che in venti anni saranno affollate di squadre aeree. Perchè non chiamare, per esempio, la linea Bourget-Croydon, «Linea Foch»? Usciamo dalle strade nelle quali si soffoca».

La proposta trova larghi consensi; così non è difficile che le vie del cielo abbiano nomi di personalità che hanno illustrato la patria in ogni campo dell'umana attività. Non si dice, del resto, dei morti illustri che sono «nel cielo della Patria»?

La S. A. Paolo Scribante

Via Principi d'Acaia, 61
Tel. 41-727 - 41-772

FERRI - TRAVI FERRI (Poutrelles)
LAMIERE - TUBI - TRAFILATI
MATERIALI PER COSTRUZIONI

avvisa la Spett. Clientela che i suoi uffici, a partire dal giorno 8 Luglio corr., verranno chiusi alle ore 13 di ogni SABATO, praticando per i mesi di LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE il SABATO INGLESE, e prega perciò di inviare in tempo utile le ordinazioni che verranno evase colla massima sollecitudine. 180

Rinforzate i Vostri Reni!

Fate che la vita sia ancora un piacere! Quel dolore là dove la schiena si restringe, quell'irregolarità dell'urina; quel sentirsi stanco, nervoso, vecchio e sfinito; quei mali di testa e vertigini, possono essere causati [illegible] da debolezza renale, che voi potete vincere.

Ridiventate idonei e sani, col prendere le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina renale provata dal tempo, dà ai reni quelli precisamente quell'aiuto rinforzante che occorre, assistendoli nel purificare perfettamente il sangue.

Così le Pillole Foster per i Reni, sollevano, e possono anche prevenire, sintomi renali opprimenti, come reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia, pietre nei reni, o infiammazione della vescica. Incominciate adesso a prendere le Pillole Foster e noterete come vi rinvigorirete presto in florida salute. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Gionco, Milano 1931.

LUE E SUA GUARIGIONE

E ormai scientificamente assodato che i soli medicamenti classici per la cura della sifilide, sono il mercurio, l'arsenico e il bismuto. Il loro impiego per iniezioni endovenose, comporta però il rischio di accidenti gravi (crisi nitroidi, sincopi, ecc.), che fanno esitare l'ammalato e talvolta anche il medico.

Si spiega pertanto come questo metodo, perda ogni giorno fautori, specialmente dopo che è stato dimostrato da illustri sifilografi (G. Milian: Soc. Medica Ospedali di Parigi, 11 nov. 1921; C. Levaditi e Navarro Martin: Annali dell'Istituto Pasteur, 1.o gennaio 1923, pag. 46; M. Pomaret e Didry: Soc. Francese di Dermatologia e sifiliografia, 12 aprile

I PROCESSI

Il peculio scomparso

(Tribunale Penale di Torino)

Colpito da una grave sventura — la perdita della moglie — Natale Bellati non tardò a constatare che un'altra disgrazia (non paragonabile certo alla prima, ma tuttavia assai dolorosa) si era abbattuta sulla sua casa. Durante gli angosciosi giorni della malattia della consorte era scomparso misteriosamente dall'armadio entro cui lo custodiva da tempo, il gruzzolo dei suoi risparmi. Oh, non si trattava di una somma vistosa: erano 7000 lire in titoli di Consolidato, ma questo non attenuava l'amarezza del Bellati, il quale ricordava a prezzo di quali sacrifici aveva potuto mettere da parte il modesto peculio.

Ed è così che il buon uomo, dopo il tributo delle estreme onoranze alla moglie, si dedicò ad almanaccare per scoprire la via presa dai suoi risparmi. Il Bellati abita a Collegno, al casello ferroviario n. 9. Durante i giorni della malattia della consorte, la casetta, sperduta nella campagna e normalmente visitata da pochi, era stata frequentata da molti. In quelle poche camere c'era stato un andirivieni incessante di persone amiche, di conoscenti. Alcuni parenti, accorsi al triste annuncio della malattia, vi avevano dimorato per parecchi giorni. Ma su quale persona dovevano essere diretti i sospetti?

Il Bellati era perplesso. Egli aveva dei sospetti, ma vaghi ed indistinti. Pensava che la sparizione dei titoli di Consolidato dovesse andare collegata con la permanenza nella sua casa della cognata Margherita Bellati-Fumero, una donna di 45 anni, venuta da Torino, anch'essa per confortare ed assistere l'ammalata. Senonchè quali erano le prove che potevano legittimare ed avvalorare questi sospetti? Il Bellati riteneva di poter troncare la perplessità rivolgendosi ad un'indovina, ad una chiromante. E il responso dato da colei che sa leggere nel futuro, che sa penetrare i misteri anche imperscrutabili, lo persuase, lo convinse che i suoi sospetti non erano infondati. La scomparsa dei titoli doveva essere attribuita alla cognata. Fu così che il Bellati sporse denuncia all'Autorità giudiziaria, accusando la propria cognata di avergli trafugato il pacco dei titoli durante i giorni trascorsi presso di lui.

Il processo si è avuto ieri. Margherita Bellati Fumero ha preso posto sulla panca degli imputati, incappata di furia. Di fronte a lei, ai banchi della Parte Civile, ha preso posto il suo accusatore. Alle negative, recise, insistenti dell'imputata, il Bellati ha opposte delle dichiarazioni di fiero tono accusatorio. Egli ha narrato che la cognata, rivelatasi come una invasata subito al suo arrivo, aveva aperto l'armadio dove erano contenuti i titoli, per riporvi la propria roba. Da quel momento, le chiavi dell'armadio erano rimaste in mani sue. La scomparsa dei titoli era avvenuta quindi per opera sua. Ma alla deposizione del Bellati ha fatto seguito la deposizione di un suo figliolo: Luigi di 11 anni. E le rivelazioni del ragazzetto hanno costituito un colpo di scena, che illuminò non già sulla responsabilità dell'accusata, ma sul fervore e sull'accanimento col quale il Bellati insisteva nell'accusa contro la cognata.

— Quando mia madre era ammalata — ha detto il ragazzo — io mi trovavo pure ammalato. Stavo in una stanza vicina ed una sera vidi entrare la zia con un involto. Essa dapprima fece l'atto di coprirmi il viso, poi si sedette sul letto, e sfatò l'involto, ne tolse dei titoli che nascose sotto il materasso. La sera seguente, stando alla finestra, vidi la zia mentre consegnava il suo involto in vicinanza della nostra casa. I titoli che io la avevo visto in mano il giorno innanzi.

Fantasia di ragazzo? Un teste che è ancora comparso — certo Giuseppe Pillari — ha detto che il Bellati gli aveva scritto la dichiarazione che avrebbe dovuto fare ai giudici. E queste dichiarazioni erano la conferma di quelle fatte dal ragazzo. Tutto ciò è apparso punto convincente. Il Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Quinto, Canc. Gabrielli), ha assolto l'imputata per insufficienza di prove. Difesa avv. Resi.

L'assoluzione d'un tranviere

(Tribunale Penale di Torino)

Davanti la sezione V del Tribunale (Pres. cav. Banna), è comparso ieri il manovratore Carlo Grasso, imputato di omicidio e lesioni colpose gravi. Del luttuoso fatto, accaduto il 10 novembre scorso si occupò ampiamente la cronaca, anche perchè numerosi lettori avevano lamentato che il continuo rassestamento di corso Francia rendeva oltremodo pericoloso il transito ai pedoni, così da occasionare disgrazie come quella che si era verificata. Insorgeva negli atti di causa che la vittima, certi Luigi Gurgo e Irene Banchio, nell'attraversare il corso in prossimità dell'incrocio con via Giacinto Collegno, si erano trovati improvvisamente di fronte un convoglio tramviario della linea 6. Accortisi della presenza del convoglio, essi avevano tentato di retrocedere per liberare il binario, ma la loro mossa era stata impedita dalla presenza di cavalletti, posti a lato della linea tramviaria, a riparo della sede stradale stessa in rivoluzione. L'investimento si era così inevitabile ed il povero Gurgo, travolto sotto la ruota della motrice, veniva estratto cadavere, mentre la Banchio riportava le schiacciamento del piede destro, con conseguente malattia durata oltre tre mesi.

La accurata istruttoria svolta in seguito al luttuoso accidente, credette di poter accertare elementi di responsabilità a carico del manovratore Grasso, in quanto egli, procedendo a velocità immoderata e non dando i prescritti segnali di campana mentre vi erano pedoni che si accingevano ad attraversare i binari, avrebbe dato causa al sinistro. Al dibattimento l'imputato rifersendosi alle deposizioni dei testi presenti al fatto, sostenne che il disgraziato evento dovevasi attribuire alla disattenzione delle vittime stesse, le quali, non ponendo attenzione al sopravvenire del convoglio tranviario, che pure procedeva a velocità limitata dando continui segnali di campana, avevano improvvisamente invasa la sede dei binari a così breve distanza che il conduttore non riuscì a fermare la vettura, sebbene, non appena profilatosi il pericolo, avesse fatto immediato uso del freno elettrico. Il Tribunale, accolte le ragioni della P. C. rappresentata dall'avv. Zaccone, il P. M. avv. Villa e il difensore avv. Giulio, ritenne che dovesse escludersi ogni responsabilità da parte del tranviere e pronunciò sentenza di assolutoria per insistenza di reato.

Le ingenti truffe d'un commerciante savonese

Savona, 6 notte.

Da molti anni i fratelli Guerazzi, e tale Vezio Bonicchi, titolari della ditta «A. Bonicchi e figli» rappresentava a Savona la Società Italo-Americana per il petrolio. Pare però che dell'opera dei fratelli Bonicchi la Società non fosse troppo soddisfatta perchè decise di impiantare in Savona un'agenzia propria direttamente gestita. L'agenzia infatti nel 1928 fu impiantata con giurisdizione oltre che sulla provincia di Savona anche su quella di Imperia e gran parte di quella di Cuneo.

Il Bonicchi Vezio fu inviato a Cuneo con mansioni impiegatizie e il Guerazzi quantunque in fatto e in diritto avesse diritto di essere legittimo rappresentante dell'Italo-Americana, fu trattenuto in considerazione dei suoi lunghi anni di servizio.

Nel settembre 1928 il direttore della nuova agenzia di Savona, un giorno ebbe casualmente sentore che circolavano delle tratte dell'Italo-Americana, tratte di cui non aveva mai sentito parlare e che, a priori, poteva ritenere false. Impressionato dalla diceria, eseguì delle ricerche e potè accertare che il fatto era vero; e che l'autore dei falsi doveva essere il Guerazzi.

Il Guerazzi venne denunziato al Procuratore del Re ed oggi è comparso davanti al nostro Tribunale per rispondere di appropriazione indebita qualificata e continuata per essersi impossessato della somma di L. 300 mila provento di vendite fatte per conto della Società; del reato di falso continuato in atto pubblico per aver nelle stesse circostanze emesso otto tratte per l'importo di L. 293.714,50 scontate poi a mezzo varie agenzie presso diversi Istituti di credito; di falso in cambiali per aver firmato con firma falsa di Bonicchi Raffaele, cinque cambiali per l'importo di L. 18 mila, L. 3380; L. 15.346, 15.300 e 13.000 e di averle scontate presso Istituti di credito a suo favore.

Questa mattina, in contumacia dell'imputato, che si è conservato latitante, ha avuto luogo il processo: La Società Italo-Americana si era costituita Parte Civile con l'avv. Alessandro Ferro. Per la difesa dell'imputato erano presenti gli avv. Berletti e Viancini del foro torinese.

Sfilarono sulla pedana le parti lese e molti testi che illustrarono i raggiri con cui il Guerazzi era riuscito ad impossessarsi della bella somma di L. 464.140. Esaurita le deposizioni testimoniali, l'avv. Ferro per la Parte Civile ha chiesto la condanna dell'imputato e il risarcimento dei danni. Il P. M. cav. Assanta conclude chiedendo la condanna del Guerrazzi ad otto anni di reclusione, cinquemila lire di multa, spese e tasse accessorie ed al risarcimento dei danni. Gli avvocati Berletti e Viancini della difesa hanno prospettato le tristi condizioni economiche e famigliari dell'imputato ed hanno chiesto l'assoluzione, e in via subordinata il minimo della pena.

Il Tribunale ha condannato il Guerazzi Bonicchi a 7 anni e sette mesi di reclusione e L. 3500 di multa e al risarcimento dei danni alla parte lesa, alla rifusione delle spese di Parte Civile e al pagamento delle spese processuali. Ha ordinato inoltre la cancellazione delle tratte e delle cambiali false nei modi di legge.

Il forzato viaggio in «taxi» di due signorine

Milano, 6 notte.

La sera del 23 aprile scorso si presentarono al conducente di automobili Attilio Broglia al posteggio di via Carlo Alberto, due signorine, Vittoria Venzi e Maria Stabile chiedendo di essere condotte in via Savona. Mentre stavano salendo sulla vettura, si accorsero che nell'interno si trovava già un giovanotto, certo Nicola Marciano, che si dichiarò proprietario della macchina e che si offrì di accompagnarle. Il Marciano era già conosciuta in precedenza una delle due signorine.

La vettura si diresse verso Porta Romana, ma ad un certo momento le ragazze si accorsero di non essere sulla giusta strada e poco dopo, malgrado le proteste delle signorine, si trovarono in aperta campagna nei pressi di Taliedo. Secondo la denunzia presentata poi dalle signorine, i due giovanotti avrebbero allora cercato con la violenza di approfittare delle loro grazie senza però riuscirvi per la resistenza opposta da esse, una delle quali però rimase ferita alla testa.

Al processo si è svolta una scena molto movimentata giacchè i giovanotti hanno dichiarato che giunta la macchina in aperta campagna, furono intavolate trattative per farsi scambievolmente buona compagnia. Al che le signorine si sarebbero rifiutate facendo capire che non avevano tempo e che il tempo è moneta.

Vi sono state discussioni, grida e proteste e più volte ha dovuto intervenire il presidente per calmare gli animi eccitatissimi e alla fine, malgrado il Pubblico Ministero abbia chiesto l'affermazione della responsabilità di entrambi gli imputati nei reati loro ascritti, il Tribunale ha ritenuto il Broglia e il Marciano responsabili di sole lesioni e li ha condannati a sei cento lire di multa ciascuno.

Il triplice omicidio di un funzionario

La causa rivelata ed ritratta

Roma, 6 notte.

Nel pomeriggio del 10 marzo 1926, in una via della vecchia Roma papale, commosse vivamente il pubblico romano oltrechè per la sua tragicità anche per la notorietà delle persone che ne furono i protagonisti, un gravissimo fatto di sangue. Il giovane Ernesto De Vito, funzionario del Ministero delle Finanze, aveva sposato sul finire del '26, la ventenne Maria Mancioli. Le nozze non furono affatto felici. I dissapori già sorti nel periodo di fidanzamento, si accrebbero allorchè l'unione fra i due fu un fatto compiuto. Scene di gelosia avvennero già nel viaggio di nozze. Motivi di interesse si sarebbero più tardi aggiunti a rendere sempre più precaria la vita in comune.

La coppia, dopo un viaggio a Canicatti ed un altro a Palermo, prendeva alloggio a Napoli, in una camera ammobiliata. Quel che si sia maturato nella mente del De Vito, non è possibile sapere. La tragedia scoppiò spaventosa la mattina del 9 marzo 1928. Nella camera dove i due si erano ridotti, il giovane dopo un diverbio con la moglie, la uccideva con otto colpi di pugnale; quindi la rinchiudeva in un baule.

Compiuto questo primo misfatto prese il treno in partenza per Roma dove giunse verso il tramonto. Si recò immediatamente a casa dello suocero Silvio Mancioli, dove trovò anche il proprio padre, verso il quale usò delle parole tanto scortesi da obbligarlo ad allontanarsi.

Rimaste in casa il suocero e una giovane cognata di 16 anni, il De Vito armato dello stesso pugnale con il quale aveva assassinato la moglie, inferiva numerosi colpi al Mancioli e con altre tre pugnalate uccideva anche la cognata Giacinta. Con incredibile cinismo il feroce assassino immediatamente dopo aver compiuto la strage, si recava ad avvertire dell'accaduto un figlio del Silvio Mancioli, che si era recato al cinematografo e con lui ritornava in casa dei suoceri dove veniva arrestato.

Egli confessò il triplice omicidio adducendo di essersi indotto alla strage dalla gelosia che dal giorno del suo matrimonio lo aveva sempre più preso, specialmente per aver scoperto che, causa della leggerezza della moglie era stata la educazione liberissima ricevuta in famiglia, e perchè il padre Mancioli anzichè condiuvare il genero per ricondurre sulla retta via la figlia, dava ragione a costei nelle sue richieste di sempre maggior libertà.

Il processo che doveva essere discusso lunedì dinanzi alla nostra Corte di Assise è stato invece rinviato in ottobre. A suo difensore il De Vito ha nominato l'on. Cassinelli.

Esemplari condanne a cinque strozzini

Spezia, 6 notte.

Quest'oggi dopo trentacinque laboriose udienze si è chiuso il processo a carico del notaio Attilio Bonanni, di Virginia Chirio, di Canavazzi Lina, Galetti Pietro Cappellini Domenico, Gandi Giovanni e Lacalilla Boggiano, imputati di strozzinaggio, di falso in atto pubblico, di truffa, di falso in cambiali e abuso di effetti cambiari in bianco, perpetrati ai danni di persone che, costrette dal bisogno, ricorrevano a loro. La discussione della causa che ha appassionato molto il pubblico, è stata iniziata il 27 dello scorso maggio ed è proseguita quasi ininterrottamente fino ad oggi. Il tribunale ha emesso una esemplare sentenza di pugno contro i diversi imputati.

Il notaio Bonanni è stato condannato a 13 anni di reclusione, duemila lire di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; la Virginia Chirio a 14 anni e a 25 giorni della stessa pena e lire cinquemila di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Galetti Pietro ad anni 8 e mesi 6 di reclusione 1000 lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Lina Canavazzi che ha avuto accordato il beneficio della semi infermità di mente, a due anni e mille lire di multa e il Cappellini Domenico a 12 mesi e lire mille di multa; ne assolto il Gandi e la Boggiano per insufficienza di prove. Il pubblico, che oltre a gremire l'aula del Tribunale sostava numerosissimo nel corridoi e nelle adiacenze, ha accolto con viva soddisfazione la sentenza.

L'istruttoria Rean sta per chiudersi

Aosta, 6 notte.

L'istruttoria sul fallimento del banchiere Lorenzo Rean, trattenuto col proprio fratello Emilio nelle carceri della nostra città, sta per chiudersi, essendo stati in questi giorni notificati ai detenuti stessi ed ai vari coimputati la richiesta di rinvio fatta dal Procuratore del Re di Aosta cav. avv. Tissi. Nella prossima settimana verrà pronunciata la sentenza del rinvio stesso a giudizio del Giudice Istruttore cav. Invrea.

In questi ultimi tempi venne trasmesso dal Tribunale di Ivrea a quello di Aosta, il voluminoso materiale fallimentare, unitamente alle domande di proposizione di credito che, coi registri, dossiers, copialettere, ecc., erano la guida del giudice istruttore delegato al fallimento, avv. Storto, venne accuratamente ordinato in appositi scaffali fatti disporre dal Presidente del Tribunale avv. cav. Marchetti.

Risulterebbe, da nuovi accertamenti contabili, che il passivo della fallita Banca non superi di molto i 60 milioni.

Un incendio doloso nel Tortonese

Tortona, 6 notte.

Verso l'una di notte, in regione Pamisera, territorio di Castelnuovo Scrivia, in un furioso incendio, sono andati distrutti circa 40.000 pulcetti di legno salice, di proprietà dell'agricoltore Camillo Arona fu Desiderio. Trattandosi di incendio doloso, dovuto a vendetta, per ragioni di interessi, i carabinieri si sono recati sul sito per compiere un'inchiesta.

Drammatica rivolta di due detenuti

Reggio Emilia, 6 notte.

Nella nostra stazione, al momento di salire sul vagone cellulare, due detenuti del nostro manicomio giudiziario, che dovevano essere tradotti uno nel reclusorio di Castelfranco e l'altro in quello di Pesaro, si sono ribellati ai carabinieri che li accompagnavano. I due detenuti, di giovane età, certi Di Marco e Cavalieri, condannati a varie decine di anni per rapine ed aggressioni, furono veduti dapprima discutere animatamente tra loro e poi improvvisamente rifiutarsi di salire sul vagone, dichiarando di voler essere accompagnati in una medesima cella.

Alle intimazioni dei carabinieri i due figuri si ribellarono ferocemente tirando calci e pugni colle mani strette dalle manette. I militi furono pronti ad intervenire per cercare di sedare l'inaspettato tiro, ma facendosi più minacciosi i due scalmanati, che nel frattanto si erano gettati a terra dimenandosi come belve, dovettero intervenire le guardie ed i militi in servizio alla stazione.

Essi furono ridotti all'impotenza e legati. Più tardi, a mezzo della camicia di forza, furono tradotti al Manicomio. Uno di essi, nell'eccesso del furore, si è spezzato il setto nasale colle proprie manette. Anche i carabinieri riportarono varie contusioni.

Due volte uxoricida

Napoli, 6 notte.

A Meta di Sorrento, il colono Luigi Pollio nel 1914 uccideva a colpi di rivoltella la moglie Maria Starita, madre di cinque bambini, finivano alle Assise, essendo stato concesso il vizio parziale di mente, il Pollio venne condannato a sette anni di reclusione che scontò nel manicomio criminale. Rimesso in libertà, sposava dopo tre anni la contadina Fortunata Cuccari, vedova, con sette figli ai quali il padre aveva lasciato un terreno di circa cinque «moggia».

Stamane il Pollio dopo che gli uomini si erano recati al lavoro chiamava presso di sè una delle figliastre per indurla a dare il consenso per la vendita del fondo; la giovane cercava di persuadere il patrigno e desistere dalla decisione; nella discussione interveniva anche la Cuccari. Ad un certo momento il Pollio, afferrato una scannatoio si scagliava contro la seconda moglie vibrandole numerosi colpi e lasciandola al suolo cadavere. Sul posto accorreva molta folla ed alcuni carabinieri che procedevano all'arresto dell'uxoricida.

Una tragica follia

Como, 6 notte.

Un pietoso caso di pazzia viene segnalato da Schignano. In una casetta posta in frazione Belegno abitavano due vecchie sorelle: Florinda e Caterina Peduzzi, oriunde svizzere, le quali vivevano della carità dei contadini. Da parecchi giorni la Florinda non si vedeva in paese e la sorella, a chi gliela chiedeva conto, diceva che la congiunta dormiva. Qualche giorno fa, impressionati anche per il fatto che dalla casa delle due donne usciva una puzza insopportabile, la guardia municipale entrava nell'abitazione, dove rinveniva il cadavere della Florinda in stato di avanzatissima decomposizione. La povera morta era vegliata dalla sorella la quale, tutti i giorni, portava vicino al cadavere dell'acqua e del cibo, persuasa che la sua cara dormisse. Contemporaneamente al seppellimento della defunta è stato disposto per il ricovero della demente.

LA STRADA

La tragica morte di un ragazzo

Mantova, 6 notte.

Questa notte a Castelbelforte il carrettiere Luigi Ramanzini di Trevenzuolo, col figlio Giacomo, quindicenne, era diretto con due carri carichi di mattoni alla frazione Garolda. E mentre egli guidava il carro più pesante, il figliolo lo precedeva con l'altro, trainato da due cavalli. Ad un tratto il povero ragazzo, giunto ad una svolta della strada, in località Colonna di Castelbelforte, forse perchè insonnolito, anzichè tirare la guida destra del cavallo, tirò quella opposta ed il pesantissimo carico andava così a rovesciarsi nel fossato laterale colmo d'acqua e di melma, travolgendovi anche il giovane carrettiere. Egli ebbe appena il tempo di chiamare al soccorso ed il povero padre, accorso immediatamente, vide vani tutti i tentativi. Invocò allora l'aiuto dei contadini dei dintorni e con essi riuscì a smuovere il carro e a trarne il figliolo che vi era rimasto sotto, ma però ma troppo tardi.

Magnale travolto e stritolato ad un passaggio a livello

Brescia, 6 notte.

Di ritorno da una frazione di Desenzano del Garda dove si era recato e depositare alcuni sacchi di farina, il mugnaio Enrico Campana, di anni 33, si era addormentato sul carro. Il cavallo proseguendo così senza guida la strada, giunse ad un passaggio a livello della linea ferroviaria che dalla stazione conduce al porto del lago proprio mentre transitava una locomotiva in manovra. Per quanto il macchinista abbia tentato di arrestare la locomotiva, l'investimento è stato inevitabile. Il carro è stato fracassato ed il Campana, travolto con i rottami, ha riportato una grave frattura alla testa e lo stritolamento di una gamba. Trasportato all'Ospedale di Desenzano, vi è morto poco dopo.

Bimba uccisa nel crollo d'un solaio

Milano, 6, notte.

Il bambino Pierino Gatti, di 9 anni, figlio di operai, dimorante in via Bangasi a Crescenzago, si trovava a giocare sul solaio di un fabbricato isolato a poco lontano dalla sua abitazione, quando il pavimento crollava trascinando il Gatti. Raccolto fra le macerie in pietosissime condizioni, non ostante i primi soccorsi prodigatigli, cessava di vivere alla guardia medica di Porta Venezia. Sul tragico fatto e sulle origini di esso si stanno facendo indagini da parte dei locali carabinieri.

La sfida granaria Cremona-Brescia

La Commissione di controllo inizia i lavori

Milano, 6, notte.

Si è oggi riunita presso la Società Nazionale per lo sviluppo delle bonifiche la commissione superiore di controllo della sfida granaria Brescia-Cremona. La commissione è composta di rappresentanti delle parti in gara e di membri designati dal Ministero dell'economia nazionale, delle Confederazione degli agricoltori e degli istituti ed enti che hanno dato il loro appoggio finanziario all'importante iniziativa. Compito della commissione è quello di seguire le operazioni di controllo della produzione, come determinate dall'apposita convenzione concordata dai rappresentanti degli agricoltori di Brescia e di Cremona, di essere arbitri nelle eventuali divergenze che sorgessero nell'applicazione delle norme che disciplinano la gara, ed infine di provvedere alla proclamazione della parte vincitrice.

Sotto la presidenza del rappresentante del Ministero dell'Economia nazionale, comm. Ferraguti, la commissione ha fissato la sua linea di azione in corrispondenza alle mansioni affidatele dalle norme in gara ed ha stabilito di provvedere ai sopraluoghi di controllo, alle operazioni di trebbiatura e di pesatura dei prodotti.

Su proposta del presidente, la commissione, insieme ad un telegramma di ossequio al ministro per l'Economia nazionale ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo: «Commissione superiore sfida granaria Cremona-Brescia iniziando i suoi lavori esprime la certezza che dalla nobile gara sortirà sicuramente, oltre ad un vincitore e ad un degno vinto, una grande vittoria nazionale che darà notevolissimo contributo alla battaglia del grano che è imprimtuito mobilitazione degli spiriti e valorizzazione della tecnica, capace, come disse l'E. V., di qualunque miracolo».

Attività sindacale nel Canavese

Cuneo, 6 notte.

Il segretario generale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, dott. Balzarini, si è recato in diverse località della Provincia, per continuare l'opera di propaganda e di inquadramento.

A Bernezzo, presenti il rev. parroco di S. Anna, don Vietto ed il segretario politico; a Caraglio; a Peveragno, presente il priore teol. rev. Preve Paolo cav. SS. Maurizio e Lazzaro ed a Spinetta ove era pure presente il parroco, si sono tenute delle riunioni per spiegare ai lavoratori agricoli gli scopi che il Sindacalismo si propone nel campo dell'agricoltura, i vantaggi che l'organizzazione procura alla categoria, i doveri morali e materiali che tutti hanno verso il Governo Nazionale che oggi tanto particolarmente si dedica all'agricoltura per il benessere collettivo ed individuale.

Particolare interesse hanno suscitato gli argomenti riguardanti la disciplina nel movimento della mano d'opera, i patti collettivi di lavoro, il nuovo capitolato di mezzadria ed il credito agrario. Dopo aver studiato le situazioni e le esigenze locali si sono chiuse le riunioni con le nomine dei direttori. Anche a Brigna Marittima si è tenuta una riunione alla quale è intervenuto il sig. Podestà. Il vice-segretario, dott. Maranetto, ha preso in esame le numerose questioni locali riguardanti la pastorizia ed ha date disposizioni per l'inquadramento.

La vertenza degli operai del canale alessandrini

Alessandria, 6 notte.

Fra i dirigenti dell'Unione industriale Fascista e quelli dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Industria, si sta accuratamente esaminando la situazione sindacale degli addetti al Calzaturificio Vitale di Alessandria. I contatti fra le parti proseguiranno in questi giorni ed i dirigenti sindacali saranno assistiti dalla parte interessata e ciò per rendere più sollecita e più facile la risoluzione della complessa vertenza che da parecchio tempo è ragione di giustificate lagnanze nella massa dei dipendenti del Calzaturificio stesso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per oltraggio ai carabinieri certo Pagano Perotti Arrida, d'anni 21, da Cantalupo, è stato condannato a 10 giorni di reclusione condizionalmente.

Per lesioni in danno di Alessandro Sandrale certo Ghe Bartolomeo d'anni 30, da Valle San Bartolomeo, è stato condannato dal pretore a 2 mesi di reclusione.

DA CASALE

Per iniziativa del Fascio casalese, partiranno il 15 corrente alla volta di Alassio, 100 Balilla e Avanguardisti, che rimarranno in colonia un mese completo.

Un violento incendio provocato da causa non ancora bene identificata ha completamente distrutto il ballo a palchetti eretto lungo il Po, durante la festa di San Pietro. Il pronto intervento dei pompieri non riuscì a domare l'incendio. I danni superano le 60.000 lire.

Per omessa denuncia di una trebbiata l'agricoltore Degiovanni Giuseppe di Rosignano è stato posto in contravvenzione dai carabinieri.

Una crociera Genova Casale-Milano verrà effettuata in questi giorni da un gruppo di sportivi della Canottieri di Casale.

DA MANTOVA

Miglio speciale stroncato a morte all'ospedale il bracciante Giovanni Rinaldi, quattordicenne, una delle sette vittime della disgrazia di Santa Lucia di Roverbella, causata dallo scoppio di una motocicletta. La fine del povero ragazzo, figlio di uno stimato agricoltore conciliatore e nipote del vice segretario politico del Fascio cittadino, ha suscitato penosa impressione della cittadinanza.

DA TORTONA

Per mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Parma è stato arrestato certo Gino Mascolini fu Luigi, d'anni 43, da Sissa (Parma).

Per disposizione superiore la soppressa stazione del RR. CC. di Vignarolo è stata ripristinata dal 3 corrente mese.

La Befana estiva del nostro ridente castello verrà ripetuta lunedì 8 corr. con l'intervento delle autorità e della cittadinanza.

DA IVREA

Alla presenza delle autorità cittadine si è inaugurata la colonia elioterapica per bimbi bisognosi. La bella iniziativa raccoglie oltre un centinaio di bambini di Ivrea.

SEDE ITALIANA: S. JONASSON & C. — PISA.

Tutte le Dive di Teatro sanno che una signora veramente elegante non deve avere peli ne ascelle sulle braccia, sulle gambe e sullo busto. Da donne esperte esse non impiegano più da molto tempo il rasoio, che pungendo, produce dei punti neri, e lascia rispuntare ben presto i peli. I depilatori usuali emanano un cattivo odore e sono molto spesso difficili ad impiegarsi.

Ecco impiegano il Taky Gaussac, gradevole crema profumata, che esce dal tubo pronta per essere adoperata.

Taky fa sparire i peli in 5 minuti, e penetra fino alla radice. Taky non irrita la pelle, è economico e impedisce ai peli di ricrescere.

Fate oggi stesso una prova con il Taky.

Nota. - Il Taky lo trovate S. G. D. G. è in vendita ovunque. Soddisfazione garantita o denaro restituito.

Taky 1929 data la nuova preparazione il suo profumo gradevole sorpassa di molto tutto ciò che è stato impiegato fino ad oggi.

BRAENDLI -- CORSO VITT. EMAN., 82
Ricchissimo assortimento CARTE DA PARATI

ACQUA MINERALE
Fonte Bracca
RADIOATTIVA
INSUPERABILE DA TAVOLA

La BIRRA e un pane liquido che sostiene le forze del popolo laborioso

SALSOMAGGIORE
GRAND HOTEL REGINA
DAL 1° LUGLIO AL 20 AGOSTO
L. 1150 per 15 bagni salsoiodici nello stabilimento Dalla Rosa di fronte all'Hôtel, tassa soggiorno, ammissione cura, 15 giorni pensione completa con servizio (vino escluso).
CENTRALISSIMO, CUCINA OTTIMA, DISTINTO PER FAMIGLIA

DIFFIDA
ARDISSONE VITTORIO, Via San Martino, N. 100, Torino, diffida il proprio figlio, **ARDISSONE CARLO,** per qualsiasi ragione.

DIFFIDA
OBBERIA GIUSEPPE fu Antonio, da Villarfocchiardo, residente a Ramone Canavese, non riconosce alcun debito od altri atti che avesse contratto o potesse contrarre la propria moglie, **PENT ALDA** di Luca.

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino unico
La neurastenia, l'impotenza sessuale, le depressioni nervose e la debolezza [illegible] **sono vinte col TRIOFOSFORO RIVALTA,** localizza il cloro, ricostruisce i nervi, coadiuva la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali, rinvigorendo l'energia morale e la forza fisica. L. 12 in bronzo e L. 20 in 6 bott. franco stazione rete prodotto Prof. Dott. G. RIVALTA, 6 Stagnoli, 49, Milano.

APPENDICE DELLA STAMPA (35)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— Non parlare più di lei.

Ed ella continuò con perduta sottomissione:

— Io ti parlo di me... Sento che dei pensieri terribili sono in te... Come potrei scacciarli? Come potrei costringerti ad aver pietà di me?

Egli passava e ripassava davanti alla fanciulla, coi pugni chiusi, lo sguardo fisso. Germana si accostò alla tavola senza abbandonare il calcio quadrato dell'arma. E mentre i suoi occhi seguivano il generale di Bois-Nangis nella sua marcia, aggiunse:

— Io non voglio che tu muoia, che ti uccida. Per pensare alla morte, poichè tu ci pensi, non sai dunque quanto bene ti voglio? Questa mattina, in questa stessa camera, quando ti tenevo vicino vicino, quando appoggiavo la testa sulla tua spalla, non hai dunque sentito quale posto occupi nella mia vita? Io ti amo, ti ammiro, sono orgogliosa di te, Babbo, allontana la morte da noi... Anche se il tenia, respingila dicendo: «Io non posso fare alla mia bambina un male troppo grande per lei». Quelli che sono soli, senza sostegno, senza appoggio possono fuggire innanzi alla vita, quando questa diviene un carico troppo pesante. Ma tu, tu non sei solo... Io ti sono vicina... Io non domando che di prendere una parte del tuo dolore, non domando che di essere colei che si chiama nelle ore terribili dell'angoscia... colei che sa allontanarsi nei momenti in cui si desidera essere soli... Io sono la tua bambina... Sarò la tua consolatrice, la tua schiava, se lo vuoi, ma vivi, vivi...

Egli smise di camminare per un istante, si passò una mano sui capelli bianchi, poi sulla nuca. Ella parlò ancora:

— Tu non mi rispondi, forse anche non mi ascolti...

Il padre non la guardò. Il passo lungo e uguale risonava sul pavimento di legno. E la fanciulla proseguì:

— L'altro giorno... ti ricordi non è vero? L'altro giorno dicevi che io ero giovane e che avevo l'avvenire innanzi a me... Non è vero, babbo?

E mentre egli continuava il suo andare, ella aggiunse, pensosa e triste:

— Giovane! Non si è mai giovani nel dolore... L'avvenire!

E, suo malgrado, come sorge un raggio di luce imprevisto, le venne alla mente l'immagine di Raven. Ma subito la coprì di tutta l'ombra della sua angoscia.

— Io non ho avvenire nel lutto.

Il generale non rispondeva ed ella proseguì:

— Babbo, pensa che cosa sarebbe la mia vita se tu non ci fossi più. Che cosa farei io? Cosa sarei senza di te? Che cosa diverrei io, dimmelo, se non ti sentissi più, se tu non mi baciassi sotto i capelli al posto che non è che tuo?

Aveva lasciato la rivoltella. Le sue mani si erano congiunte al sommo del seno per implorare.

— Se non ti trovassi più in questa casa, dove ogni cosa conserverebbe il ricordo della tua mano o del tuo sguardo?... Papà, non morire. Vivi per me e risparmia alla mamma il rimorso di averti ucciso...

Egli cessò bruscamente di camminare e volto la testa verso sua figlia. Restò immobile per un momento, poi le si avvicinò. Il suo viso si addolciva per l'emozione e i suoi labbri tremavano... Appoggiò le mani alle spalle di Germana e, con voce tronca, balbettò:

— Tu non sai, bambina mia, come t'amavo

Si guardò intorno, come per un ultimo addio e aggiunse:

— ... Come amavo la mia casa, il mio focolare, il mio...

La sua voce s'affievolì ancora. Egli si battè il petto; verso il cuore, e mormorò:

— Ho ricevuto un colpo terribile, qui, piccola mia.

Si curvava, e, ora, sulle palpebre gli tremolavano le lagrime.

— Non piangere, papà.

Egli si raddrizzò, si strofinò gli occhi, e quando rispose, il suo tono era di nuovo rude, aspro.

— Non piango.

Poi l'addolcì di nuovo per dire:

— Bambina, desidererei restar solo.

— No, babbo...

— Sì, mia cara.

— Io non ti lascerò.

Egli mise l'arma abbandonata sulla scrivania e aggiunse lentamente:

— Puoi lasciarmi senza timore, e anche portar via questa... — La fanciulla prese la rivoltella, la tenne stretta le mani, vicino al petto. Ma essa era così massiccia e lunga che la povertina non riusciva a nasconderla interamente.

Con dolcezza, come si parla ad un bimbo esitante, il conte di Bois-Nangis proseguì:

— Va, bambina mia. Obbedisci al babbo, al tuo generale... Ho bisogno di solitudine... Un grande bisogno.

Ella restava sempre vicino alla tavola da lavoro e la sua mano tremante sull'arma.

— Andiamo, cara — continuò il padre dopo un lungo silenzio — andiamo dunque... Ma forse tu aspetti un bacio sotto i bei capelli biondi... Ne sollevò una ciocca, scoprì la tempia, e quando le ebbe dato un lungo bacio, riprese:

— Domani, ritroverò il mio posto.

— Domani? — ripetè la fanciulla, come un condannato che vede brillare un po' di speranza.

— Sì, te lo prometto...

Germana cominciò ad allontanarsi dalla tavola con esitazione e lentezza. Le braccia le cadevano lungo i fianchi, e la rivoltella brillava vicino alle sue ginocchia. Andò fino alla porta. Il generale di Bois-Nangis la raggiunse.

— Bambina — disse sotto l'impulso di un'improvvisa decisione. — Voglio rivolgerti una preghiera prima che tu mi lasci...

— Ti obbedirò, babbo.

— Lo so, mia cara. Ecco. Ti chiedo di non rivelare a tua madre ciò che è stato fra me e te, questa sera. E' un ordine che ti dò, bambina mia, e del quale comprenderai la ragione, più tardi...

Prolungò la sua frase con un nuovo silenzio. Poi, in tono lento e meditativo, ripetè:

— Sì, comprenderai più tardi, e mi darai ragione... Ho la tua promessa, bambina mia cara?

— Sì, babbo.

— Bene.

Dopo un altro sil

L'estrema ardente battaglia per il campionato di calcio

che si svolgerà oggi a Roma nello Stadio del Partito fra "Torino„ e "Bologna„

Il convegno automobilistico internazionale di Cortina d'Ampezzo

La finalissima

La Finale del Campionato Italiano culmina ancora una volta in una Finalissima. Come è nell'ordine naturale delle cose, e come è nella tradizione. Nel Calcio, come in ogni genere di attività di carattere dinamico, ogni azione provoca ed è seguita da una reazione, uguale e contraria. Chi perde, per reazione, scatta. Chi vince, si addormenta. E lo sconfitto del primo incontro, diventa il vincitore del secondo. Ora che le due correnti son giunte in conflitto e si sono sfogate ed ognuna ha detto la sua, viene la Finalissima in campo neutro, a dir la parola decisiva, o per lo meno a dir la parola che si spera decisiva.

Hanno mezzi Eguidati in due ore

E' crudele il Campionato nella sua struttura attuale. Ci si doleva quindici giorni or sono che le due squadre che eran passate attraverso al setaccio di nove mesi di lotta aspra ed ininterrotta, per giungere alle Finali, dovettero decidere del titolo di Campione in due partite rapide e secche come una estrazione a sorte. Ci si lamentava che, dopo tanta pena e tanta fatica per stabilire quali erano le unità più meritevoli di discutere sul campo chi dovesse definire se stesso come Campione d'Italia, dovessero così in quattro e quattr'otto, alla gran carlona, stabilire la loro sorte. Che cosa si dovrebbe dire ora, che le due squadre vengono poste l'una di fronte all'altra, coll'ordine perentorio di liquidare la loro questione in novanta minuti di giuoco, che potranno al massimo diventare centoventi?

Si potrà dire che la saggezza dei gerarchi sommi dello Sport italiano ha notato l'incongruenza della cosa ed ha provveduto adeguatamente nel corso di questa settimana stessa, coll'avvento del tanto auspicato «girone unico», di modo che l'inconveniente gravissimo più non si verificherà nella prossima stagione. Ma per intanto Torino e Bologna si trovano in ballo e devono ballare.

Non è la prima volta che il campionato italiano giunge ad un epilogo di questo genere. Le Finali che non finiscono mai han tutta una storia nel Calcio italiano.

O si finisce oggi
o se ne parlerà a settembre

Bologna e Juventus furono protagonisti di una Finalissima a Milano tre anni or sono. Ed il Bologna stesso ed il Genova, quattro stagioni or sono giuocarono le due finali, e poi tante e tante Finalissime senza giungere ad una decisione, che giunsero al punto di invocare, come una suprema liberazione, che la contesa si definisse in qualsiasi modo, vincesse chi voleva, purchè di farla finita una buona volta. E la definizione la si raggiunse solo nel mese di Agosto, in un incontro giuocato alle sette del mattino su un campo di Milano, fuori barriera, a porte chiuse.

La cosa riveste un carattere speciale quest'anno, chè i due contendenti non han del tempo davanti a sè e di rinvii non se ne può più parlare. O giungere ad una decisione domenica stessa a Roma, al massimo in centoventi minuti di giuoco, o rimandare il tutto fino all'inizio della prossima stagione. Il caso vuole infatti che tanto il Torino quanto il Bologna siano sulle mosse per partire per la lontana America. Sia l'una società come l'altra ha combinato tutta una serie di partite in Argentina, nell'Uruguay e nel Brasile, partite che han già dovuto subire un rinvio appunto in attesa che si stabilisse a chi deve spettare l'onore di fregiarsi del titolo di Campione d'Italia per la stagione 1928-30.

Nemmeno di giuoco ad oltranza si può parlare quest'anno. Il Regolamento vieta che l'esito degli incontri venga fissato a mezzo di quel giuoco ad oltranza che vuol dire, in parole povere, la sconfitta per colui che giunge per primo al completo sfinimento, non la vittoria per colui che maggior valore tecnico dimostra. Calcolando quindi che, come da programma, la gara di Roma cominci puntualmente alle ore diciassette, se non si avrà un vincitore ed un vinto per le ore venti al più tardi — tempi di riposo calcolati — tutto sarà da ricominciare alla fine del prossimo settembre.

Le due squadre e i loro sostenitori

Dopo la contesa di Torino, granata e petroniani si son separati per ritemprare le forze ed attingere lena in località di riposo. Le due squadre si sono, per così dire, ritirate nei loro appartamenti. Il Torino tornò a Ceres all'inizio della settimana, fece un breve allenamento sul proprio campo giovedì, partendo per Ostia in seguito. Il Bologna rientrò in sede, e prese poi la via di Roma, dove già si trova ad attendere gli eventi.

I petroniani, se nulla di straordinario succede all'ultima ora, disputeranno la Finalissima nella stessa formazione in cui giuocarono le due Finali. Tre partite nella precisa ed identica composizione.

I granata, viceversa, sono un po' dubbiosi sul come presentare la loro linea mediana. La difesa e l'attacco dovrebbero essere quelli dell'incontro di Torino, ma l'incertezza sul grado di salute di Aliberti rende possibile qualche novità al posto di mediano sinistro.

Dove certamente non interverranno modificazioni di formazione sarà nella compattezza della coorte dei seguaci delle due squadre. La concessione dello sconto del settanta per cento per i soci delle due Società ha facilitato talmente lo spostamento degli entusiasti del giuoco da Torino e da Bologna verso Roma, che si può ritenere che un vero esercito di sportivi emiliani e piemontesi invaderà oggi la Capitale.

Disagi al pubblico romano

Torino ha organizzato un treno speciale, che, verso l'ora del mezzogiorno riverserà a Roma qualche cosa come ottocento sostenitori del granata.

La Capitale d'Italia ospita per la prima volta una Finalissima di Campionato. La ospita con vero entusiasmo, bisogna dire subito. Gli sportivi di Roma forniranno per l'incontro un pubblico neutrale quanto è possibile di augurarsi. Nessuna antipatia per nessuno dei due contendenti. Nessuna particolare simpatia per nessuno dei due, nemmeno, ma invece quella passione irresistibile per lo sport che fa del pubblico romano il più fresco, il più genuino, il più spontaneo che esista in Italia. Farà da cuscinetto fra i bollori torinesi ed i bollori bolognesi, questo pubblico: un cuscinetto che ha qualche facilità a riscaldarsi anch'esso, ma pur sempre un cuscinetto neutrale e spassionato.

Il campionato che si decide oggi a Roma è il ventinovesimo della serie.

Gli onori della vittoria in quello che è il più popolare fra gli sports nostri, furono ripartiti, nei ventotto anni che rappresentano il passato, fra otto unità appartenenti alla vecchia guardia del Calcio italiano: alfabeticamente, Bologna, Casale, Genoa, Internazionale, Juventus, Milan, Pro Vercelli, Torino.

Il «record» in materia spetta al Genoa Club, che si fregiò del titolo di Campione d'Italia complessivamente per nove volte. Segue la Pro Vercelli, che riportò la vittoria in sette occasioni. Tre altre stagioni videro la vittoria del Milan, mentre il successo arrise due volte a ciascuna delle due società, la Juventus di Torino e l'Internazionale di Milano. Per ultimo una vittoria per ognuno riportarono il Casale, il Bologna ed il Torino.

Ciò, beninteso, a non tener conto dell'anno 1922 in cui, per una questione appunto di formula di campionato, le società italiane si scissero in due campi, e il Campionato diremo così legale — il Campionato tipo Dacauville come venne allora definito in omaggio allo scartamento ridotto — venne vinto dalla Unione Sportiva Novese, ora defunta cosa del giuoco del calcio.

Ciò, naturalmente, a non voler far entrare nel calcolo nemmeno la stagione 1926-27, in cui il titolo venne riportato dal Torino F. C., ma nella quale per i noti provvedimenti federali la stagione non ebbe un esito ufficiale ed il Campionato terminò senza vincitori nè vinti.

A chi il titolo?

Chi si fregierà del titolo per la ventinovesima volta? All'inizio della stagione nessuno dubitava che l'onore dovesse spettare al Torino, tanto sicuro era l'incedere, tanto smagliante la sua forma. Quindici giorni or sono, si era tutti convinti che il Bologna avesse senz'altro la via aperta al successo. La partita di Torino ha rimesso le cose a posto e riportato l'equilibrio nella situazione.

Il Bologna, forte di una preparazione più accorta e più lungimirante è entrato nelle Finali con tono sicuro e col piglio energico di chi sa l'affar suo. L'atteggiamento con cui il Torino scese i primi passi nello stadio decisivo della competizione fu viceversa quello dell'ammalato, o, se non proprio dell'ammalato, del convalescente. Alla seconda tappa, colui che era prima sicuro, tentennò, e colui che era malfermo si scosse e si rinfrancò.

Di modo che i due gladiatori si stan ora di fronte e si possono guardare negli occhi con lo stesso sguardo, con la stessa coscienza, con la stessa fermezza. Un equilibrio più perfetto, come situazione e come valori, non si potrebbe immaginare. I due incontri di Bologna e di Torino, capovolti senza esito e come andamento di giuoco si equivalgono. Le due squadre, provate al rovente collaudo di centottanta minuti di giuoco, si trovano esattamente alla stessa altezza.

Mai una Finalissima fu più indecisa. Il Bologna è un blocco saldo, energico, combattivo, aggressivo, compatto, tagliato apposta per le competizioni di carattere decisivo. Il Torino è più tecnico nel senso stretto della parola: è l'artista che ha bisogno di scaldarsi e di ispirarsi al fuoco del suo genio. Il Bologna è più squadra: il Torino è più giuoco.

Che la partita possa aver svolgimento regolare. Che le due squadre, pur contendendo con fierezza, sappiano comportarsi con lealtà e franchezza, che Roma, Capitale d'Italia, saluti stasera come Campione la squadra che, sulla giornata, si sarà dimostrata la migliore. Questo l'augurio. Al quale, i sostenitori del granata fan seguire in sordina l'altro augurio, quello del cuore: «e che la migliore delle due squadre possa essere quella che reca il nome della nostra città».

Vittorio Pozzo

Janni «half» laterale
Il lirismo del «supporters» piemontesi

Complessivamente quasi un migliaio di sostenitori della squadra «granata» hanno preso ieri sera la partenza per Roma, alle 21,30 precise. L'iniziativa del treno speciale ha quindi avuto un successo insperato; successo che dimostra quanto vivo sia fra noi la passione del gioco del calcio, e come le sorti della squadra campione siano seguite con trepido interesse. Nel clan «granata» non si nasconde la grande fiducia di uscire vittoriosi dalla prova di domani, tanto più che è probabile, anzi, quasi certo, che Janni sarà della partita. L'alpino giuocherà però non al posto di «half», ma come «laterale destro», e ciò, perchè le sommarie condizioni di allenamento non gli consentono di occupare un ruolo per il quale requisito indispensabile è la velocità. Comunque, l'entrata di Janni non potrà non conferire maggiore saldezza alla già eccellente seconda linea granata.

La Juventus eliminata dalla Coppa d'Europa

Lo Slavia vincitore per 3 a 0

Praga, 6 notte.

La squadra juventina ha perso ogni il diritto di partecipare al secondo girone della Coppa d'Europa, in modo strano, contrario alla legge e al buon senso dello sport. L'incontro è stato disputato infatti su di un campo che rassomigliava assai più ad un pantano che ad un terreno di foot-ball. Il campo dello Slavia era completamente allagato; in seguito ai formidabili uragani ciclonici dei giorni scorsi e della scorsa notte. I pompieri mobilitati di urgenza avevano proceduto al prosciugamento del terreno, ma ciò non di meno oltre un terzo del campo rimaneva coperto di uno strato di acqua di almeno 15 centimetri.

Battaglia nel pantano

Tutti i competenti presenti, e anche i critici cecoslovacchi, ritenevano il campo impraticabile per una qualsiasi partita di calcio, tuttavia l'arbitro ungherese signor Mayorski decise che si giuocasse. Le due squadre si misero d'accordo e si misurarono piuttosto in un incontro di water-polo. E' comprensibile che su di un campo simile, nessun giuoco normale abbia potuto svolgersi, e ciò spiega anche alcune rudezze involontarie dei giuocatori da ambo le parti.

Tuttavia del pubblico non ci si può lamentare eccessivamente, perchè esso, pur criticando il contegno di alcuni giuocatori juventini troppo irruenti, come Borale e Cevenini III, ha tributato alla fine dell'incontro un plauso sincero agli altri elementi, portando in trionfo il portiere Combi, che si è rivelato non solo giuocatore di altissima classe ma un capitano di squadra sereno, oggettivo e cavalleresco.

La piccola colonia italiana di Praga ha assistito calorosamente i torinesi nella loro fallea sovrumana, ma nulla ha potuto fare contro i clamori fatti dai supporters dello Slavia. E' difficile dire se la squadra migliore abbia vinto, poichè le condizioni anormali del terreno non permettono una valutazione tecnica dell'incontro.

Una scena movimentata è avvenuta dopo il secondo goal dello Slavia, quando alcuni giuocatori juventini, visibilmente scossi, volevano abbandonare il campo, assicurando un fuori giuoco di Junek. Ci è voluto l'energico intervento degli accompagnatori della Juventus e del capitano Combi per far restare sul terreno i giuocatori. Col secondo goal dello Slavia, la Juventus ha cercato quasi di scatto e negli ultimi venti minuti la squadra è stata l'ombra di se stessa: solo Combi, Rosetta, il modesto Mosca e Zanni hanno tenuto validamente fino alla fine. Per colmo di sfortuna, la Juventus perdeva Varglien al 36.o minuto della ripresa.

Della Juventus, il miglior uomo è stato il portiere Combi, magnifico quanto sfortunato. Hanno bene figurato Rosetta, Zanni e Barisone. La linea mediana non ha fatto troppo ma ciò non di meno Mosca e Varglien hanno avuto modo di distinguersi mentre Borale, assai falloso, è rimasto completamente. Calligaris è stato in una giornata poco felice. All'attacco ci fu troppo disordine. Accanto a Zanni e a Barisone, Cevenini, che era severamente sorvegliato dai mediani avversari, ha avuto alcune azioni di eccellente fattura tecnica, ma Munerati e Crotti hanno avuto imprecisione nel tiro e giuoco disordinato.

Primo tempo equilibrato

Lo Slavia ha giuocato alla maniera forte e ha avuto anche oggi in Planicka l'uomo migliore, che ha salvato anche l'impossibile.

Dodici mila persone attorniano il terreno dello Slavia, o meglio il pantano, quando, poco dopo le 18, le squadre entrano in campo accolte da scroscianti applausi. Dopo il cerimoniale di rito e lo scambio dei fiori, le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Varglien; Mosca; Munerati, Cevenini III, Zanni, Crotti e Barisone.

Slavia: Planicka; Zenisek, Novak; Vodika, Pletcha, Cipera; Junek, Jeska, Swoboda, Puc e Kratochvil.

Lo Slavia, incitato ad alta voce dalla folla, attacca immediatamente appoggiando il giuoco sulla sinistra. Caligaris libera di prepotenza e poco dopo è imitato da Rosetta il quale è vivamente applaudito. Dopo una leggera supremazia iniziale dello Slavia, la Juventus riesce ad organizzare le sue file e il giuoco diventa equilibrato: ambedue i portieri hanno modo di distinguersi con parate di bellissima fattura.

Al 23' la Juventus ha una magnifica occasione di segnare: Zanni, ricevuta la palla da Mosca, tira di prepotenza verso la rete; Crotti che ha seguito l'azione, riesce a intercettare il pallone, ma Planicka giunge nel medesimo istante fra le sue gambe e riesce ad evitare un punto che sembrava sicuro. La Juventus riesce ad allargare il suo giuoco e ottiene in pochi minuti due calci d'angolo che però non danno esito.

Al 32' un'altra brillante occasione è offerta ai torinesi. Cevenini, che ha dribblato due avversari, allunga a Munerati il quale si trova a tre metri dalla porta avversaria; nel momento in cui Munerati sta per scoccare il tiro, Planicka, con un salto acrobatico, gli piomba addosso e riesce a respingere il pallone. Al 37' e al 38' la Juventus ottiene nuovamente due calci d'angolo e lo Slavia ottiene il suo 2.o calcio d'angolo un minuto dopo. Dopo alcune scharmaglie a metà campo, il primo tempo finisce a porte inviolate.

Appena iniziata la ripresa, i cecoslovacchi attaccano in profondità tentando di sfondare la difesa juventina con rapidissimi passaggi rasoterra. Al 3.o minuto lo Slavia coglie il primo successo. L'ala destra Junek riceve un bellissimo passaggio del centro e, quando tutti s'aspettano un attacco al terzetto centrale, essa calcia violentemente in rete. Combi tenta disperatamente la parata, ma non può che sfiorare il pallone con la punta delle dita.

Al 6.o minuto Swoboda batte da trenta metri un calcio di punizione che fila diritto verso la rete; Combi effettua un salto felino e una parata spettacolosa.

Al 23' abbiamo la decisione della partita. Swoboda avanza velocemente e allunga alla destra Junek che supera tutti in velocità e spara in rete. Anche questa volta Combi non può far altro che sfiorare la palla nel disperato tentativo. Due a zero. La partita sembra decisa, in quanto la Juventus cede, visibilmente demoralizzata.

Al 28', su corner, Joska riesce a segnare il tris. Tre a zero. La Juventus non si impegna più. Al 36' abbiamo l'uscita dal campo di Varglien,

Escursionismo operaio

Una prossima grande manifestazione della F.I.E. - L'intervento di S. E. Turati

La Federazione Italiana dell'Escursionismo vede rapidamente crescere la massa degli operai temerari e di questo risultato si è vivamente compiaciuto il presidente della F.I.E., S. E. Turati, con il segretario onorevole Berretta e con i singoli delegati che mercoledì scorso s'erano adunati a Roma nella sede dell'O.N.D. A tale festa però, S. E. Turati non deve avere attribuito, in cuor suo, niente di miracoloso. I miracoli avvengono quando non si aspettano o nascono dall'imprevisto.

Il Segretario del Partito ha sempre guardato alla montagna come alla più magnanima, alla più prodiga e alla più pronta delle educatrici e, munito il momento opportuno, ha volto, prendendo e reggendo le redini della F.I.E., far volgere gli occhi delle moltitudini operaie verso le vette e i limpidi cieli delle nostre Alpi.

Noi che abbiamo veduto S. E. Turati, in valle d'Aosta, in mezzo ai Soccorsi, nell'occasione del battesimo di una delle più alte cime del monte Bianco nel nome di Benito Mussolini, possiamo dire, non senza un certo orgoglio, di aver letto un po' il pensiero del Segretario del Partito, di avere interpretato il suo desiderio prima che diventasse ferrea volontà.

Ricordiamo le parole pronunciate quel giorno da S. E. Turati mentre additava ai giovani la cima di «La Pera eternal» che stava appunto lasciando scivolare lungo le pareti dei suoi ghiacciai il suo nome di leggenda per cingersi sull'altissima fronte quello del Duce e troviamo in esse il germe della sua idealità di oggi che si può riassumere in queste parole: anche alla massa operaia la gioia della montagna.

Torino ha voluto mettersi subito alla testa di questa nobile iniziativa e lo fa, come abbiamo già accennato, il Segretario Federale avv. Bianchi Mina ha ricevuto il conte prof. Toesca di Castellazzo, delegato regionale della Federazione Italiana dell'Escursionismo, il dottor Berzia, il dottor Farinet e Carzio Malaparte, membro del Direttorio Nazionale della F.I.E. per intensificare le manifestazioni escursionistiche operaie.

Un vecchio sogno, e un ardente desiderio della laboriosa popolazione piemontese sta quindi per attuarsi: le montagne che come un sipario chiudono a nord il rigido ventaglio della strada cittadina sono a portata di mano e di... cuore. Sembran così vicine nell'aria trasparente eppure per tanti anni sono state per i lavoratori irraggiungibili, cose del mito.

S. E. Turati appena venuto a conoscenza della riunione tenutasi ieri ha inviato questo telegramma: «Plaudo iniziativa escursionistica che trovo ottima. Interverrò certamente».

Fin da ora noi che conosciamo l'amore che i nostri operai portano per la montagna e lo spirito della nostra Federazione Fascista, assicuriamo al Segretario del Partito che la marcia operaia verso le nostre alpi sarà imponente.

Lo spirito della Federazione Fascista animata dalla giovane e dirittà volontà del segretario avv. Bianchi Mina, è sicura garanzia della magnifica riuscita di questa iniziativa della F.I.E.

Al Segretario Federale coadiuvato dal delegato regionale della F.I.E. per il Piemonte, conte Toesca di Castellazzo, l'alto compito di porre Torino alla testa dell'escursionismo operaio con questa iniziativa che è il primo segno di un nuovo orientamento nella vita sportiva e educatrice dei nostri dopolavoristi.

Il raid di Del Prete e Ferrarin commemorato in Argentina e al Brasile

San Paolo, 6 notte.

Al teatro S. Elena, gremitissimo in ogni ordine di posti, il Console d'Italia gr. uff. Manzolini, tra vibranti manifestazioni di italianità, ha commemorato il volo di Ferrarin e Del Prete. Domani avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra della Casa del Reduce intitolata a Carlo Del Prete. Il Municipio di San Paolo ha deliberato in seduta solenne di dare il nome di Del Prete alla via ove sorgerà l'edificio. I presidenti della associazione ed istituzioni italiane hanno offerto all'Ambasciatore S. E. Attolico una pergamena in segno di riconoscenza per l'opera da lui svolta durante e dopo il *raid* vittorioso.

Anche a Rio de Janeiro l'annuale del volo Italia-Brasile compiuto da Ferrarin e Del Prete è stato festeggiatissimo. Alla Camera dei Deputati l'on. Machado Coelho ha ricordato il brillante *raid* degli aviatori italiani. La Camera ha approvato un indirizzo di congratulazioni all'Ambasciatore d'Italia. Il Fascio di Rio ha tenuto una solenne adunata, in cui il dott. Cavallini ha pronunciato un discorso commemorativo. (*Stef.*)

"Il raduno delle aquile d'oro,,

Il viaggio delle macchine torinesi

(Dal nostro inviato)

In marcia! 6 notte.

E' una cerimonia senza discorsi e senza fanfare, quantunque abbia una sua solennità. C'è un'adunata, ma non ci sono oratori. Lo stile è sobrio, quasi matematico, come un antico dettame del Duce aveva stabilito. E' un convegno di macchine.

Una dopo l'altra, le 20 vetture Fiat, di tutti i tipi, lucidissime e terse come scarabei, arrivano e s'incolonnano in fondo a corso Palermo, dove Torino già diventa sobborgo, dove il verde è più intenso e gli edifici più rari. Senza abbandieramenti e senza clamori, la autocolonna che rappresenterà l'Italia al Raduno automobilistico di Cortina d'Ampezzo — al quale S. E. Turati ha voluto imporre il pindarico, augurale titolo di «Raduno delle Aquile d'Oro» — si mette in rango, in ordine dell'ordine di partenza che lancerà le vetture, come un nembo lucido di frecce, verso la mèta della prima tappa: Padova. Tutte le macchine, tutti i tipi che il possente organismo torinese ha forgiato studiosamente e laboriosamente dalle sue viscere, attraverso una illustre esperienza di decenni, sono là. I modelli 509, 520, 521, 521 C, 521 S, 525 s.s.: siluri, *spyders*, coupés, torpedo, berline.

Non è, in sostanza, che la colonna *Fiat* che, tre volte la settimana, porta da un capo all'altro della Valle Padana, da Torino a Padova, l'affermazione calma, ritmica regolare, delle proprie energie; di quell'espansionismo meccanico che è uno degli aspetti più prodigiosi e geniali dell'Italia nuova. Soltanto che questa volta l'esperimento è rappresentativo: porta una bandiera tricolore in più, quella di testa, giacchè al Raduno automobilistico di Cortina, ultima mèta dell'autocarovana, tutti i prodotti dell'industria automobilistica europea sono rappresentati e l'Italia deve inscrivere brillantemente il suo primato nell'album internazionale.

Visioni

Non ci sono nè conteggi cauti di giuria, nè azioni di cronometristi, nè colpi di pistola. C'è soltanto lo scatto di una macchina fotografica che coglie la falange delle macchine, disposta a ventaglio.

Quindi la colonna s'incammina, attanziosa, ritmica, con l'ansito regolare dei suoi motori, senza l'orgasmo ruggente nè l'asma meccanica delle competizioni di velocità. Siamo già in cammino. In sostanza, questa prova turistica si prestano ad un infinito numero di notazioni: sui motori, sugli uomini che li guidano, sulle strade che percorrono, sulle condizioni stradali e turistiche d'Italia. Esse segnano, sui cronachilometri, non soltanto il cammino fatto, in media mantenute e le velocità raggiunte, ma il cammino che il Paese ha fatto e che gli resta ancora da fare. Qui non ci sono i passaggi fuggenti e giranti, visti dal treno. L'auto svela amenità insospettate, paesaggi nuovi, particolari inediti di quel grande poema inedito che è ancora l'Italia.

La vettura che traversa i paesi allineati lungo la via, che solca i vigneti e le risaie, che semina la stupefazione anche tra le prime cicale che friniscono sui pioppi e sugli olmi della strada, ci rivela non soltanto tutte le meraviglie di un paesaggio che può diventare un nuovo patrimonio nazionale — il patrimonio turistico — ma ci attesta anche tutto lo sforzo di rinnovamento che da qualche anno a questa parte è andato facendo il Governo nazionale.

I turisti stranieri che preferiscono ancora, alle strade d'Italia, le strade francesi o tedesche, dove sono stati prodigalmente distesi gli asfalti e i catrami, non sanno forse che anche le strade d'Italia, sotto l'impulso della Azienda autonoma, stanno trasformandosi integralmente, sotto una schiera di aspiratori che fanno scomparire la polvere, di rulli che livellano le ineguaglianze, di macchine grazie alle quali il piano stradale si va risistemando, spianando, vellutando.

Incontri

Di quando in quando, tra Torino e Vercelli, nel tratto ancora «indigeno» della rotabile Torino-Milano, incontriamo nella nostra corsa, gruppi di uomini e di macchine intenti al lavoro di sistemazione.

Le buche si colmano, le ghiaie solidificano il fondo stradale, un nuovo feltro eminentemente corsivo, si sovrappone agli antichi dislivelli inaspriti dalle pesanti ruote dei carri.

Di quando in quando un'autovettura carica di militi appare, scema: è l'occhio del Regime nella nuova polizia stradale.

I carrettieri, questi antichi e selvaggi barbari ostinatamente avversi alla circolazione dei nuovi mezzi moderni, sono sottoposti a una rigida disciplina. Essi non possono più bivaccare... sul sonno, per evitare di spostarsi opportunamente al sopraggiungere delle automobili. Questi recalcitranti irregolari della strada sono assoggettati a una rigida disciplina, che può andare dalla multa all'arresto. Gli animali debbono avere le redini e non sono ammessi gli spostamenti alla voce, che molto spesso finiscono nell'equivoco, lasciano in posizioni stradali immutate e favoriscono gli scontri...

Tutti questi nuovi aspetti della circolazione che i turisti stranieri non possono constatare dai finestrini del *Pullmann*, sono invece evidentissimi battendo la strada sul ruote di gomma, da una molleggiatissima guida interna.

Allora il confronto con le strade, indubbiamente eccellenti, di Francia e di Germania, diventa meno stridente e si vede che in Italia lo sforzo per migliorare un patrimonio turistico, che è certamente il primo d'Europa, si va continuamente intensificando, per merito d'un Governo che vede non soltanto nel presente, ma soprattutto nell'avvenire d'Italia.

Il giorno in cui questo sforzo di elaborazione turistica sarà ultimato, l'Italia conterà, sopra i propri confini, una ricchezza di più, un nuovo capitale d'incalcolabile valore.

Certo a educare finitamente il nostro popolo a questo scopo occorrerà ancora qualche tempo. E' necessario vincere ancora residui apatici, ostruzionistici o, per usare una frase militare, «granitici» che ostacolano la affluenza del forestiero, esasperano certi suoi ingiusti preconcetti contro il nostro Paese e favoriscono le propagande interessate degli altri paesi che ci contendono il primato turistico europeo.

Cavilli e ostacoli come quelli, per esempio, che arrestano e ritardano la marcia della nostra colonna, alla cintura dasiaria di Milano, sulla quale sembra quasi un fato immemorabile di ...ostruzionistico gabellistico.

Paesaggi

L'auto ci rivela quindi non soltanto come un mezzo squisitamente sperimentale nel campo tecnico, ma un punto nuovissimo di osservazione mobile nel campo turistico. Esso contribuisce potentemente a rivelare ed a rilevare aspetti sconosciuti del paesaggio e mai creduti, come da quando l'automobile circola più frequente ed in numero sempre più crescente, il patrimonio naturale ed artistico della nostra nazione è stato così minutamente conosciuto e saporosamente gustato. Bisogna dare strade scorrevoli e, dove è possibile, autostrade all'Italia, perchè da esse, più che dai tracciati matematici e astratti delle ferrovie, è possibile addentrarci in questo mistero fogliuto e succulento d'Italia, che soltanto lungo l'asse che percorriamo ora — l'asse padano — rivela aspetti impensati e eccezionalmente vari di paesaggio.

La natura italica dispiega, in tutta la sua magnificenza, una gamma di varietà meravigliose. Passiamo dalla ubertosità collinosa della provincia di Torino al panorama grasso-acquatico delle risaie vercellesi, dalle quali le schiene curve delle mondarise si levano, all'ubriacato dei nostri cicaroni, per salutarci con il braccio alto e con un largo sorriso candido sotto il cappellone tropicale. Dopo la sosta a Milano, sosta che la regione dei geisi verso Treviglio, e dopo Treviglio sono paradossali carri di covoni avanzarsi futicosamente, tratti da cavalli quasi sepolti sotto tanto ore cereale. Ma dopo Brescia è l'Eden dei pampini: vigneti e vigneti che si rialacciano armoniosamente a quelli più aschiuti e generosi del versante. L'americano che fa dei gran turismo sulle strade venete che vanno verso Ceresa e Legnago, stupirà, trascorrendo tra le piantagioni di tabacco che forse credeva potessero lumeggiare soltanto oltre oceano, nella Virginia o nel Kentucky originari. Ecco quindi una nuova zona fruttifera: quella dei peschi gracili e piegati sotto la dovizia dei frutti. Sterminate distese di peschi, che fanno pensare ad un regno di orti, all'impero dei fauni.

Bimbi

Ma la dovizia più grande di questa terra, che può veramente definirsi un lembo di oriente in Italia, è quella dei bimbi, delle innumeri nidiate di bimbi che dalle aie, dalle porte, dalle piccole cancellate degli orti ci salutano con le mani alzate. E' questo un patrimonio che può forse incorgolire i più avveduti demografi d'Italia.

Oltre a questo godimento degli occhi, anche quello musicale che la natura suprime dai suoi misteriosi organi agresti: dal frinire delle prime cicale sui pioppi del vercellese, al canto delle capinere lombarde, e dei trilliare dei primi grilli, mentre le ombre scendono verso il crepuscolo veneto, ai gorgheggi degli usignoli nascosti tra le fronde.

Ininterrottamente, da Torino a Padova, la bella autocolonna italica, che ha conquista intatta e indissolubile la sua marcia, quasi che una ideale vertebratura saldasse tutte le vetture tra loro e reggesse il peso dei suoi impeccabili guidatori, è stata salutata, specialmente negli abitati, dagli applausi della popolazione, che faceva cordone in attesa del suo passaggio. La sosta sarà brevissima. Gli sportivi sono educati romanamente. Domattina si riparte alle sei, ad ali — passatemi la frase — spiegate, verso le Dolomiti. Mèta Cortina d'Ampezzo, per il raduno delle aquile d'oro.

Curio Mortari.

La giornata ippica

Le corse d'oggi a Mirafiori

La penultima giornata di corse al galoppo, che avrà luogo oggi a Mirafiori, si presenta con un programma attraente e con corse ben fornite di partenti. Non si corrono grandi premi, ma questa è una buona raccomandazione ed un'assicurazione per avere campi numerosi: a Torino, come a Milano, a Roma... l'assoluta mancanza dei ricchi premi ha sempre ridotto pochi cavalli.

La giornata si inizia con una corsa riservata ai gentlemen, dove, malgrado il peso, ciò sembra dominare; sulle corse fatte, dopo il cavallo di Doria indichiamo Valbura. Nel *Premio Valperga* tra Lamia, Rimaggio, Mas, Helenos, Baby Nic, Favorita, le nostre preferenze vanno ancora a quest'ultima; per le piazze indichiamo Helenos e Lamia. La terza prova della giornata avrà al palo Rebadino, Italia Bella, Dornella, Wisa, Aosta, Wally; parecchi cavalli non ci sembrano sulla loro altezza, però hanno assai poco al loro attivo. Crediamo che le migliori chances siano per Italia Bella e Rebadino.

L'handicap *Premio Stura* sarà con tutta probabilità disputato da Scoperta, Diamina, Mimo, Arda e Visco: i più indicati ci sembrano Diamina e Mimo. Al *Premio Dora* sono rimasti iscritti parecchi cavalli che hanno anche altre iscrizioni. Sembrano partenti sicuri Galeotto, Giovio, Donno e Colsereno. Indichiamo Galeotto e Giovio.

Una bella corsa per i due anni promette il *Premio Nivolet*; sulla carta i migliori ci sembrano Ballerina, Briosa e My Land.

Chiude la giornata il *Premio Elvo*, sulla attuale forma, Favorita si presenta ancora pericolosa, e al peso Libellino si pone in vista. Ecco il programma:

Premio Sassuolo (G. B.; handicap ascendente; L. 4500; m. 1000). — Ciò 71; Salone 62; Valbura 62; Maronese 60; Orcura 61.

Premio Valperga (2. anni; m. 2000). — Lamia 59; Rimaggio 56; Mas 48; Baby Nic 55; Favorita 58; Helenos 61.

Premio Superga (a vendere; L. 6000; m. 1400). — Rebadino (10.000) 54; Italia Bella (10.000) 54; Dornella (10.000) 52; Wisa (10.000) 46; Orcura (10.000) 48; Aosta (10.000) 48; Wally (10.000) 46.

Premio Stura (Gand. discendente; L. 6500; m. 1800). — Diamine 56; Scoperta 53; Aviso 53; Mimo 51; Arda 49; Visco 47; Lamia 38.

Premio Dora (Gand. discendente; L. 15.000; m. 1600). — Galeotto 60; Castellana 54; Scoperta 52; Aviso 50; Giovio 49; Donno 49; Mimo 48; Arda 47; Colsereno 47.

Premio Stretta (a vendere; L. 4000; m. 2000). — Briosa (20.000) 53; Piccolo Mirat (20.000) 52; San Vittorino (10.000) 49; Ballerina (15.000) 50; La Rolanda (15.000) 49; Malafalsa (20.000) 53; Royenne (15.000) 50; My Land (25.000) 56.

Premio Elva (Gand. discendente; L. 6500; m. 1600). — Galeotto 60; Farnese 58; Tidy Girl 56; Marcella 55; Giovio 51 50; Semiola Girl 54; Colsereno 46; Rebadino 46; Libellino 49.

Il Premio Mirabello a Monza

Per una brave riunione si apre oggi l'Ippodromo di Mirabello, a Monza. La giornata inaugurale si impernia sul Premio Mirabello (L. 100.000, metri 2000) al quale si danno partenti Miss d'Arezzo (57), Zuno (55), Andorno (53), Ortona (56), Mincio (54), Centschia (52), Rina (53), Taddino (54), Sandra Botticelli (51), tutti ottimi vincitori nella stagione.

La corsa sulla carta dovrebbe ridursi ad un duello tra la giubba tricolore di Gualino e quella bianco nera di De Montel. Crediamo che le maggiori probabilità si possano affidare a Centschia che preferiamo ad Andorno ed Astoria.

Il match Genova - Rapid

La formazione delle squadre

Genova, 6 notte.

Giocatori e dirigenti della squadra viennese del «Rapid», da ieri sera ospiti graditissimi della nostra città, sono stati oggi festeggiati dai dirigenti del «Genova 1893», che si sono prodigati per rendere gradito il soggiorno genovese degli ospiti.

Questa mattina la «troupe» viennese, dopo aver fatto un sopraluogo al campo sportivo del Genova, ha visitato le necropoli di Staglieno, ammirando i tesori artistici che vi sono contenuti. Nel pomeriggio, accompagnati dai dirigenti del Genova, hanno visitato il transatlantico «Conte Rosso» e venne loro offerto un ricco rinfresco. Quindi, su un veloce motoscafo, i viennesi hanno visitato il porto di Genova e il bacino di carenaggio. Alla sera i giuocatori ed i dirigenti del «Rapid» sono stati ricevuti alla sede del Genova dove è stato offerto pure un rinfresco. I giuocatori si sono ritirati assai presto all'hotel dove sono alloggiati. Domattina gli ospiti riposeranno ed alle 17, già in tenuta sportiva, lasceranno l'albergo per essere su campo alle 17,30, ora di inizio del match.

Per l'incontro di domani il Rapid annuncia la seguente formazione, che è identica a quella con cui ha sostenuto il match di Vienna: Hrisar; Schramseis, Czeija; Maldmayer, Smistick, Luef; Kirbela, Wesselik, Kaburek, Horwarthy, Wesely.

Alla squadra viennese il Genova opporrà la seguente: Deprà; Lombardo, Spigno; Barbieri, Burlando, Gilardoni; Puerari, Bellini, Chiecchi, Casanova e Levratto.

L'attesa tra gli sportivi liguri è enorme. La concessione della riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, accordata da S. E. Ciano, consentirà a tutti gli appassionati ed in especial modo a quelli della riviera di assistere al grande avvenimento calcistico.

Uno strascico giudiziario

della partita Roma-Torino

Roma, 6 notte.

Il recente incontro di calcio svoltosi allo Stadio del Partito nazionale fascista fra le squadre del «Roma» e del «Torino» ha avuto uno strascico giudiziario, conchiusosi stamane dinanzi alla 12.a sezione del nostro Tribunale. I dirigenti del «Roma» erano venuti a sapere che all'indomani della partita, l

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Gli artigiani per la Casa Littoria — La Federazione Aeronautica Fascista — Nel Fascismo di Lanzo — Per il Ballila.

Il Segretario federale aveva indirizzato ai Segretari di Fasci della Provincia una circolare analoga a quella che, or sono alcuni mesi, l'on. Starace aveva inviato dalla Segreteria Federale milanese ai Segretari di Fasci di quella provincia perchè contribuissero a favorire l'organizzazione dell'artigianato. L'applicazione degli stessi criteri anche nella provincia torinese ha dato i suoi buoni frutti, ed oggi in centoventi Comuni della nostra provincia esistono altrettanti fiduciari della Federazione Artigiana. Il cap. Renato Crippa è stato ieri dal Segretario federale con lui segretario della cordiale collaborazione data dalle Camicie Nere torinesi all'organizzazione degli artigiani anche nella provincia. Il 13 luglio avrà luogo in Torino l'inaugurazione del Circolo Artigiano di Cultura, ed alla manifestazione, cui presenzierà anche l'on. Bironzo, il Fascismo di Torino sarà largamente rappresentato. Gli artigiani intanto hanno voluto tangibilmente mostrare la loro adesione alle costruzioni della Federazione fascista. Il cap. Crippa, segretario della Federazione artigiana, avendo saputo che, con la futura Casa Littoria, le Camicie Nere di Torino avranno per la prima volta una piazza adiacente alla Casa del Fascismo, ha offerto in materia prima per i balconi che dal Palazzo Littorio guarderanno sulla detta piazza, e gli artigiani torinesi eseguiranno il lavoro gratuitamente e con la consueta dignità d'opera, perchè il ferro da essi battuto sia degno della Casa dalla quale talvolta verrà alle adunate di Camicie Nere il rinnovato incitamento alla concorde opera ed alla disciplina.

L'on. Piero Ferretti di Castelferretto, di passaggio da Torino a prima di ripartirne con il suo aereo Caproni da turismo, si è recato dal Segretario Federale con il quale ha esaminato la organizzazione della Federazione Aeronautica Fascista che sindacalmente racchiude nei suoi ranghi quanti lavorano per il progresso dell'ala d'Italia che in Torino ha notissimi Assi-Piloti.

Il Segretario Federale ha accettato le dimissioni presentate dal gr. uff. avv. Giuseppe Motta, come ispettore Federale per i Fasci della zona di Lanzo, il camerata Motta, impossibilitato a conservare la carica per l'attività che deve svolgere come Presidente della Reale Commissione Forense di Torino, ha dato impulso alla riorganizzazione dei Fasci delle valli di Lanzo, con risultati buoni cosicchè il Segretario Federale lo ha ringraziato per l'opera prestata e ha nominato a sostituirlo il camerata Pietro Bouvet, Podestà e Segretario Politico di Mathi.

Occorre che alla iniziata e progressiva costruzione che dal Corso Francia parla ormai a tutti i Torinesi dalle fondamenta della Casa per i nostri Balilla corrisponda il proseguirsi e l'accentuarsi della sottoscrizione sempre in corso e prossima al necessario milione e mezzo di lire.

Ecco dunque il XXXVI elenco dei sottoscrittori benemeriti, quale anticipazione di altri nomi dai quali una certezza, che fu nei primi propositi della Segreteria Federale quando essa iniziò la sottoscrizione nello scorso aprile, sarà presto coronata dalla conquistata realtà:

	Somma precedente L.	1.283.065,80
Insegnanti ed Allievi della Scuola Professionale «Fiat» (oblaz.)	»	237 —
N. N. (id.)	»	500 —
I Ballila della 2a.a Leg. «E. Filiberto» (2 vers.) (Nel versamento precedente effettuato dalla predetta Legione L. 500 sono state offerte esclusivamente dai Balilla della Centuria di Lucento).	»	286,80
I Commessi Ufficiali Giudiziari presso la R. Pretura di Torino offrono per la costruenda Casa dei Balilla	»	100 —
Unione Tipografica Editrice Torinese (perp.)	»	1.000 —
Ditta Fratelli Aghemo e C. (oblaz.)	»	50 —
Soc. An. Coop. fra Esercenti fuori Dazio (perp.)	»	500 —
Prof. Francesco Bresaferri (oblaz.)	»	10 —
S. A. S. Lattes - Casa Editrice (perp.)	»	500 —
Gr. Uff. Ing. Edoardo Bavarella (id.)	»	500 —
Gallo Lorenzo, proprietario del Ristorante «San Giorgio» (oblaz.)	»	335,70
Totale L.		1.282.175,30

La riunione del Consiglio
dell'Istituto Orfani di Guerra

Caratteristica è stata l'opera dell'Istituto Nazionale Umberto I, che ha per fine permanente di provvedere a tutti gli ex militari bisognosi, ma che, essendo stato creato durante la guerra, nel 1917, e avendo cominciato a funzionare a guerra appena finita, nel novembre 1918, si è praticamente dedicato solo ai orfani di militari morti in guerra. Questi erano tanti, che non sarebbe stato possibile far posto ad altri figli di militari: unica eccezione, qualche figlio di grande invalido. L'Istituto si sostituisce interamente al padre nelle spese per l'orfano, e provvede tutto: educazione, istruzione, ricovero, vitto, vestiario, libri, cure mediche. I giovinetti usciti dall'Istituto dopo dieci anni sono parecchi, alcuni con diploma di licenza liceale o d'istituto tecnico, altri con una buona professione o un discreto impiego. In una seduta del Consiglio generale dei fondatori e benefattori dell'Istituto, l'illustre storico e patriota Costanzo Rinaudo, che ha avuto le sorti in sostituzione del compianto senatore Secondo Pecile, il quale ne fu presidente, ha riferito sulle condizioni degli alunni, che sono ottime, sia dal lato fisico sia da quello dell'educazione morale, compiacendosi del concorso che a tali risultati danno i Convitti e l'Opera Nazionale Balilla, alla quale tutti i giovani sono iscritti. Il prof. Rinaudo ha poi esposto i progressi degli orfani negli studi o nei mestieri, a seconda della sezione a cui sono iscritti e si è particolarmente soffermato sulla sezione agricola che prepara buoni lavoratori dei campi, in relazione al programma rurale del Governo Nazionale. Il Consiglio si è molto compiaciuto dell'azione che svolge l'Istituto. Ha però rilevato che sarebbe desiderabile poter aumentare il numero degli alunni beneficati.

I ruoli suppletivi di R. M.

A datare da lunedì 8 luglio 1929 e per otto giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17 si trovano in pubblicazione in via Corte d'Appello, n. 5, piano terreno, Salone Tasse, i ruoli suppletivi di R. M. compresa l'imposta industria, addizionale e consigliare, cedini, fabbricati, proventi amministratori, dirigenti società commerciali, agrari, riserva caccia, mercati speciale, addizionale provinciale e tienda stradale.

Il nubifragio di ieri
Acqua grandine e vento - Alberi e pali abbattuti - Quartieri al buio

Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sulla città. La temperatura caldissima si è di un subito abbassata, tanto che in serata ricomparvero nelle vie parecchi ombrelli. L'uragano ha avuto particolare imponenza. Tuoni, scariche elettriche, acqua in abbondanza ed anche grandine. Una grandine minuta, fatta da non recar danni, ma fitta ed insistente ha rimbalzato sull'acciottolato delle vie. Gli alberi dei viali sono usciti da quel lavacro come rivernicati a nuovo, tanto il verde delle foglie appariva splendente e mondo da ogni vestigia di polvere. A completare la toeletta, e ciò per asciugare le verdi chiome grondanti, un vento impetuoso si è scatenato scuotendo con violenza con le foglie anche i rami, ed in modo così poco aggraziato che in corso Stupinigi, all'altezza del N. 502, un albero ne uscì addirittura sradicato. Anche alla Barriera di San Paolo un palo di sostegno dei fili della corrente elettrica fu spezzato e cadde attraverso la via.

Come conseguenza diretta dell'uragano sono saltate le valvole delle cabine elettriche di Barriera S. Paolo, Barriera di Nizza e Barriera di Orbassano e per tale accidente tutta quella zona periferica è piombata nel buio e vi è rimasta fino alle 23,30.

Le tenebre in cui erano avvolti i corsi venivano solamente tratto tratto squarciate da fasci di luce sprizzanti dai fari delle automobili, o dalle lampade dei trams che navigavano nell'oscurità.

Solamente verso le 22 la ghirlanda delle lampade sospese sui corsi della periferia cominciò gradatamente e nuovamente a risplendere, ed una mezz'ora dopo la luce ritornava normalmente in tutta la periferia.

Alla Centrale elettrica municipale si è dovuto ieri sera ricorrere ai motori di riserva a combustione, perchè l'energia che proviene dalla Centrale elettrica di Chilomonte si è, per cause non accertate, improvvisamente arrestata. Forse anche questa interruzione è conseguenza del violento temporale.

Energica opera di vigilanza
per la tutela della salute pubblica

Il Preside della Provincia comunica:

«Durante il mese di giugno u. s., il servizio della vigilanza igienica sanitaria provinciale ha eseguito sopraluoghi in 78 comuni della Provincia eseguendo 929 ispezioni sanitarie di cui: 30 a mercati, 182 a spacci alimentari, 84 a panetterie o molini; 81 a fabbriche, depositi e scali ferroviari; 51 a negozi di frutta e verdura; 40 ad alberghi, ristoranti, bettigliarie; 43 a salumerie; 28 a macellerie; 358 a latticinaioli; 7 a caseifici, 6 a dentisti; 4 a farmacisti; 15 a proprietari stabili.

Vennero elevati 28 verbali di contravvenzione, di cui: 15 per latte adulterato; 4 per olii non genuini; 2 per burro sofisticato; 1 per pane mal cotto; 5 per alici piccanti contenenti sostanze non consentite; 1 per sementi agrarie infestate da cuscuta.

Vennero intimati i sequestri seguenti: 35 damigiane di olio oliva adulterato (pari a Kg. 600) e 788 scatole di 200 gr. ciascuna di alici piccanti contenenti sostanze non consentite.

Vennero eseguite d'ufficio le distruzioni seguenti: Kg. 80 di verdure avariate; Kg. 50 di frutta guasta; Kg. 15 di carne adulterata; Kg. 5 di droghe sofisticate; 85 scatolame vario; Kg. 30 di erba medica.

In linea edilizia vennero promosse 6 ordinanze podestarili per pozzi inquinati e per la costruzione di latrina in regola d'arte. Hanno inoltre atteso alle diffide precedentemente fatte a 17 esercizi e proprietari di stabili.

La riapertura della Biblioteca Civica

Essendo terminati i lavori di trasporto e di sistemazione delle collezioni librarie nella nuova sede di corso Palestro, 1 bis, la Biblioteca Civica sarà riaperta al pubblico, dal giorno 9 corrente con orario provvisorio, per il mese di luglio, dalle 14 alle 17 nei giorni feriali, escetto il lunedì, e dalle 8 alle 12 nei festivi. Sarà chiusa, come di consueto, durante il mese di agosto.

I concorsi del «Regio»
104 libretti d'opera

La Società del Teatro Regio comunica:

«Il 30 giugno è scaduto, per i maestri compositori, il termine fissato alla presentazione dei loro libretti al concorso per un'opera musicale in tre o più atti, bandito dalla Società del Teatro Regio con premio di venimila lire e salvi tutti i diritti d'autore. Com'è noto la Commissione d'esame giudicherà prima di tutto il libretto e soltanto se questo risulterà veramente adatto alle esigenze sceniche, il maestro compositore sarà invitato a presentare in un secondo tempo (cioè entro l'ottobre 1929) il relativo spartito musicale. I concorrenti sono stati complessivamente 104, ma la Commissione ha l'impressione che non si tratti di altrettanti maestri e che qualche libretto sia stato invece mandato dal suo autore con la pretensione che questo fosse un concorso per librettisti. La Commissione, secondo le clausole del Concorso a suo tempo pubblicate, non terrà conto di quei lavori il cui autore abbia rivelato il suo nome. Non si deve sapere chi sia il concorrente ed appunto per questo la Commissione aveva stabilito che i maestri dovessero mandare un indirizzo convenzionale per poter comunicare poi ad essi il risultato dell'esame. La Commissione presieduta da Renato Simoni si radunerà prestissimo e potrà esaurire l'esame dei libretti entro un mese o poco più. Essa comunicherà poi subito i risultati.

«Accanto a questo concorso un altro ve n'è per i giovani artisti italiani che non abbiano mai cantato al Regio. La Commissione avverte che ai numerosissimi concorrenti (parecchie centinaia di opere parti d'Italia) comunicherà il «cartellone» della ventura stagione lirica d'inverno in tempo perchè possano prepararsi all'esame. I concorrenti (i debuttanti sono esclusi) dovranno presentarsi infatti all'audizione preparati a sostenere una parte in quell'opera del cartellone che essi crederanno meglio adatta ai loro mezzi.

Il dramma di Collegno
Le ultime parole di Eugenia Bruneri al figlio Felice: "salvalo,,

In casa Canella, a Verona, si dichiara che la lettera non è pervenuta - «Giulio Canella»: «L'episodio di Via Milano non mi riguarda»

Ieri mattina si sono svolti i funerali della signora Eugenia Montani in Bruneri. Dovevano essere, nei propositi dei famigliari, funerali modesti; riuscirono invece imponenti. Quando, alle ore 10, la salma dall'abitazione veniva deposta sul carro funebre, tutta la piazzetta che sta di fronte alla Basilica, era gremita di una folla varia e commossa.

Molta gente era venuta da Cafasse, dove dimora, per ragioni di lavoro, il figlio della defunta, Felice Bruneri. Fra gli intervenuti v'era pure l'on. Bagnasco, l'avv. comm. Cravera, il dott. Ferrari, il comm. Eula. Su tutta quella moltitudine che, vivamente compresa della tempesta scatenatasi sulla disgraziatissima famiglia Bruneri, seguiva la lacrimata bara, aleggiava qualcosa che era nel cuore di tutti: il senso della pietà. Si sentiva che quel corteo non s'era composto per una formalità convenzionale; e la salmodia dei sacerdoti invocanti la pace eterna, forse raro volte ha trovata un'eco così vasta e sentita.

La preghiera della morente

All'uscita del Duomo, Felice Bruneri — sicuramente individuato per le sue fisiche caratteristiche che la denunciano fratello dello sconosciuto — fu attorniato, fatto oggetto di spontanee condoglianze. E la gente commentava: ma c'è bisogno di tante discussioni per stabilire questa benedetta parentela? Più tardi, anche noi abbiamo avuto occasione di avvicinare ancora Felice Bruneri, quando, abbracciata la sorella Matilde, stava avviandosi verso la stazione di Lanzo per restituirsi a Cafasse in compagnia della moglie e della figlia.

— Fu detto — ci disse — che noi recitavamo una commedia e questo ci ha rattristato. Che vi sia ancora qualcuno che non capisca la nostra dolorosa situazione, è cosa che ci confonde. Iddio voglia che la mia povera madre sia l'unica vittima di questo triste episodio che dolorosamente viviamo. Chiusi nel nostro dolore, noi non odiamo nessuno, nemmeno quelli che ci hanno fatto del male; non nutriamo verso nessuno neppur l'ombra di un risentimento.

— Sua madre è morta — gli abbiamo chiesto — senza nulla apprendere della discussione avvenuta in questi giorni alla Corte d'Appello?

— L'abbiamo sempre tenuta all'oscuro di tutto in questi ultimi tempi. Le sue condizioni di salute non ci consigliavano di fare altrimenti. Del resto lei stessa s'era chiusa nel suo dolore e non lo svelava che raramente. L'ultima parola che rivolse a me, a proposito della brutta vicenda di Mario, fu questa: *Salvalo!* — mi disse — e mi rivolse uno sguardo che approfondiva la sua preghiera.

«Maria non sa che la madre è morta»

— E quali sono le condizioni di salute di sua sorella Maria?

— Mia sorella Maria, vero angiolo di bontà, che ha tanto amato ed aiutato quel disgraziato, è ammalata da due anni e da tre mesi è obbligata a tenere il letto. Essa ha un tumore al fegato. A lei abbiamo nascosta la scomparsa della mamma. E' meglio che lei non sappia... Darle una simile notizia ed ucciderla sarebbe la stessa cosa.

Nella voce dell'ex-brigadiere dei carabinieri, uomo robusto ed atlante, è un tremito che impressiona.

— Noi abbiamo fiducia non solo nella giustizia di Dio — aggiunge poi congedandosi — ma ancora nella giustizia degli uomini. Mio fratello, obbligato a rimettersi sul retto cammino, espierà i suoi errori, si rifarà una esistenza. Lo sento. Mia madre, che è in cielo, rivolge a Dio questa preghiera ed insisterà finchè non sarà esaudita. E questo è l'augurio di tutte le anime buone..

Così ieri si è espresso con noi Felice Bruneri, mentre i suoi occhi si velavano di pianto.

Ci telefonano da Verona:

La lettera scritta da Felice Bruneri al «Prof. Giulio Canella» non è giunta a Verona. Un redattore dell'*Arena*, che si è recato alla palazzina di via Trento ed ha parlato personalmente con la signora Giulia Canella, ha avuto da lei formale assicurazione che fino a ieri sera, alle ore 19, nessuna lettera era stata recapitata. La signora appariva come al solito tranquilla. Benchè essa avesse certamente appreso dai giornali il contenuto di quella tale missiva di cui venivano a chiederle notizia, essa non si dimostrava per nulla turbata. La serenità sua, che non si smentì mai neppure nelle ore più angosciose del dramma da essa vissuto, non la abbandona neppure ora.

— Noi non sappiamo nulla di nulla, e solamente attendiamo con la massima fiducia il giudizio della Corte d'Appello.

E poichè mentre la signora Giulia parlava l'ex ricoverato di Collegno faceva il suo ingresso nella stanza, la signora, volgendosi a lui e sorridendo, proseguiva: — E poi, qualunque cosa dovesse avvenire, qualunque fosse l'errore in cui taluno tratti gli uomini, per me egli resterà sempre mio marito. La stessa mia inalterata fiducia, la certezza che un errore non è stato e non è possibile, mutrono i miei cognati. I nostri congiunti, ed i numerosi amici che sempre ci furono vicini nei momenti più tragici e che non abbandoneranno il congiunto e l'amico che hanno finalmente ritrovato, qualunque cosa dovesse accadere.

L'uomo che il Tribunale di Torino ha chiamato Mario Bruneri, e che nel villino di corso Trento porta invece il nome di Giulio Canella, non ha aggiunto parola alle dichiarazioni della signora. Anch'egli appariva tranquillo. L'altro dramma che aveva portato alla tomba la madre dell'ex tipografo, non lo toccava.

Come è avvenuto l'arresto del ricettatore dei titoli

Abbiamo data l'altro giorno notizia dell'arresto avvenuto a Genova di certo Leone Amedeo Merlini, di Cesare, soprannominato «Gildo», e domiciliato in via Montevideo 4, interno 12, quale ricettatore di titoli di Stato rubati lo scorso anno a Torino nell'alloggio del commerciante Luigi Gamba. Su questo furto e sull'arresto del Merlini si conoscono ora più precisi particolari. I ladri erano penetrati nell'abitazione del signor Gamba la notte del 2 agosto dello scorso anno e avevano dimostrato di essere pratici dell'ambiente poichè dopo brevi ricerche nei mobili avevano subito scovato i titoli di consolidato del valore di circa 25.000 lire.

Le prime indagini, sebbene condotte con sollecitudine, non approdarono a nulla di concreto: la Polizia però, convinta che il colpo doveva essere stato portato a termine da gente specializzata, insistette nel suo lavoro che doveva tornare conclusivo. Infatti, dopo qualche tempo, venivano tratte in arresto due persone che potevano benissimo essere informate dell'affare: certi Giuseppe Truffa ed Adolfo Fenaio. Costoro, però, negarono in pieno l'accusa, smentendo di avere comunque partecipato alla... brillante operazione. Ma la Polizia non si lasciò commuovere da tali proteste di innocenza e li spedì, in attesa del fatto nuovo, alle Carceri di corso Vittorio.

Siccome di solito i titoli provenienti da un furto sono venduti... fuori giurisdizione, la Polizia estese il cerchio delle indagini, raccomandandosi alla collaborazione dei colleghi dipendenti dalle altre Questure del Regno. Inchiesta minuziosa e lunga, che dava i suoi frutti. Si venne finalmente a sapere che il corpo del reato si trovava in Genova. I titoli, compendio del furto consumato a danno del sig. Gamba, erano stati affidati ad un ricettatore dimorante nella Superba. Tale importantissimo particolare fu segnalato alla Questura genovese, i cui funzionari entrarono immediatamente in azione.

Attraverso abili investigazioni si riuscì a stabilire che il fedele consegnatario dei Titoli in questione era il Leone Amedeo Merlini. Se per individuarlo non occorsero notevoli sforzi, per acciuffarlo si dovette faticare non poco, poichè il Merlini è persona dotata di quello che si dice il senso umano: diffidente, furbo, svelto. Egli aveva fiutato il vento infido e viveva continuamente sull'«attenti», squagliandosi ogni qualvolta gli agenti si recavano a bussare alla porta del suo alloggio. Ma la sua furberia e la sua svelteza venivano finalmente frustrate dalla tenacia dei funzionari di P. S. Un appostamento, stabilito alle quattro del mattino, si concluse positivamente. Nelle prime luci dell'alba, il Merlini saliva guardingo le scale della casa da lui abitata e, mentre stava per introdurre la chiave nella toppa della serratura, alle sue spalle piombarono decisi due agenti. Egli protestò che si trattava di un equivoco. Non fu... creduto. Fu invece condotto in caserma e sottoposto a lungo interrogatorio.

Il Merlini nega di aver partecipato al furto, nega di aver avuto i Titoli, nega di esserne comunque occupato. Egli venne tradotto a Torino e messo a disposizione del Procuratore del Re del nostro Tribunale.

La perquisizione operata al suo domicilio, subito dopo l'arresto, ha dato esito negativo. Ora si stabiliranno gli eventuali rapporti esistenti fra i due arrestati a Torino ed il Merlini.

La Segreteria Provinciale operai autoferrotranviari e motoristi invita tutti gli operai della fabbrica S.P.A. ad intervenire alla assemblea straordinaria che si terrà oggi alle ore 13 in via Regio 6, per comunicazioni della massima importanza.

Il ritorno del Principe Umberto

Ieri mattina col treno di Pisa delle ore 7.30, è giunto alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Clerici, che si era recato a trascorrere alcuni giorni a San Rossore.

Col treno delle 9.5 è partita per San Rossore la Principessa Jolanda, insieme col consorte Conte Calvi.

Il Presidente del Tribunale operato

Il comm. Giuseppe Danza, presidente del nostro Tribunale, sofferente da qualche tempo per gravi disturbi al fegato, ha dovuto l'altro giorno ricorrere alle cure del prof. Mario Donati, il quale, dopo una visita minuziosa, convinse l'illustre magistrato a sottoporsi ad un atto chirurgico. E ieri mattina, il comm. Danza, che il giorno precedente, si era fatto trasportare all'ospedale San Giovanni, subì l'operazione della cistifellea ad opera del prof. Donati, assistito dal dott. Michelli. Assistevano la signora ed alcuni parenti. Subito dopo il paziente presentava un aspetto alquanto sollevato.

La 1.a Esposizione Sindacale
della Promotrice delle Arti

La Direzione della «Promotrice delle Arti» comunica che questa sera, dalle ore 21 alle 23, sarà tenuta aperta la Esposizione. Da domani, 8 luglio, fino alla chiusura, dato il calore eccessivo della stagione l'Esposizione verrà chiusa nelle ore pomeridiane e aperta alla sera dalle ore 20,30 alle 22,30. Nelle sere di martedì, 9, e venerdì 12 luglio, avrà luogo nel salone centrale della Mostra, un grande concerto orchestrale. Domani verrà pubblicato il programma.

Oltre quattro milioni di deficit
nel dissesto della «Manifatture Martiny»

Si è svolta ieri mattina avanti la I Sezione del Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato avv. cav. Clemente Alessio, l'assemblea dei creditori della Società in accomandita «Manifatture Martiny», con sede in via Susa, 5 bis. Questa Società ai primi dello scorso giugno aveva rassegnato il proprio bilancio al Tribunale, chiedendo di essere ammessa alla procedura del concordato preventivo.

Veniva nominato commissario giudiziale il rag. Pietro Ferroglio che, in dipendenza del decreto 30 giugno 1929 del Tribunale di Torino, provvedeva alla convocazione dei creditori onde sottoporre al loro voto la proposta di concordato della Manifatture Martiny.

Il rag. Ferroglio, a qualche centinaio d'intervenuti, ha letto la sua relazione che, premessi alcuni cenni sulle origini dell'azienda, tratta essenzialmente della consistenza patrimoniale della ditta e lumeggia le basi della proposta di concordato.

Origine e sviluppo dell'Azienda

La Ditta «Manifatture Martiny» venne fondata nel 1911 dal cav. Francesco Martiny, che si era ritirato dalla Società Bender e Martiny, cui aveva partecipato sin dalla costituzione risalente al 1875. La nuova azienda doveva dedicarsi essenzialmente al ramo commerciale ed all'esercizio dei negozi in Torino, via Pietro Micca, e nelle principali città d'Italia. Sorsero infatti ben presto filiali a Bologna, Trieste, Bari, Ancona, Brescia, Napoli.

Nell'anno successivo il cav. Francesco Martiny decedeva in seguito ad una disgrazia automobilistica e nella direzione dell'azienda gli succedeva il figlio ing. comm. Giovanni, il quale rimaneva più tardi unico titolare, stante la morte del fratello Ernesto ed il recesso dell'altro fratello cav. Walter, promotore dell'Anonima che portava il suo nome.

Col sopraggiungere della guerra, nel 1915, il comm. Giovanni Martiny si arruolava volontario nell'esercito italiano, e cessando la sua ingerenza nella Ditta, si costituì una Società in Accomandita semplice di cui entrarono a far parte i signori Federico Cromier e Mario Bianchi, il cav. Ettore Moriondo, l'ing. Francesco Sincero e il signor Giuseppe Falchero.

La Società aveva per scopo di continuare il commercio e la fabbricazione della precedente gestione, cioè degli articoli di gomma elastica, impermeabili, amianto, articoli tecnici, isolanti, ecc., e con facoltà di aprire altre succursali, filiali, rappresentanze tanto in Italia quanto all'estero.

L'atto di costituzione dichiarava che il capitale sociale conferito era di lire 300 mila.

L'azienda subì diverse trasformazioni finchè nel marzo del 1918, per il recesso di alcuni soci, la ditta si consolidava nelle persone dell'ing. comm. Gian Luigi Martiny, accomandatario, direttore tecnico e gerente, e del cav. Ettore Moriondo, accomandante. Due anni dopo il gerente, considerando che le aumentate richieste del mercato avrebbero fornito all'azienda un maggior sviluppo, decise l'impianto di un stabilimento industriale, in cui riunì anche le lavorazioni delle cinghie e degli isolanti tessili, che si svolgevano in diversi laboratori a Monza, a Milano ed a Genova. Con tale proposito acquistò in Venaria Reale due opifici, uno nel concentrico del Comune per adibirlo alla produzione degli isolanti, ed un altro verso la Stura, destinato alla concerìa, alla fabbricazione delle cinghie, ed alla produzione degli articoli tecnici in gomma.

Nel 1926 il patrimonio sociale si mantenne pressochè nella medesima entità di quello dell'anno precedente, però nella gestione economica si manifestavano i primi sintomi di crisi. Nel 1927 un generale malessere colpì le aziende industriali e commerciali, specialmente a motivo dei deprezzamenti che il ramo verificati sui prezzi correnti delle merci, e gli effetti si accentuarono nei confronti della Manifattura Martiny, anche perchè i generi da essa trattati furono tra quelli che subirono maggiori sbalzi in seguito alla concorrenza estera.

Il passivo

Le vendite discesero con un provento che fu insufficiente per coprire gli oneri di esercizio: nel 1928 vi fu un accenno di miglioramento, tuttavia la gestione continuò ad essere passiva ed al 31 dicembre dell'anno scorso lo stato patrimoniale prospettava un avanzo attivo di sole L. 33.715.

Ristretta la disponibilità di circolante, per rimediare la Ditta fu costretta a chiedere maggior fido ai fornitori procurandosi dei depositi in conto corrente a lunga scadenza e ricorrendo a persone amiche per il rilascio di effetti cambiari.

Esaminati così sommariamente i principali fatti concernenti la costituzione ed il funzionamento della Ditta, il rag. Ferroglio passa ad esaminare dettagliatamente lo stato patrimoniale dell'azienda, quale risulta dalla situazione contabile presentata dalla «Martiny» all'epoca dell'inoltro del ricorso al Tribunale, ed aggiornata fino al 31 maggio 1929.

L'attivo, rappresentato dal capitale fisso, Cassa e Banche, Crediti e depositi, merci, materie prime e manufatti, si concreta nella somma di lire 14 milioni 168.847, mentre il passivo consistente negli oneri fiscali, previdenza sociali e passività diverse, rischio cambiario e creditori chirografari viene fissato nella cifra di L. 13.934.892. Il commissario giudiziale ricordando l'entità del capitale sociale e il conto corrente del comm. Ing. Martiny, ha motivo di dedurre che la scrittura contabili già passavano uno sbilancio di quasi quattro milioni e mezzo. A questo «deficit» si debbono aggiungere i maggiori ammortamenti sommanti a due milioni circa ed ulteriori partite si riscontrano analizzando lo stato estimativo ed i dettagli allegati alla situazione contabile.

Circa il realizzo delle materie e dei manufatti esistenti, secondo il giudizio dei tecnici, i prezzi conseguibili si debbono preventivare con un ribasso oscillante tra il 20 e il 40 per cento sul prezzo di fattura. Sugli effetti da esigere e sui depositi le previsioni stabiliscono un incasso netto di lire 107.111,65. I crediti in contestazione, o verso dissestati, oppure di dubbia esigibilità, offrono appena un ricupero conseguibile sulle L. 130.000, pur ammontando a più di mezzo milione. Il valore dei terreni e delle costruzioni risultante dalla contabilità in lire 1.089.250 concorda con quello attribuibile allo stabilimento in regione Stura considerato in funzione e lo stesso dicasi per il mobilio della sede di via Susa e delle filiali.

Le basi della proposta

La proposta di concordato formulata dalla Ditta Martiny nell'istanza del 1.o giugno u. s. offriva ai creditori chirografari il pagamento del 40 per cento in contanti, nella misura: del 10 % entro 90 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato; del 10 % dopo 90 giorni dalla scadenza della prima rata; del 10 % dopo 120 giorni dalla scadenza della seconda rata; del 10 % dopo 90 giorni dalla scadenza della terza rata. Era inoltre data garanzia personale dal comm. Ettore Moriondo fino alla concorrenza di un milione, a titolo di integrazione eventuale, in caso di deficienza dello attivo a raggiungere il 40 per cento.

All'adunanza di ieri, il commissario giudiziale rag. Ferroglio, convenendo nelle considerazioni del concordato, ha migliorato la proposta, riducendo i termini, a 60 giorni per la prima rata del 10 per cento, a 90 giorni per ognuna delle due successive del 15 per cento ciascuna.

La proposta venne accettata da circa quattrocento creditori votanti, contro 47 contrari. Il giudice delegato cav. Alessio ha quindi prorogato il termine per la presentazione delle ulteriori adesioni fino al 28 corrente.

La tragica fine di un operaio

L'operaio Attilio Lanza, d'anni 26, abitante in corso Vigevano 22, ha trovato la morte sul lavoro in tragiche circostanze. Egli, addetto da vari anni al reparto compressori delle Officine metallurgiche, ieri pomeriggio, verso le 18, aveva messo mano ad un tubo per scaricarlo, quando in forte pressione d'acqua e di aria, che raggiungeva in quell'istante circa 150 atmosfere, frantumava l'involucro e i rottami andarono a crivellare il capo del povero operaio. Trasportato d'urgenza, dai compagni di lavoro, all'infermeria della fabbrica, dopo le prime cure, il Lanza veniva condotto all' Astanteria Martini: ma qui, ai dottori Merconi e Burzio, che lo ricoverarono, non rimase che constatarne la morte. Il disgraziato aveva riportato la frattura dello sterno e una grave ferita da scoppio al torace.

Piazzista infedele

La Ditta Pfaff, con sede in Genova, aveva ultimamente assunto quale piazzista per la vendita delle macchine da cucire, certo Tullio Silvio Pinazzoni fu Giacomo da Monteforte di Airone (Verona), di anni 30, residente in Genova, in via del Colle, n. 34, int. 2. Egli si mise subito al lavoro, ma... a suo esclusivo profitto, e riuscì in breve a truffare la ditta di tredici macchine, intascato parte dell'importo, egli si allontanava. La ditta danneggiata denunciava immediatamente il danno sofferto e la Polizia iniziava le indagini per il rintraccio dell'infedele piazzista, il quale si credeva al sicuro in un albergo della nostra città.

Il suo rifugio venne scoperto dagli agenti del Commissariato di P. S. Monviso e il Pinazzoni fu arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, per truffa e appropriazione indebita.

Due false dame di carità

E' stata segnalata alla Questura Centrale l'attività poco scrupolosa di due giovani donne che con pistoni raggiri riescono a spillare discrete sommette a privati. Si tratta di due signorine discretamente ben vestite, l'una alta, l'altra di statura bassa, entrambe magroline, che si presentano qua e là negli alloggi e chiedono l'elemosina a beneficio dell'Orfanotrofio femminile di Maria Ausiliatrice, senza avere naturalmente alcuna autorizzazione da parte dell'Istituto stesso. Le persone alle quali si rivolgessero le due... donzelle ambasciatrici di pietà, faranno opera buona avvertendo subito della loro presenza gli uffici di Polizia.

NOTE SPICCIOLE

S.T.E.A. Avvisa. — I soci sono invitati a trovarsi marcelledì 10 corr. ore 21, nei locali sociali all'assemblea ordinaria.

Seguendo la Cronaca

Da SPOTORNO

Il Podestà del Comune di Spotorno, a sfatare definitivamente le maligne insinuazioni che nei giorni scorsi si sono fatte circolare a Torino, a Milano ed in altri centri importanti, circa pretese malattie infettive che si sarebbero verificate nei bambini,

comunica, per la più completa tranquillità delle famiglie, la seguente dichiarazione pervenutagli dall'illustrissimo Signor Podestà di Torino:

CITTA' DI TORINO
Servizio d'igiene e Sanità

N. 915.

Torino, 4 luglio 1929 - VII.

L'Ufficiale Sanitario di questo Comune, da me espressamente incaricato, ha percorso la Riviera Ligure di Ponente da Genova ad Imperia, ha preso servizio con gli Ufficiali Sanitari, i Medici Provinciali, il Prefetto di Savona ed ha riferito a me nel modo più tranquillante circa le condizioni sanitarie della Riviera Ligure di Ponente.

Conseguenza di questa relazione dell'Ufficiale Sanitario sono le disposizioni da me date, e confermate da S. E. il Prefetto, circa la partenza per i mesi della Riviera Ligure di Ponente delle Colonie scolastiche.

Ieri mattina è partita per Loano la Colonia di 500 scolari diretta alla Colonia Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia, salutata alla stazione dal Vice Podestà col Segretario Generale del Comune, l'Ufficiale Sanitario ed altri Medici dell'Ufficio di Igiene, nonchè dal Medico Provinciale ed altre personalità del mondo sanitario torinese.

Ciò prova che l'Ufficio d'Igiene non ha alcun dubbio sulle condizioni igieniche della Liguria occidentale.

Soc. An. SALUS
(Ditta Fratelli Paissa)

Per le vostre vacanze rifornitevi di marca fresca presso questa Ditta.

ACQUE MINERALI
THE' - CACAO - BISCOTTI
MARMELLATE

Arrivi continui. Prezzi di concorrenza. Servizi a domicilio.
Piazza San Carlo, 9 - Telefono 40-361.

LUGLIO
Stagione dei Bagni

... e di conseguenza presso la
BOTTEGA DELLA GOMMA
P. Castello, 19, vicino all'Hôtel Europa
si possono trovare *cuffie, cinture e scarpe da bagno*, e, col ricco assortimento di costumi, quelli della rinomata *Casa americana Jantzen*.

CAMPAGNA IDEALE
per tutti, soggiorno incantevole è offerto dall'**Hôtel «Savoia»** al **Piano della Mussa** (m. 1900), centro di gite e mèta turistica.

Annunzio mio fidanzamento
con la Signorina Francesca Gay di Torino. Capitano Aviatore Mustafà J. Bey Sardarevich di Mostar S.H.S.
Torino, 8 luglio 1929.

Succ. **A. DEMATTEIS**
Piazza Castello - Porta Palazzo
Per il mare
e per la montagna
non dimenticate di informarvi presso la nostra Casa specializzata

SETA NATURALE
(Nostra specialità)
Crêpe marocaine
Crêpe de Chine
Crêpe Georgette
Crêpe satin
Crêpe Picador
Crêpe fantasia
Taffetas
Failles
Foulards
Chantilly
Mussole lana, organdis, voile;
Cretonnes, nastri, strass;
Bottoni, pellicceria, novità.

Occasione speciale
per fine stagione e fine serie:
Crêpes foulards fantasia

Prezzi irrisori
STOFFE PER DONNA E PER UOMO
Ultimi giorni della grande liquidazione **Dutto e Bolli** e **Al Porto di Genova** in via S. Francesco d'Assisi, n. 8.
Nuovi esperti ribassi
La demolizione dello stabile è imminente. Affrettatevi. Comprerete per 40 lire ciò che ne vale 100.

ARTICOLI PER VIAGGIO
Visitate l'assortimento dei
**

ULTIME NOTIZIE

La Palestina nel giudizio dell'Alto Commissario britannico

Il centro nazionale ebraico

Ginevra, 6 notte.

(*C. T.*) - La Commissione dei mandati si è oggi occupata dell'amministrazione del mandato della Palestina. Alla discussione ha presenziato anche il rappresentante accreditato della Potenza mandataria, sir John Chancellor, alto commissario in Palestina, che ha fatto una interessante esposizione sulla situazione politico-economica della Palestina.

Nel campo politico, ha osservato l'alto commissario, bisogna anzitutto rilevare un miglioramento notevole delle relazioni fra arabi ed ebrei. Al di fuori dell'incidente avutosi l'anno scorso al «Muro del Pianto», nulla più è venuto a turbare queste relazioni. D'altra parte, dall'autunno del 1928 in poi l'elemento arabo del Paese, che si era sempre mostrato piuttosto ostile alla creazione di un centro nazionale ebraico e che aveva a diverse riprese manifestato poca volontà di collaborare con la Potenza mandataria, ha espresso l'intenzione di mutare alquanto il suo atteggiamento, cosicchè l'alto commissario ha ricevuto diversi rappresentanti del Congresso arabo che si sono recati da lui per manifestargli il loro desiderio di collaborare alla amministrazione del territorio ed hanno espresso il voto di vedere la Potenza mandataria istituire in Palestina un regime rappresentativo.

L'alto commissario ha spiegato a questi rappresentanti che diverse ragioni si opponevano alla realizzazione del loro voti, in modo speciale gli obblighi che incombono all'Inghilterra a motivo del patto della Società delle Nazioni e il fatto che la Palestina è centro di tre diverse religioni. Tuttavia, egli ha dichiarato che il Governo inglese avrebbe esaminato la questione del desiderio di risolverla nel modo migliore. Per quanto concerne la situazione economica del territorio, l'alto commissario ha dichiarato che la depressione economica, che si era fatta sentire in modo sensibile in Palestina sembra in procinto di attenuarsi e che egli crede che il punto critico sia stato superato. All'ora attuale l'agricoltura e l'industria migliorano sensibilmente. A suo avviso, la costruzione del porto di Haifa darà uno sviluppo notevole al movimento commerciale ed egli stima che, senza dare prova di un ottimismo esagerato, è permesso di sperare in un avvenire molto migliore. Se la bilancia commerciale è in deficit e se le importazioni sono notevolmente maggiori delle esportazioni (6.670.813 lire sterline di importazioni contro 1.487.207 lire sterline di esportazioni), questo squilibrio è però largamente compensato dal denaro che le comunità ebraiche all'estero inviano in Palestina e dai benefici che lasciano nel Paese i turisti, che sono molto numerosi. Riferendosi, in seguito, al centro nazionale ebraico, il rappresentante accreditato ha spiegato che il suo sviluppo dipende dall'immigrazione ebraica e dall'aiuto apportato dalle comunità ebraiche sparse per il mondo. Egli ha ricordato che durante un certo tempo l'emigrazione era stata superiore all'immigrazione, ma che si poteva constatare attualmente un movimento contrario. Egli ha aggiunto che l'Università ebraica di Gerusalemme sta prendendo uno sviluppo sempre più grande e promette di diventare un centro intellettuale ebraico di primo ordine.

L'alto commissario ha quindi spiegato l'opera intrapresa dalla Potenza mandataria nel campo dell'insegnamento, osservando che esistono diversi istituti di educazione e che è impossibile di stabilire un tipo uniforme, dato che, sia gli ebrei sia le missioni cristiane, vogliono avere delle scuole separate. Egli ha così mostrato come sia difficile da stabilire un controllo statale ed ha aggiunto che la Potenza mandataria è però in procinto di studiare un progetto di riordinamento che sia tale da soddisfare le diverse tendenze.

Incidenti e conferenze politiche al processo dell'autonomista

La sentenza a domani

Parigi, 6 notte.

Sarebbe stato inverosimile che il processo contro Benoit, il ferito dell'ex-Consigliere di Cassazione Fachot, terminasse senza incidenti. L'incidente c'è stato, ma senza gravi conseguenze. Un intervento dell'Avv. Generale Rateau sembrava mettere in dubbio la lealtà dell'avv. Fourier, uno dei difensori dell'accusato, che protestò subito e poi chiese di presentare delle conclusioni, ciò che richiese una sospensione di udienza. Ma, in conformità al cerimoniale seguito in tali circostanze, l'intervento di un membro del Consiglio dell'Ordine ricondusse la calma.

«La mia parola ha oltrepassato il pensiero, convenne l'avvocato generale. E l'avv. Fourier a sua volta rinunziò alle sue conclusioni. Prima e dopo questo intermezzo, tre conferenze avevano occupato l'udienza. Le aveva inaugurato Rossé, professore e deputato di Colmar, delle sue ripercussioni in Alsazia e poscia impegnato con il presidente Baquart a con l'avv. generale una discussione sulla differenza che distinguono l'autonomismo dal separatismo. La seconda conferenza venne tenuta dal deputato Brogly, il quale disse del malessere alsaziano, delle sue cause morali e materiali; tutte cose già udite a Colmar ed a Besançon in una terza conferenza il deputato Dahlet insistette in modo particolare sulla «dittatura» che infierebbe in Alsazia. L'avvocato ebbe qualche parola anche per Benoit, perchè, dopo tutto, è Benoit che si tratta di giudicare.

Il processo di Benoit — dichiarò — non è un processo politico. Benoit non rappresenta l'Alsazia politica, tutto al più rappresenta l'Alsazia patologica. Dunque che lo si condanni o lo si assolva, ciò non cambierà nulla dello stato dell'Alsazia».

Queste parole non piacquero molto ai difensori dell'incolpato e, in seguito all'intervento di uno di questi, il teste, ravvedendosi, aggiunse che certamente una assoluzione servirebbe alla causa della pacificazione; oggi incoraggiata dal verdetto di Besançon.

Dopo di che, l'udienza venne tolta e rinviata a lunedì per il verdetto e la sentenza.

La ratifica dei debiti francesi

Il Governo respinge le proposte delle Commissioni

Parigi, 6 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha preso stamane la decisione di resistere alla ingiustizia delle Commissioni parlamentari per la inclusione della riserva nel testo di legge di ratifica. Un comunicato diramato alla stampa dice:

La seduta, che non è durata che un'ora e mezza, è stata consacrata ad uno scambio di vedute sulla questione dei debiti a seguito delle decisioni che sono state prese dalle Commissioni delle Finanze e degli Esteri della Camera e di cui una, quella della Commissione delle Finanze, ha condotto alle dimissioni del suo relatore. Il Governo è stato unanime a mantenere il punto di vista che aveva esposto davanti a queste Commissioni durante numerose audizioni, e a considerare come inaccettabile il testo votato da questa. Esso si atterrà completamente, a tale riguardo, davanti alla Camera al momento della discussione che, come ha detto ieri in fine di seduta il Presidente del Consiglio, il Governo desidera più prossima che sia possibile.

Situazione delicata

Il punto di vista cui il comunicato allude è che è impossibile includere la riserva nel testo della ratifica e che la Camera non può, dunque, se non scegliere fra la procedura decretizia seguita da un'ordine del giorno di riserva, o il voto di una legge speciale ordinante che i crediti per i versamenti all'America non potranno venire presi se non sui versamenti della Germania, secondo proponeva ieri l'altro il deputato Pietri.

La situazione è sempre delicata, ma tende a farsi meno confusa. Il Governo accetta la discussione anche sulla politica estera che potrebbe cominciare a metà della prossima settimana; e, come dicevamo ieri sera, tutto induce a credere che una discussione di tenore più vasto gli fornirà più facilmente l'occasione di riprendere solidamente il dominio della sua maggioranza centro-moderata. Un deputato della medesima, Paternotre-Desmoyers, presenterà alla Commissione finanziaria, in opposizione dell'ordine del giorno socialista, ieri sera riferitovi, l'ordine del giorno seguente:

«La Commissione delle Finanze, dopo essere stata del piano Young, invita il Governo a praticare una politica estera che ne permetta la esecuzione pur garantendo i diritti e gli interessi della Francia nel mondo».

Su questo testo o su un testo analogo, è probabile che i gruppi ministeriali alla Camera finiranno con l'accordarsi.

In quanto alla evacuazione renana, le idee del Governo continuano ad essere quali ve le esponemmo ieri sera.

La tesi laburista in un commento del «Temps»

Occupandosene a proposito del discorso di Henderson ai Comuni, il *Temps* scrive, più rasserenato sulle condizioni del Governo britannico:

«La tesi nota dei laburisti che l'Inghilterra dovrebbe ritirare le sue truppe di occupazione anche se le truppe francesi e belghe non indietreggiassero sul Reno, è combattuta anche a Londra, ove con ragione si sostiene che il ritiro delle truppe britanniche non servirebbe in tali condizioni ad alcun obbiettivo utile. L'affermazione del signor Arturo Henderson che la Germania ha equamente il diritto di chiedere lo sgombro della Renania perchè il Governo del Reich avrebbe assolto tutti gli obblighi che gli sono imposti dal Trattato di Pace, è più che discutibile. Per quello che concerne le riparazioni in particolare modo, la Germania non avrà adempiuto ai propri obblighi se non quando la parte incondizionale dei suoi pagamenti, riservata alle riparazioni propriamente dette, sarà stata mobilitata. In ogni modo il Governo britannico considera che lo sgombro deve farsi il più rapidamente possibile; che esso deve essere totale e non graduale e per scaglioni, se si vuole servire gli interessi della pace europea. Questa è un'opinione. Lo sgombro anticipato non servirà realmente la causa della pace se non nella misura in cui la sicurezza dell'Occidente sarà pienamente assicurata nella zona renana smilitarizzata. Arturo Henderson ha detto che non aveva ragione per supporre che i Gabinetti di Parigi e di Bruxelles susciterebbero a tale riguardo delle difficoltà insormontabili. La Francia ed il Belgio abbrederanno questo grave problema con buona fede, ma non è da meravigliarsi che, maggiormente interessati per la loro situazione geografica di qualunque altra Potenza al mantenimento della pace in Occidente, essi abbiano la giusta preoccupazione di una buona garanzia per la loro sicurezza. Ciò che occorre ritenere per il momento è che, se il Governo laburista della Gran Bretagna si propone di difendere durante la prossima Conferenza internazionale la causa dello sgombro della Renania prima del limiti stabiliti dal trattato di Versailles, esso si sforzerà, pertanto, di giungere ad una decisione unanime delle Potenze interessate, cioè che non agirà che solidalmente colla Francia e col Belgio. L'eventualità di un'azione isolata dell'Inghilterra, tendente a lasciare i francesi ed i belgi soli sul Reno, sembra dunque dovere essere scartata in ogni modo».

Sino a martedì, intanto, godremo di una relativa tregua, giacchè solo quel giorno le Commissioni terranno una nuova riunione.

C. P.

Due transatlantici italiani di 40.000 tonnellate saranno costruiti a Genova

Genova, 6 notte.

Stasera, al banchetto offerto dal Club Nautico Ligure, per festeggiare le annuali regate a vela che si svolgono a Sturla, l'on. Della Penna, amministratore delegato del «Lloyd Sabaudo», ha annunziato in un discorso, alla fine del banchetto, che un accordo era stato concluso tra la Navigazione Generale Italiana ed il «Lloyd Sabaudo» per la costruzione di due grandi transatlantici di oltre 40 mila tonnellate ciascuno, che saranno in grado di sviluppare una velocità notevole, per essere impiegati sulla linea Genova-New York in concorrenza ai grandi transatlantici del Nord Europa. Naturalmente questi due super-transatlantici saranno gestiti in comune dalle nostre due massime società di navigazione.

La neve rende pesante la marcia di Albertini

Oslo, 6 notte.

La neve caduta abbondantemente nei giorni scorsi, rende pesante ed irta di difficoltà la marcia della pattuglia di Albertini.

Per lunghi tratti, gli uomini sono costretti ad aprire dei varchi per far passare le slitte trainate dalle mute dei cani. I collegamenti radiotelegrafici sono pertanto costantemente mantenuti con la baleniera Helm-Sucai.

Secondo informazioni qui giunte, sembra che Albertini abbia abbandonato l'idea di raggiungere la baia di Wahlemberga, procedendo in linea retta nell'interno della Terra di Nord-Est, e si sia diretto verso la costa, dove conta di trovare un terreno favorevole alla marcia.

Gli studi per la riforma costituzionale del Reich

La Baviera contraria allo Stato unico

Berlino, 6 notte.

Come si ricorderà, la commissione nominata dalla Conferenza dei Paesi per lo studio della riforma costituzionali ed amministrative del Reich ha, a suo tempo, suddivisa in varie sottocommissioni. Queste sottocommissioni si sono ora riunite insieme per riferire sul lavoro fatto sino ad ora ed approfondire ancora più il lato della complessa questione riguardante la delimitazione delle competenze tra il Reich ed i Paesi. Ha tenuto un discorso l'ex-Ministro democratico Koch Weser, illustrando i lavori compiuti in favore di una seria decentrazione puramente amministrativa e di una quanto più possibile rigorosa centralizzazione politica. Al Governo centrale appartiene la politica, alla periferia l'amministrazione. Tutto quello che costituisce una direttiva, sia in politica che in economia, deve partire da un medesimo punto centrale. L'oratore ha affermato i propositi fatti dalla commissione circa la divisione dei Paesi, in Paesi vecchio tipo e Paesi nuovo tipo; questi ultimi, tra i quali le attuali provincie della Prussia, elevati a Paesi con ridotta autonomia. Con la prevista soluzione l'attuale ipertrofia parlamentare governativa sarà ridotta in una misura ragionevole. E nel nuovo Stato unico, la cui unicità consisterà solamente nelle direttive dell'azione politica, sarà quindi possibile anche una maggiore valorizzazione della vita dei vari Paesi tedeschi.

Ma, come sempre, anche in questa riunione, si è manifestata l'opposizione irriducibile della Baviera ad ogni progetto di Stato unico. Il dottor Held, presidente del Consiglio bavarese, ha presentato alla commissione un memoriale sostenendo la necessità di mantenimento dei Paesi nella forma consacrata dalla Costituzione di Weimar e che il dualismo governativo tra il Reich ed i Paesi non è affatto così dannoso come comunemente si asserisce. Se alcuni credono di vedere nell'eliminazione del dualismo il mezzo di una vera decentralizzazione, altri vi sono che vi vedono soltanto un mezzo per erigere il grande Stato Prussiano. Il dottor Held ha osservato che la presente riforma prussiana contempla nel presente progetto, lascia in sostanza la Prussia com'è, mutando, per così dire, il nome della ditta per dare l'impressione di un'avvenuta riforma interna. I Paesi meridionali, invece, verrebbero completamente privati dei loro diritti. La famosa decentralizzazione prussiana non è altro che una maggiore centralizzazione, senza dire che il blocco prussiano verrebbe inoltre, per mezzo della incorporazione dei nuovi Paesi, irrobustito. Insomma, secondo Held, lo Stato unico politicamente centralizzato, sarebbe null'altro che l'incorporamento graduale di tutti gli altri Paesi nella Prussia.

Come si vede, l'opposizione bavarese, ancora una volta, rende difficili i lavori della Conferenza.

La riunione si è sciolta coll'approvazione di parte del lavoro fatto sin qui e con il rinvio a settembre prossimo delle discussioni sospese.

L'arrivo di Aman Ullah a Marsiglia

Fra pochi giorni si recherà a Roma

Marsiglia, 6 notte.

Col piroscafo inglese «Mooltan» è giunto dalle Indie l'ex-Re dell'Afganistan, Aman Ullah. A bordo della nave sono salite numerose personalità e giornalisti e l'incaricato di affari dell'Afganistan, Misam Kioudoyas Khan, il quale è venuto da Parigi per porgergli il benvenuto, facendosi interprete dell'omaggio dei presenti. Aman Ullah risponde con qualche parola di ringraziamento e quindi si dispone a lasciare la nave seguito dalla Regina Sirurya, dalla sorella, dalla madre, dalla principessa e dalla cognata, la quale reca sulle braccia la piccola principessa India, nata 27 giorni or sono a Bombay. Seguono tre segretari ed i domestici. Con alcune automobili gli ex-Sovrani afgani e il loro seguito si recano in un albergo della rue Cannebière. Aman Ullah, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che, dopo un riposo di pochi giorni a Marsiglia, partirà per Roma. (*R. S.*).

La salma di Alfredo Trombetti trasportata a Bologna

Venezia, 6 notte.

La salma del prof. Trombetti dalla cappella del Palazzo del Mare, dove era stata prima deposta, venne trasportata nella cella mortuaria di San Nicola di Lido, la quale fu trasformata in cappella ardente per cura del Fascio di Lido e per ordine del Segretario Federale dei fasci, avv. Suppiej.

La salma fu vegliata dai fascisti e stamane la signora Ducati si recò a circondarla di fiori di campo, poichè ella sapeva che il Maestro prediligeva appunto questi. Sono giunti molti telegrammi alla casa Ducati con espressioni di cordoglio per la famiglia. Il figlio del defunto, Ettore, è giunto alle 14 di oggi da Bologna con la signora e con una allieva dal Trombetti, signorina Marigia Marella.

Egli si recò con esse alla cappella ardente.

Più tardi gli vennero recapitati i telegrammi di S. E. Mussolini e di S. E. Federzoni e di altre personalità.

La salma del prof. Alfredo Trombetti arriverà a Bologna durante la notte. I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 9.

Particolare pietoso: il figlio del professore ha appreso la tragica fine del padre leggendo i giornali.

Il giro aereo della Gran Bretagna si è svolto col maltempo

La vittoria del tenente Hatcherley

Londra, 6, notte.

I concorrenti alla Coppa del Re per il giro aereo della Gran Bretagna hanno avuto nella prima delle due giornate, nelle quali il percorso di 1176 miglia deve essere coperto, un tempo tutt'altro che propizio. Il vento che in qualche momento aveva la violenza dell'uragano, accompagnato dalla pioggia, ha reso assai difficoltosa la loro corsa. La prima tappa (miglia 320) è terminata ieri a Blakpool, da dove oggi i concorrenti hanno preso il volo per il ritorno a Heston presso Londra, cioè all'aerodromo da cui erano partiti. Molti dei partecipanti hanno mostrato le contusioni riportate in seguito agli sbalzi del loro apparecchi che talvolta sembravano in balia del vento.

Il capitano Neville Stark è arrivato primo a Blakpool sorpassando molti aeroplani che erano partiti con migliore handicap, seguito a pochi secondi dall'ufficiale aviatore Hatcherley che era partito 20.0 e dall'ufficiale Fielden partito 30.0 da Heston.

Le tre aviatrici sono arrivate tutte in ottima posizione nonostante le difficoltà del volo. A causa delle pessime condizioni atmosferiche miss Spearn ha riportato una forte contusione al mento in seguito ad un urto ricevuto mentre guardava fuori bordo.

La seconda giornata di volo si è svolta oggi con tempo altrettanto tempestoso. I partecipanti hanno fatto ritorno all'aerodromo di Heston nel pomeriggio, sfidando l'inclemenza del tempo. Primo arrivato fu il tenente aviatore Hetcherley il quale ha compiuto il percorso a una media oraria di 158 chilometri. Il tenente Hatcherley, come è noto, fa parte della squadriglia inglese inviata alla Coppa Schneider. Egli ha partecipato alla corsa con un grande aeroplano civile insieme al tenente aviatore Stamforth, il quale pure figurerà nella gara per la Coppa Schneider.

Un volo di 174 ore e mezzo

New York, 6 notte.

Un'enorme folla entusiasta ha oggi circondato a Cleveland, nello Stato dell'Ohio, il velivolo degli aviatori Mitchell e Newcomb, mentre atterravano su quell'aerodromo dopo 174 ore e 22 minuti di volo ininterrotto. Un dispaccio della «Reuter» da Cleveland riferisce che il pubblico ha preso di assalto il velivolo e lo ha ridotto a brandelli, asportando pezzi di tela e di legno a guisa di ricordo di questa impresa colla quale i due aviatori hanno battuto il record mondiale di durata del volo. Il velivolo era stato rifornito di benzina durante il volo da altri aeroplani.

L'audace tentativo di un'aviatrice

Marsiglia, 6, notte.

L'aviatrice Lena Bernstein ha preso il volo questa mattina alle ore 5 e 3 quarti per tentare di battere il record del mondo di distanza in linea retta e possibilmente il record di durata per aeroplani leggeri. L'aviatrice ha intenzione di dirigersi verso i mari scandinavi, ma se le condizioni meteorologiche saranno sfavorevoli in tale direzione essa sceglierà un altro itinerario.

SPORT

IL GIRO DI FRANCIA

E' venuta la volta del leader Frantz

Bordeaux, 5 notte.

Oramai siamo al termine della prima parte del Giro di Francia, quella delle tappe brevi e continue. Oltre 1500 Km. sono stati coperti e, malgrado la pioggia, le strade pessime e la media altissima — superiore ai 31 Km all'ora — la maggior parte degli «assi» non nella classifica generale ancora insieme o staccati di pochi secondi e lo saranno sicuramente sino a Bajona, che verrà raggiunta nella tappa di domani. Di là le cose cambieranno. Ci sono i Pirenei e la selezione avverrà indubbiamente. I grandi attori del «tour», Frantz, Fontan, Buysse, Leducq, Antonino Magne, che si nora sono stati quasi sempre dietro le quinte, entreranno in scena.

Ma se questa prima parte del «tour» non ha prodotto nella compagine degli «assi» forti dislocamenti, una vera e propria selezione si è verificata nella squadra dei puledri italiani. Essa si è assottigliata notevolmente; si è ridotta esattamente alla metà. Oltre Mara, si sono ritirati stamane alla partenza Piccin e Crippa, e durante la tappa, a La Rocalle, Bovida. Si sono ritirati, in fondo, gli uomini di punta. I bersaglieri, stanchi dello sforzo fornito e delle continue battaglie. Restano gli alpini, gli uomini duri, resistenti, sopratutto regolari. Sono Pancera, Orecchia, Pomposi ed Innocenti. Così ridotta, la squadra italiana, ha perso in combattività, perde anche in omogeneità.

Nella classifica generale Pancera, Orecchia e Pomposi sono separati dai primi — vecchie volpi del «tour» — da una diecina di minuti soltanto. La facilità, la «souplesse» con cui Orecchia ha scalato sinora le varie e non facili salite, la regolarità, direbbe anzi, matematica di Pancera, il passo elastico di Pomposi e di Innocenti fanno sperare che sulle salite dei Pirenei e delle Alpi qualcuno dei nostri puledri saprà rinnovare le prodezze di Botecchia, Brunero ed Aymo.

La pioggia non abastanza forte stamane quando venne data la partenza a 100 concorrenti. Nulla da segnalare fino a La Rochelle, dove avviene l'abbandono di Bovida. Poi Verhaege sfracella trascinando a ruota Carlo Pellissier a Lagnesse, una buca, e viene superato dai due compagni. Il plotone si dà alla caccia ed i fuggitivi vengono raggiunti. All'entrata di un villaggio una donna traversa imprudentemente la strada e fa cadere Marcel Bidot, campione di Francia, che perde alcuni minuti per rialzarsi e ripartire. Egli è ferito abbastanza seriamente. Poco prima di Bordeaux un passaggio a livello si chiude proprio sul plotone di testa. I corridori saltano traverso il passaggio e Leducq riesce a scampare seguito da De Muysser, Antonin Magne, Fontan e Frantz che sul traguardo riesce a battere Magne di una macchina. Dewaele, vittima di una bucatura, ha terminato ad oltre cinque minuti dai primi, e perde la maglia gialla, la quale passa così a Frantz.

Ecco la classifica:

1. Nicola Frantz, in ore 6.13'7"; 2. Magne ad una macchina; 3. De Muysser; 4. Fontan; 5. Leducq, dello stesso tempo; 6. Carlo Pellissier, in 6.13'50"; 7. Merviel ed altri 10 corridori, tutti in 9.14'27". Tra di essi si trova Pancera. Gli altri italiani sono così classificati: Pomposi 31; Innocenti 32; Orecchia 47.

Classifica generale: 1. Frantz, in ore 45.28'28"; 2. Leducq; 3. Fontan nello stesso ciempo del primo; 4. Dossche; 5. Rebry; 6. Dewaele; Pancera 13; Orecchi 621; Pomposi 28; Innocenti 41.

Gli sfidi italiani a Londra

Brillantissima vittoria di Facelli

Affermazioni di Toetti e Tavernari

Londra, 6 notte.

Ventimila spettatori assistevano oggi alle gare dei campionati d'Inghilterra, a Stamford Bridge. I massimi eventi della giornata erano le due gare di corsa con ostacoli, una di 120 metri e l'altra di 440, alla quale ultima prendevano parte, tra gli altri, il campione inglese lord Burghley e il nostro Facelli.

I corrispondenti sportivi di questi giornali avevano preannunziato sin da ieri che il campione inglese avrebbe dovuto misurarsi con un avversario estremamente pericoloso, e gli esperti presagivano l'inevitabile sconfitta di lord Burghley nella prima gara di 120 metri alla quale partecipavano nella finale di oggi, oltre il campione inglese, Foley e Finlay e nessun italiano. Lord Burghley riusciva invece vincitore, sorpassando al traguardo di cinque centimetri Foley e percorrendo il tratto di 120 metri in 15"2/5.

La corsa principale di questo genere atletico era quella però dei 440 metri. Giungava primo l'italiano Facelli, 2.o lord Burghley, 3.o l'inglese Neami. Facelli sopravanzava al traguardo il corridore inglese di 11 metri ed impiegava il tempo di 52"2/5, superiore al precedente record dei campionati inglesi di soli 3/5 di secondo.

Alla corsa dei cento metri partecipavano i corridori nostri Toetti e Meregalli, classificatisi secondi nelle rispettive batterie. Nel «ripechage» Toetti si classificava primo compiendo il percorso in 10"1/10. La finale tuttavia era vinta dall'inglese London in 10" con un vantaggio di un metro e mezzo sull'inglese Simmon giunto secondo. Il nostro Toetti si classificava terzo.

Nella gara del lancio del disco riusciva primo il norvegese Sternerud con una distanza di metri 48; la gara del giavellotto è stata vinta dall'ungherese Szepes con un lancio di 73 metri. Il salto massimo di altezza è stato compiuto dall'ungherese Kesmarky classificatosi primo con m. 2.07. L'inglese Cohen vinceva la gara del salto in lunghezza con m. 7.50.

Forti speranze si nutrivano nella vittoria nell'italiano Tavernari nella gara del mezzo miglio. Egli aveva già vinto la propria batteria con 8 metri di vantaggio e col tempo di 2'0"3/5, ma nella gara finale di oggi si classificavano: 1.o l'inglese Ellis, 2.o Thomas, 3.o il campione inglese Gutteridge. Il vincitore compiva il mezzo miglio in 1'54" e 3/5.

Della prova dei campioni italiani al Gran Premio ciclistico di Parigi

Parigi, 6 notte.

Si è svolta oggi la seconda giornata del Gran Premio ciclistico di Parigi alla presenza del Presidente della Repubblica. Nel Premio della Speranza, prova di ripechage, Moretti, dopo aver vinto la sua batteria, era battuto nella semi-finale. Vinceva Mourand, che così concorre al Gran Premio per il quale si sono classificati già Martinetti e Bergamini.

Il Gran Premio del Consiglio generale, corsa dietro motori, segnava una bella vittoria di Torricelli, che, dopo essersi classificato secondo nella prima prova, vinceva brillantemente la seconda, totalizzando così il miglior numero di punti davanti a Blanc Garin, a Wambst ed a Parisot.

Le vicende giudiziarie di un Segretario politico italiano

Biella, 6, notte.

Un'interessante sentenza sulla qualifica di pubblico ufficiale, ad un segretario politico di un Fascio, è stata emessa stamane dal nuovo pretore dott. Annibaldo.

Su querela di un esercente di Lessona, la signora Adele Ronco in Borbonaglia, sedeva sul banco degli accusati il segretario politico del Fascio di Lessona, sig. Mario Clerico fu Costantino, d'anni 28. Il Clerico, avendo raccolto in paese una voce accusante la Ronco, si era presentato, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri di Cossato, dalla Ronco che esercita l'albergo di Lessona, diffidandola a non più mantenere casa a Ammobigliate e di affitto per determinati clienti. Il fatto avveniva il 31 dicembre dello scorso anno.

La Ronco-Borgonaglia, ravvisava nell'ingiunzione del sig. Clerico e in frase da questi pronunciate, gli estremi diffamatori nei propri riguardi. Di qui la querela.

Il Pretore ha pronunciato sentenza con la quale ha assolto il Clerico dall'imputazione a lui ascritta per insistenza di reato.

Lo stesso sig. Clerico è stato poi processato per una imputazione curiosa. Quale membro di un Consiglio benefico aveva incassato da un obbligato un biglietto da L. 50 che aveva poi riconosciuto falso e che non si era curato di consegnare immediatamente alla competente autorità. In seguito alla denuncia di un anonimo, i carabinieri avevano proceduto al sequestro del biglietto di qui era nato il procedimento di carattere penale. Ma anche di quest'ultima il segretario politico del Fascio di Lessona è stato assolto.

La fusione della Mutua cassicsi

Casale, 6 notte.

Coll'intervento delle autorità si è avuta in Casale la auspicata unione delle Società di mutuo soccorso. Hanno aderito all'Unione la Società di mutuo soccorso fra operai che conta da sola oltre 800 iscritti, la Società di mutuo soccorso fra muratori e quella fra muguai.

Violenta esplosione presso Trieste

Nessuna vittima

Trieste, 6 notte.

Verso le 2 della notte scorsa, in seguito ad autocombustione nel deposito di munizioni di «Briscichi», situato nel nostro altipiano tra Villa Opcina e Prosecco, è scoppiato un grave incendio, il quale ha determinato lo scoppio di parecchi shrapnels e di un campionario di munizioni posto sotto una tettoia. Poichè in seguito alla esplosione vennero divelti i pali telegrafici, non fu possibile di chiamare telegraficamente i soccorsi, così che il corpo di guardia del deposito fece segnalazioni a mezzo di razzi.

Immediatamente il comando del presidio di Prosecco inviava sul posto militi e contemporaneamente avvisava i vigili del fuoco di Trieste, che si recarono sul posto a provvidero a combattere le fiamme, evitando così maggiori guai.

Nel frattempo la popolazione di Prosecco veniva, per precauzione, fatta allontanare dal paese. Non si hanno a deplorare vittime umane. L'opera dei vigili durò tutta la notte. Al mattino si recarono sul posto le principali autorità civili e militari.

Uccide la madre che gli rifiuta i danari per giocare al lotto

Napoli, 6 notte.

Nel comune di Gragnano il sarto Enrico Somma, di 32 anni, ha ucciso con due colpi di rivoltella la propria madre, Petronilla D'Auria, d'anni 76, istruttrice perchè costei si era rifiutata di dargli del danaro per giuocare al lotto.

Un omaggio al Prefetto di Torino dal Comitato turistico pinerolese

Pinerolo, 6 notte.

E' stato inviato al Prefetto di Torino il seguente telegramma di ringraziamento per il suo interessamento ai problemi turistici del Pinerolese:

«V. E. da taluno laboriose popolazioni recentemente salutata acclamata sull'Alpe Prefetto fascistissimo per fede purissima ed esemplare attività, accolga ossequi Comitato Turistico Valli Pinerolo Susa che, sorto per volontà Vostra, inizia oggi lavori per risolvere problema turistico e demografico zone alpestri. — Per il Comitato: Ferreri, Poletti, Berutti».

La Società Aviolinee Italiane passata alla «Fiat»

Ferrarin e Savoia nel Consiglio

Roma, 6 notte.

L'Agenzia *Italia d'Oggi* pubblica:

«La Società Aviolinee Italiane è passata alla Fiat. Il colonnello Savoia, noto pioniere dell'aeronautica, e Arturo Ferrarin sono entrati a far parte del Consiglio di amministrazione della Società Aviolinee italiane, che prenderanno ben presto un più ampio sviluppo».

CRONACA

I commercianti Nizzardi a Torino

Col treno di Francia delle 22,30, è giunta ieri sera alla stazione di P. N., una numerosa rappresentanza di commercianti francesi, iscritti alla Camera Sindacale di Commercio di Nizza Marittima. Circa una quarantina di signori accompagnati dal vice console italiano a Nizza, cav. Paulini e dal vice-presidente della Camera sindacale di Nizza, Paul Guerard.

A riceverli alla stazione si trovavano il vice-console di Francia a Torino, il segretario gen. della Fiat, dott. Canova, il direttore della Fiat di Parigi, cav. Pegnozi, ed altri funzionari.

I gitanti saranno ospiti di Torino per tre giorni, durante i quali visiteranno i monumenti ed i musei cittadini ed i principali stabilimenti industriali della città. L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino, unitamente all'Associazione Industriale Meccanici, Metallurgici ed affini per il Piemonte, la Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti e l'Automobil Club di Torino, offeriranno agli ospiti un banchetto.

Bimbi al mare

Salutati alla Stazione dal Comm. Domenico Bolognini e dall'ing. Mario Bonelli, sono partiti per la Colonia «La Gioconda» di Albenga i figli del personale della «Stura» che la Società e la Sezione dell'O. N. B. hanno a loro spese e reputando anche loro il conveniente mandati alla cura marina. Anche questa iniziativa benefica, dovuta principalmente al comm. Bolognini e all'ing. Bonelli, merita tutto il plauso.

L'incendio di un'automobile

Le fiamme che si alzarono ieri, verso le 15,30, dal *garage* di via Buniva 13, han messo in subbuglio l'abitato ed han richiamato l'attenzione di una folla di curiosi. L'automobile dell'ing. Carlo Gualtiero aveva preso fuoco. L'operaio Vincenzo Alinori, d'anni 23, dopo aver riparata la macchina, aveva cercato di metterne in moto il motore, quando un ritorno di fiamma incendiò una lata di benzina poco discosta, che in un batter d'occhio, propagò il fuoco all'intera carrozzeria dell'automobile. Inutili furono i tentativi del meccanico per circoscrivere l'incendio. Chiesto d'urgenza l'intervento dei pompieri, un distaccamento agli ordini dell'ing. Pastore, riuscì a domare le fiamme solo dopo circa un'ora di lavoro. Ma la macchina e lo scafale del *garage* erano ormai completamente distrutti. I danni ascendono a quattromila lire.

Cade dal tram e si ferisce gravemente

Per evitare il passo ad un fattorino che voleva salire su di una vettura della linea 13, in via Pisanelle, il fornaciaio Carlo Calligaris, fu Giuseppe, d'anni 63, da Trino Vercellese, male in gambe, mise un piede in fallo e cadde dal tram in moto, riportando delle contusioni all'addome. Soccorso da una guardia civica, egli è stato trasportato con un'autoambulanza al San Giovanni, dove il dott. Bettazzi l'ha ricoverato, riservandosi sulla prognosi.

Muore mentre lavora

Il manovale Giovanni Arnoletti, fu Pietro, d'anni 49, senza fissa dimora, mentre lavorava, ieri pomeriggio, con altri manovali, per scaricare del mobilio da un furgone, davanti alla casa 37 di via Bertola, colto da malore, cadde a terra. Il medico municipale Olivari dovette constatare la morte e, dopo compiute le formalità di legge, provvide per il trasporto del cadavere al Valentino.

TEATRI

ALL'ALFIERI, come sempre affollato, è stato rappresentato iersera l'«Andrea Chénier» di Umberto Giordano. Anche questa volta la popolarissima opera, una fra le più resistenti nel repertorio teatrale, ottenne calorose successo in virtù dell'interessante azione e delle largne pagine ricche di musica spontanea e appassionata. Il pubblico sottolineò con applausi fervidi le romanze più note e sempre gradite. E tutti gli esecutori, il tenore Cappelloni, protagonista, il baritono Moreliato (Gerard), la signorina Romanelli (Maddalena), ebbero simpatici festeggiamenti insieme col direttore maestro De Vecchi.

Stato Civile di Torino

MATRIMONI. — Calvi Ilario con Lombardi di Norma — Castaldi ing. Mario con Cerrato Emilia — Corrieri Giovanni con Lorena Giulia — Debernardi Mario con Filippeschi Orlandina — Gay Ottalio con Serisier Andrenia — Dallino Carlo con Perino Anna — Ghetti Aldo con Chiarle Maria — Gilardi Giuseppe con Migliora Carolina — Gabetto Antonio con Capello Antonietta — Indelli Manuela con Nicosia Margherita — Tramontin Domenico con Ottino Annetta — Giangiglio Luigi con Degiovanni Maria — Casarin Giovanni con Solera Luigia — Cena Giuseppe con Drocco Caterina — Mancini Renato con Siradella Palmira — Serratrice Alessandro con Gallia Elvira — Mella Italia Giovanni con Pollero Alice della Cisa — Calcaterra ing. Ottavio con Roppolo Maria Cristina.

NATI. — Adami Luciano fu Stefano, d'anni 60, da Pogliano Veronese, pensionato, via Buniva 16 — Balbiati Maria v. Mercalli, id. 74, da Varallo, casalinga, corso Cairoli 5 — Calcabasso Teresa m. Bocchio, id. 66, da Pecco Stura, casalinga, corso Cairoli 1 — Bruna Giovannina v. Artioli, id. 60, da Fossano, casalinga, via Garibaldi 44 — XXII Dal Frà Paola m. Tagliero, id. 45, da Alessandria, agiata, corso Cairoli 5 — Novarese Lucia m. Bianchi, id. 23, da Torino, sarta, piazza Vittorio Veneto 1 — Borrello Lucia m. Lombardini, id. 28, da Rimini, casalinga, Strada di Settimo 26 — Guerra Rosanna di Valentino, m. 7, da Torino, via Gardonecchia 16 — Viale Maria di Giacomo, d'anni 1, da Torino — Biangino Ernesto di Giovanni, giorni 1, da Torino — Ferraro Guglielmo fu Giovanni, d'anni 31, da Carmagnola, muratore — Tasso Luigi fu Fortunato, id. 41, da Tribunil, manovale —

TORPEDO FIAT 520

LA VETTURA CHE LA STAGIONE E LA MODA CONSIGLIANO

La più economica 6 cilindri

In Italia, ove ogni lembo di terra ha un sorriso, un incanto, ove l'occhio mai sazio di nuove stupende visioni non vuole vincoli o confini alla contemplazione, la torpedo ha una numerosa schiera di ammiratori e seguaci

La Torpedo 520, la possente ed armonica "sei cilindri" italianissima, dalla linea impeccabilmente moderna e dalle migliori soluzioni meccaniche, viene oggi offerta ad un prezzo incredibilmente ridotto.

Provatela: senza alcun impegno da parte vostra potrete combinare anche telefonicamente la prova, nel giorno e nell'ora a Voi più comoda, colla Filiale o col Concessionario Fiat della vostra località

CONSEGNE IMMEDIATE ANCHE PER PAGAMENTI RATEALI A MEZZO S.A.V.A. (12 o 24 MENSILITÀ)

Torpedo 520, con 6 ruote gommate, franco Filiali Fiat in tutta Italia . . **L. 22.000**

Il Torpedo 520 consente l'applicazione del ballon.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

AMMOGLIENIA cerca abili operai fabbri, via Brunetta, 4. 7716

APRANSI sarti donne macchine coperte, giovanotto per stiratura e rifiniture colli; lavoro ben retribuito e assicurato tutto l'anno. Corso Regina Margherita, 91. Dapponi. 46734

CERCASI abile lavorante macchina Cornely. Via Bonafous n.o 6. 90051

CERCASI da importante oreficeria meccanico capo operaio per operaio a cottimo pratico orafia da sarti. Indicare pure referenze, età, pretese, scrivendo Studio Horace, via Roma, 228, Napoli. 4777

CERCASI distinta personale. Rivolgersi Gambe Nostre, Galleria Nazionale, Scala F.

CERCASI ragioniere. Scrivere cassetta 21 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHIAMO preparatrici, lavoranti camiciaie, che siano pratiche. Apprendiste. Corso Vittorio, 71. 46581

CERCO abile stenografo, preparatrice, meccanicista, apprendiste, per camicie uomo. Conti, via Calvo, 8. 46546

CUSTODE cercasi per importante Stabilimento Napolitano, preferiscesi ex-graduato R. R. Carabinieri. Occorrono referenze inecepibili. Cassetta 13487 A, Unione Pubblicità, Napoli. 4499

GRANDE Ditta cerca stenografa con perfetta conoscenza inglese e possibilmente anche francese. Rispondere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46580

LEGALE cerca dattilografa bella calligrafia, referenze pretese. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46553

VENNIDI occorremi esperto capo fabbrica. Offerte cassetta 23 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4778

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 9

AIUTOMECCANICO meccanico, serie referenze, offresi pomeriggio e giorni festivi. Albino, Maddalene, 44, Torino. 46566

BIANCHINERE ortofloricoltore trentenne, ammogliato senza prole, offresi. Scrivere Cassetta 82 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7782

GIOVANE trentenne, presenza, ex-carabiniere, licenza tecnica, informazioni, occorrendo subito. Scrivere cassetta 44 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7694

GIOVANETTO quindicenne, bella presenza, licenziando terza commerciale, cerca impiego. Scrivere cassetta 43 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7695

IMBELLATORE, direzione lavori offresi per ovunque. Rosi, San Domenico, 39.

ORTOFLORICOLTORE offresi manutenzione giardino in compenso alloggio. Scrivere Cassetta 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7787

SERIO, volenteroso 21 anni, licenza tecnica, occuperebbesi. Ottime referenze. Scrivere cassetta 34 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 7716

VENTISEIENNE, orfana, illirata, offresi, quale dama compagnia, disposta viaggiare. Scrivere M. G., presso Rubiano Lucia, commestibili, Piazza Roma, Pinerolo. 46546

20-enne, aiuto contabile, pratico paghe operai conoscenza francese, occupazioni precedenti, offresi. Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46569

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATO Porta Nuova negozietto salsoria, subito elegante alloggio, comodità, poco ammontare. Stella, Gioberti, 4. 77730

CORRENTISTA disponga trecento quattrocentomila cerco. Buon interesse, massime garanzia. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77574

DROGHERIA alligatore, alloggio, centro operaio, tutti i permessi, lunga capitalizzazione, forte incasso, cedesi mancanza personale. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 34 F Unione Pubblicità Italiana. Torino. 46560

INDUSTRIA avviata in piena efficienza, per importanti forniture in corso e maggiore sviluppo, cerca 200-300 mila, eventualmente disposta combinazione Società, impiego personale. Scrivere Cassetta 55 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77747

MECCANICA modernissima, clientela decennale, locale centrale, autoriparazioni, cedesi. Scrivere cassetta 8 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46431

OCCASIONE rimasto laboratorio biscottiere, Borgo Portinaia, corso Ponte Mosca, 192.

OCCASIONE rimasto negozio commestibili, latteria, gelateria con capitalizzazione. Corso Moncalieri, 186 12248

OCCASIONISSIMA rimettesi avviata trattoria, posizione centrale, ottime condizioni. Rivolgersi Portinaia, Valperga Caluso, 5.

OFFICINA avviata, piccola, rimettesi, eventualmente anche brevetti introdotti. Scalzuzzo, via Mondovì, 27. 76670

PARAUCHIERI, su corso rimesso negozio, alloggio, locale ideale aprire gabinetto signore, buon prezzo. Benvenuto, 45, Commestibili. 46566

PICCOLA edilizia rimettesi causa malattia, lavorazione assicurata, facilitazioni. Cibrario, 14. 90250

RITIRO commercio, cedesi avviato negozio mercerie centro operaio. Rivolgersi: Canonici corso Vercelli, 62. 90071

VENDESI rilevasi negozio profumerie parrucchiere signora. Chiarle, Viale Marconi, 105. 90288

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA dodici camere, garage grande, locale industriale chiarissimo, vendesi anche separatamente, prezzo convenientissimo. Via Nicola Fabrizi, 19. 77017

CASA quattro camere, giardino, metri 420, avviata. Strada Collegno, oltre cinta. Via Cardezza, 16. 76636

CASA 12 camere, nuova costruzione, signorilissimo giardino, reddito. Vinzia, via Breglio, 36. 77726

VENDO, affitto palazzina nove ambienti 41, visibili Via Sallee 101, Camino. 46574

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A A A Alloggi, subito disponibili, in Via Governolo, 4, costruzione signorile vendesi proprietà. Rivolgersi Geom. Incaria, Piazza Bodoni, 5. 45486

A A A A Alloggi, negozi, magazzini, Barriera, anche subito disponibili, vendesi proprietà in case civili situate in varie località di Torino. Alcune di dette case hanno posizione centrale. Per informazioni rivolgersi all'incaricato geom. Claudio Incaria piazza Bodoni, n. 5, Telefono 51-264. L'Ufficio è aperto tutti i giorni festivi dalle ore 9 ½ alle ore 12 e dalle ore 14 ½ alle ore 19.

A A Affittasi negozio con retro abitabile Via delle Rocce, 4. 90247

A A Affittasi subito alloggio signorile undici ambienti, [illegible] Via della Rocca, 4. 90249

AFFITTANSI subito alloggetti composti stanza, cucina. Balladel, angolo Buenos Aires.

AFFITTANSI una, tre camere, saletta, cento mensili. Corso Vittorio, 72. 76728

AFFITTANSI via Cibrario, 109, alloggi 2-3 camere, accessori, termosifone, uso cortile giardino. Liberi subito. 46504

AFFITTASI alloggetto 2 camere, cucina, dispensetta, terrazza, gabinetto luogo, volendo garage. Borgonuovo, 75. 77701

AFFITTASI alloggio vuoto tre camere, cucina, scorta, gabinetto, terrazzo. Prezzo lieto, 8. 77732

ALLOGGI centralissimi, comodità moderne, liberi, vendonsi, convenientissimi. Rosso, 13. 46514

ALLOGGI signorili centrali, vendo, via Alfieri, 1 (Piazza Statuto), Cobetti. 46543

ALLOGGIO centralissimo 6 vani, libero subito, vendesi Telefonare 41465. 76577

APPARTAMENTO quattro vani, casa signorile, elegantemente ammobiliato a nuovo, affittasi prezzo mite. Borgna, Pagno, 8.

CEDO locazione alloggio signorile, Vinzaglio, tutte comodità, cinque ambienti bagno, rivendo impianti. Scrivere Cassetta 24, F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LODALE nel centro 70 mq. con 2 camere d'alloggio. Corso Regina Margherita, 2.

NEGOZIO con grande retro per laboratorio, magazzino, pareggi Ospedale Maggiore, affittasi, fitto mite. Scrivere cassetta 46 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77704

SIGNORINA seria cerca camera vuota, uso cucina, presso Crocetta, Borgo S. Paolo. Scrivere cassetta 25 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76581

VASTO locale industriale, garage, affittasi. Corso Francia, 34. 46484

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alla Mobiliare, via Belfiore, 37, Vetturine camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine, sediame, assortimento di sloughe, sofà, letti in ferro propria fabbrica cauciose, prezzi inbattibili, facilitazioni pagamento. 90271

ALDO, materassaio, Piazza Vittorio, vendesi vende lana nuova, lire otto, dieci, materassi fatti. 90268

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, materassi, sedisme. Prezzi convenientissimi, massima garanzia; facilitazioni pagamento. 76254

ALLA più grande liquidazione mobili, liquesa sala Rinascimento, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 46580

AMMOBILIAMENTI completi liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26, angolo via Barolo. Camere matrimoniali millitrecento cinquanta; pranzo millecento, buffets ottocentocinquanta; tavole sottanicinque, sette tredici, scrivanie, letti con reti ottocentoquanta, armadiere trecentocinquanta, guardaroba duecentodieci, sofà letto duecento ventidnque, culle attaccapanni sottana materassi lana cottoventicinque, reti cinquantacinque. 90194

ARGENTATURE Nichelature Cromature Cotorazioni galvaniche Affini. Pellizzo, 34. Telefono 31076. 76676

ARMADI, tavoli, panconi, mobili vari, animata rivista, stampe, blocco buste giallo vende Associazione Savoia, Galleria Nazionale, scala A, Vientiti dalle 13 alle 14.

AUTOPIANO elettrico, meccanola, primaria marca tedesca, vendo occasionissima. Telefonare 80-706. 76673

A Vendonsi scaffali, banco, occasione, Rivoltella portinaio, via Garibaldi, 28. 46566

BUONE mamme. Attenzione! Da Lucia, Piazza Madama Cristina, 7, troverete generi alimentari prima qualità, prezzi vantaggiosissimi! Lucia vende: Olio Oliva sublime, primissima qualità 0,75; Olio semi qualità ottimo prima 0,50; Pasta Napoli extra kilo 0,50; Parmigiano stravecchio grattugia 1,75; Grisera vecchia grattugia stelo 1,50; Gruyera Svizzera Emmenthal 1,40; Formaggio Svizzero portioni qualità rinomata Tigre, L. 4 in scatola, ecc., ecc. Buone mamme convinceravi vale la pena andare da Lucia per fare vostra spesa giornaliera, risparmierete certamente avrete merce di primissima qualità. Nota. Agli alberghi, pensioni, Lucia praticherà ancora un buon ribasso. 90169

LAUTO compenso a chi avesse trovato macchina fotografica, dimenticata giovedì mattina su tasi da piazza Serafino. Macerata 65.

MACCHINA scrivere Olivetti, nuova, modello 40 carrello doppio, occasione, vendesi Via Goveroolo, 4. 90256

MACCHINE cucire, ricamare Singer, tedesche, nuove, occasione, vendo, cambio, riparazione. Corso Regina, 191, Porta Palazzo.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, vendo, cambio, riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratis. Cereti, XX Settembre, 65.

MATERASSI 110, ottomane 330, letti lampo, Materassaio Più Quinto, 16. 46437

MOBILI di lusso e comuni, polirone pelle, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. Al Bilivrie, corso San Maurizio, 97.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pezzia, Stezzini, 44. 19979

OROLOGI Riparazioni, garanzia assoluta. Albasio, San Massimo, 40. 76145

PIANOFORTI buoni affitto prezzi convenientissimi, spedisco ovunque stagione estiva. Restarino corso Vittorio, 80. 90136

SCALA chiocciola ferro diametro cm. 70-75 altezza m. 3,50 cerco Varnino, Lanzone 3.

SPECCHIO incorniciato, ottima lute, sei metri quadrati occasione vendo. Portinaio 92, via Lagrange. 76790

VENDONSI due rettifilone modernissime doppio cilindro Nutshar, Savelio, Lanzone, 76. 46509

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANTICA fabbrica sapone, soda, Diciva, causa demolizione liquida macchinario, cedendo anche marca depositata. Scrivere cassetta 240 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAMACHONDE, carretti, merce, incodiat, ruote legno e ghisa, vendo. Telefonare 31-[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

FORTI impegni. Cercansi ogni Comune persone stabile residenza, possidenti, relazione vendita vino, serie referenze. Buona provvigione Carla Mentita, 62, posta, Asti.

GIOVANE serio, conoscenza tessuti in seta, facile parola, lavorerebbe presso seria Ditta ingrosso piazzista città Torino. Scrivere cassetta 47 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77707

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI a Chiabamberto fatt. costrui 2000 4 camere letto, una pranzo e cucina, con terrazzo Rivolgersi corso Francia, 13.

ALASSIO. Pensione Villa Charlotta primo ordine, accurata cucina, prezzi ribassati.

ALBERGO Lido Parc, Genova-Quinto. Stabilimento bagni annesso terrazzo sul mare, fiorito giardino. Prezzi modicissimi.

AL mare, Finalmarina. Distinta Pensione Bellevue, Trattamento ottimo. Modicità. Prenotarsi. 90243

FINALMARINA. Distinto Pensionato Gabiglieri. Fanciulli, signorina, signora, famiglia. Prof. Porta. 46408

FINALMARINA. Pensione Bellavista, mare, primario trattamento, facilitazioni seconda quindicina agosto. 46040

SANREMO, Villa La Brise, magnifica posizione mare, tutto nuovo, ogni comfort, propria stabilimentino bagni, ratin 25-30. Proprietà. 90079

SANTA Margherita Ligure. Albergo Miglioni. Ottima cucina. Pensione prezzi modici.

VARAZZE. Pensione famigliare, ottimo trattamento. Rivolgersi Canali, via Palazzo Città, 5, Torino. 77489

VILLEGGIATURA, d'affittare alloggetto mobigliato giardino, stazione cinquecento. Ferrauti, Savigliano 1, Torino. 77737

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

CHIERI, Collegio Umberto, con tutte le scuole governative. Ripetizioni estive. 18953

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

DISTINTISSIMO, serio, ventisettenne, presenza, impiego stabile, scopo matrimonio relazionerebbe signorina, vedova, ventiseiquenne, bellissima, intelligente, buona posizione possibilmente agiata. Scrivere cassetta 15 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77535

DISTINTO signore desidereso affetto conoscerebbe graziosa signorina scopo matrimonio. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino.

NOBILE signore, elevati sentimenti, giovanissimo, conoscerebbe signorina coltissima dote scopo matrimonio. Massima serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 60 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90079

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alla Automobilistica scuola, lezioni diurne, serali. Garantisce licenza governativa prezzi modicissimi Girard, Ospedale 15.

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia N. 45-208. 76575

CAMIONCINO Scat portata 5 quintali vendesi occasione. Zenith, via Freidour, 9 Torino. 90153

CICLOMOTORE germanico Kerbo, ottimo, vendo millecinquecento. Vianzone, via Rivalta, 68. 76080

CUCINTERNA quattro cilindri, perfetta, sempre costanti occasione. Farro, Villa Franca, 82. 46378

GUZZI veloce vendo, cambio. Lavis, Saluzzo, 51. 72707

LAMBRE 73 serie, tipo gabriolet. Farina e torpedo, ottimissima, vendonsi. Via Belfiore 50 Telefono 41-094. 47707

LIQUIDAZIONE automobili autocarri, trattrici rimorchi assortimento completo pezzi ricambio, gomme piene, cerchietti sfere, bulloneria sferoidi lamiera, tubi spezzoni biella tondini stampi, lamierini, vergella, pattelle dischi lamiera ferro saldato Garage via Cibrario, cinquantaseite.

LIQUIDAZIONE vera cicli Gloria. Non saltate! Informatevi) comperate Regina 150.

MOTOCICLETTE Triumph sidecar 1000, Harley Davidson 1000 Sarelli 2000 altre occasionissime Via Bianzeria 54, Telefono 21-988. 46009

OCCASIONISSIME. Sfaso Chrisler Sport, quasinuovo avviamento, impianto, motoscafo F. N. Bugino, arlo. 77701

RIMORCHI Errani per autocarri da 70 a 100 quintali sempre visibili Pramiato, 3.

SCUOLA automobilistica, Vanchiglia, 18. Lezioni diurne, serali. Garantisce licenza governativa. Prezzi modicissimi. 46547

VENDO 50 torpedo meglio che nuovo qualunque prova. Via Lavanna 9. 46548

AUTOVEICOLI USATI

Ottime occasioni per privati, noleggiatori «servizi alberghieri turistici.

VENDITA CON PAGAMENTO RATEALE

FIAT - Corso Massimo d'Azeglio, 16 - Torino

Imparate

la nuova parola italiana:

Triola

UNICA

Assortimento di biscotti finissimi

LIQUIDAZIONE

per rinnovo merce - dal 1° al 15 luglio

Forbici - Rasoi - Tosatrici

Coltelli inveis - Cucina

Posateria ed articoli casalinghi

Fornelli a petrolio, a spirito ed a benzina

Articoli Sport

Coltelleria GHEZZI & BERTERO

Via Milano, N. 18

Visitate le nostre vetrine!

Veicoli d'occasione

Assortimento d'ogni genere - Vendita rateale **«SAVA»**

Via Belfiore 39. Telef. 41-000

SADAF — Concessionaria «F.I.A.T.»

Via S. Francesco d'Assisi 23 10-170

CHI NON CONOSCE I PISELLI CIRIO

non sa cosa vuol dire preparare un piatto delizioso in cinque minuti!

MOBILI LUIGI GATTI

Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria

Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

NON INDUGIATE!!!

Se vi occorrono:

PIATTI in porcellana e in terraglia

BICCHIERI in vetro e cristallo

POSATERIA in alpacca

OGGETTI in alluminio

SERVIZI da caffè, tè, dolci, gelati

ed altri articoli affini

Rivolgetevi al Magazzino

Succ. di Carlo RAPETTI

Via Barbaroux, 13 (ang. via S. Tommaso)

DOVE

LIQUIDASI TUTTO PER TRASFERIMENTO

Con poca spesa potete rifornire la casa

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Dottor Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 13 — Ore 2 e 18.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dr Comm. E. Battaglietti - Via S. Chiara, 55 Tel. 49-481 Med. Prim. Ospedale Cottolengo

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI-VESCICA

Prostata - Uretre diretta dal

Studio Rühl

Cons. Dr. R. A. Rühl

Corso Vinzaglio, 2, e via Sebast. Valfrè, 1

Telefono 40-431 - Ore 10-12,30 - Festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

MALATTIE DELLA PELLE Complessioni nervose, Varicocele Ipide. Ore 13-16, 18-20 feat. 10-12

MALATTIE DEL SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami completi sangue — MICROSCOPIA

Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA

Via Cernaia, 3 - Ore 14-16 - Fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Coccetta, Fimosi, Perdite

Dott. DIVIAVARINO — **SIFILIDE**

Via Saluzzo 5 — Ore 16-18 Ricevimento per operai

OSTETRICA MORELLO via San M. Mazzarello, 17 bis

Porta Susa — Corso S. Martino, 17